

---

# UNDICESIMO RAPPORTO SULLA VIOLENZA DI GENERE IN TOSCANA

Un'analisi dei dati dei Centri antiviolenza

---

2019

Regione Toscana



Undicesimo Rapporto sulla violenza di genere  
in Toscana. Anno 2019 - Un'analisi dei dati dei  
Centri Antiviolenza  
Regione Toscana  
Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione  
Sociale  
Settore Welfare e Sport  
Osservatorio Sociale Regionale

In collaborazione con Anci Toscana



Il presente rapporto è a cura di Paola Garvin (Regione Toscana, dirigente Settore Welfare e Sport e responsabile Osservatorio Sociale Regionale) e Silvia Brunori (Regione Toscana, coordinatrice della sezione Violenza di Genere dell'Osservatorio Sociale Regionale)

Il testo è opera congiunta del gruppo di ricerca coordinato da Silvia Brunori, la redazione del testo è da attribuire a Silvia Brunori (Regione Toscana), Daniela Bagattini (Anci Toscana), Luca Caterino (Anci Toscana). I dati sono stati elaborati da Mario Venturella (Anci Toscana). Alle attività di ricerca e fornitura dei dati hanno collaborato: i Centri antiviolenza, le Case rifugio, i Centri per uomini autori di maltrattamento, il Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, la Rete regionale Codice Rosa, i Consultori, il Centro di riferimento regionale per la violenza e gli abusi sessuali su adulte e minori (CRRV), i settori di Regione Toscana Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale: "Politiche per l'integrazione socio-sanitaria", "Innovazione Sociale", "Organizzazione delle cure e percorsi cronicità", "Qualità dei servizi e reti cliniche", Direzione Cultura e ricerca: "Tutela dei consumatori e utenti, politiche di genere, promozione della cultura di pace".

Progetto grafico di Andrea Meloni

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo del Consiglio regionale della Toscana



Questo è un PDF interattivo. Usa l'icona presente in ogni pagina per andare all'indice e da lì muoverti agilmente tra i contenuti del Rapporto.

Undicesimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana : 2019. Un'analisi dei dati dei Centri Antiviolenza / [Regione Toscana, Direzione diritti di cittadinanza e coesione sociale, Settore welfare e sport, Osservatorio sociale regionale in collaborazione con Anci Toscana ; a cura di Paola Garvin e Silvia Brunori ; redazione del testo di Silvia Brunori, Daniela Bagattini e Luca Caterino]. - [Firenze] : Regione Toscana, 2019

1. Toscana <Regione>. Direzione diritti di cittadinanza e coesione sociale. Settore welfare e sport. Osservatorio sociale regionale 2. Anci Toscana 3. Garvin, Paola 4. Brunori, Silvia 5. Bagattini, Daniela 6. Caterino, Luca

362.829209455

Violenza - Vittime : Donne - Toscana - Rapporti di ricerca

Per il download di questa e delle precedenti edizioni del Rapporto consultare il sito: <http://www.regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale>

# INDICE

<b>PREFAZIONE</b>	<b>5</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>9</b>

---

Parte Prima: i femminicidi

---

<b>1. I FEMMINICIDI E GLI ORFANI SPECIALI</b>	<b>19</b>
---	-----------

---

Parte Seconda: il monitoraggio dati

---

<b>1. I CENTRI ANTIVIOLENZA E LE CASE RIFUGIO</b>	<b>27</b>
1.1.1. Gli accessi delle donne ai Centri antiviolenza della Toscana	29
1.1.2. Il Centro Antiviolenza dentro il territorio: il percorso delle donne	32
1.1.3. Le donne	36
1.1.4. Le violenze: tipi di violenze e autori	43
1.1.5. I figli e le figlie	47
1.1.6. Le richieste delle donne e il percorso nei Centri Antiviolenza	50
1.1.7. La denuncia	52
1.2. Le Case rifugio	57
1.2.1. Le Case rifugio	60
1.2.2. Il personale e i servizi erogati	64
1.2.3. Le donne accolte	67
1.2.4. La sostenibilità delle case rifugio	71
Centri antiviolenza e Case rifugio, cosa cambia nel tempo	73



---

<b>IL PUNTO DI VISTA DEI CENTRI ANTIVIOLENZA</b>	<b>75</b>
Tosca - Coordinamento Regionale dei Centri Antiviolenza in Toscana	75
Ginestra - Federazione Antiviolenza	83
<b>2. I DATI DEL CENTRO REGIONALE DI DOCUMENTAZIONE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA</b>	<b>89</b>
<b>3. LA RETE REGIONALE CODICE ROSA</b>	<b>95</b>
3.1. Introduzione	95
3.2. I dati	97
<b>4. CONSULTORI E CONTRASTO ALLA VIOLENZA</b>	<b>107</b>
<b>5. IL CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE PER LA VIOLENZA E GLI ABUSI SESSUALI SU ADULTE E MINORI (CRRV)</b>	<b>113</b>
5.1. Violenza sessuale	114
5.2. Violenza domestica	119
<b>6. I CENTRI PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZE</b>	<b>121</b>
6.1. I dati	124

---

Parte Terza: contributi

---

<b>1. GLI INTERVENTI E LE AZIONI DI PREVENZIONE REALIZZATI DALLA REGIONE TOSCANA</b>	<b>135</b>
<b>2. IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA</b>	<b>141</b>
2.1 I programmi delle SdS/Zone per il contrasto alla violenza di genere contenuti nella Programmazione operativa annuale (POA) 2019	144
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>153</b>
<b>SINTESI E INFOGRAFICHE</b>	<b>165</b>
<b>ATTRIBUZIONI E RINGRAZIAMENTI</b>	<b>175</b>



# PREFAZIONE

Il Rapporto sulla violenza di genere curato dall'Osservatorio Sociale della Regione Toscana giunge quest'anno alla sua undicesima edizione, confermando l'importanza di avere un monitoraggio costante del fenomeno e, soprattutto, del modo in cui i servizi delle Istituzioni pubbliche e dei Centri antiviolenza danno risposta, anche in maniera integrata, alle donne che subiscono violenza.

Negli ultimi anni il lavoro dell'Osservatorio ha qualificato la sua azione di ricerca, realizzando approfondimenti di natura qualitativa utili allo sviluppo di *policy* a sostegno delle donne, dei Centri antiviolenza e delle reti territoriali antiviolenza: dal lavoro delle Case rifugio a quello svolto dai centri per uomini autori di violenze, dal fenomeno della violenza assistita fino, lo scorso anno, all'importante approfondimento che ha consentito – per la prima volta – di dare voce alle donne che hanno intrapreso un percorso di fuoriuscita dalla violenza grazie al lavoro dei CAV e delle reti antiviolenza. Il Decimo Rapporto ha inoltre approfondito con i network territoriali le buone pratiche e gli aspetti di miglioramento dei percorsi integrati strutturati attraverso l'intervento dei Centri antiviolenza, dei servizi sociali e sanitari, delle Forze dell'Ordine, del mondo della giustizia e di tutti quegli attori che mettono sul campo le proprie competenze nella prevenzione e contrasto della violenza agita nei confronti delle donne.

La Regione Toscana si è mossa sempre su più fronti, gettando tempestivamente le basi per una politica che approcciasse il fenomeno a 360°, come necessariamente richiede la più generale questione delle pari opportunità. È con questa impostazione che sono state approvate la legge regionale n.

---

59/2007 (Norme contro la violenza di genere) con la quale, fra l'altro è stata istituita la sezione sulla violenza di genere all'interno dell'Osservatorio sociale regionale e la legge regionale n. 16/2009 (Cittadinanza di genere), all'interno della quale sono state per anni portate avanti, fra le altre, azioni di formazione e sensibilizzazione per il contrasto agli stereotipi di genere, dei quali nessuno disconosce l'importanza anche nella lotta alla violenza sulle donne.

Alcune buone pratiche toscane, lo sappiamo, sono assurte allo scenario nazionale, e non solo: è il caso del Codice Rosa che, a partire dal 2015, è diventato un servizio presente in tutte le Aziende Usl e Aziende Ospedaliero Universitarie della Toscana. Così come il Servizio di Emergenza Urgenza Sociale (SEUS), su cui la Regione sta puntando affinché, a partire dall'esperienza all'interno di molti territori dell'Azienda Usl Toscana Centro, si possa arrivare a un modello toscano di risposta ai bisogni sociali complessi, tra cui anche quelli che vedono coinvolte donne e minori vittime di maltrattamenti e abusi in ambito familiare e domestico.

Anche a livello nazionale l'attenzione posta al fenomeno è andata aumentando e, in particolare, a partire dalla Convenzione di Istanbul in poi, abbiamo assistito ad un progressivo impegno, sia per la qualificazione dei servizi (ricordiamo a tal proposito l'Intesa 2014 sui requisiti minimi dei Centri antiviolenza e Case rifugio), sia per l'implementazione e il funzionamento degli stessi. Infatti, dal 2013 sono stati stanziati sul Fondo per le pari opportunità specifici finanziamenti gestiti dalla Regione Toscana che, a sua volta, ha sempre affiancato risorse proprie sia ad integrazione di quelle nazionali sia per sviluppare proprie azioni sperimentali come ad esempio quella dell'autonomia abitativa.

Certo è che nel nostro Paese l'orientamento culturale nei confronti del ruolo femminile ha subito degli ondeggiamenti che hanno messo a serio rischio alcune delle conquiste degli ultimi decenni: il DDL Pillon, in particolare per molti mesi si è aggirato come uno spettro all'interno del dibattito pubblico del Paese, provocando una mobilitazione che ha fatto sentire, forte, la voce delle donne a difesa dei propri diritti e conquiste sociali. Il ritorno di un Ministero dedicato alle Pari Opportunità, nel nuovo governo, segna un cambio di rotta in positivo rispetto al passato: l'auspicio è che ciò si traduca in azioni strutturali e permanenti che vadano ad agire non solo sulla messa in protezione e autonomia delle donne vittime di violenza, ma anche (e soprattutto) su quelle azioni di prevenzione, di natura culturale, che consentano la realizzazione di pari diritti e pari opportunità per donne e uomini, in coerenza con l'articolo 3 della nostra Costituzione.



L'Osservatorio Sociale Regionale continuerà a garantire il proprio supporto scientifico nel processo di costruzione della conoscenza utile all'implementazione di politiche efficaci. Anche per questo motivo proseguirà il necessario sostegno ai Centri antiviolenza (che si affianca al più generale sostegno loro offerto dalle politiche nazionali e regionali in materia, che ne riconoscono la centralità) rispetto al Piano di rilevazione che Istat sta sviluppando per garantire una raccolta, omogenea sull'intero territorio nazionale, di informazioni sui Centri antiviolenza, sulle Case rifugio e la loro utenza, senza disperdere il vasto patrimonio informativo decennale di cui, proprio grazie alla collaborazione con i CAV e gli altri attori istituzionali, la Toscana può disporre.

***Stefania Saccardi***

Assessora al Diritto alla salute,  
all'integrazione socio-sanitaria e  
allo Sport della Regione Toscana

***Monica Barni***

Vicepresidente della Regione Toscana  
Assessora alla Cultura, Università e Ricerca  
e Pari Opportunità della Regione Toscana





# INTRODUZIONE

Con i suoi 11 anni il Rapporto sulla violenza di genere in Toscana rappresenta il più longevo tra i lavori dell'Osservatorio Sociale Regionale, elemento che mostra chiaramente un'attenzione al tema da parte della Regione Toscana che ha radici profonde, facendo quasi da apripista allo sviluppo di analoghe esperienze in altre regioni, anticipando nei fatti di circa 10 anni la prima rilevazione strutturata svolta da Istat con i Centri antiviolenza.

Nel corso di questi undici anni, il Rapporto è cresciuto in quantità e qualità dei dati rilevati, con l'Osservatorio, in collaborazione con Anci Toscana, a fare da *pivot* rispetto alle evidenze rilevate dai CAV e dalle Istituzioni sul fenomeno della violenza di genere, a lanciare temi di approfondimento che hanno interrogato e portato alla riflessione gli attori delle reti di prevenzione e contrasto.

Grazie alle collaborazioni e alle sinergie che si sono andate costruendo negli anni, a partire dai diversi settori di Regione Toscana interessati all'argomento, è cresciuto anche il novero di soggetti che partecipa, ognuno per le proprie competenze e *mission*, alla raccolta dati di cui questo Rapporto dà evidenza:

- i Centri antiviolenza, che forniscono un patrimonio informativo unico per *profondità* e *storicità* dei dati, rispetto alla propria attività di prima accoglienza e a quella delle Case rifugio;
- il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza dell'Istituto degli Innocenti, gestore dell'Osservatorio regionale sui minori, con i dati relativi ai minori vittime di maltrattamenti in famiglia;

- il Codice Rosa, di cui quest'anno ricorre il primo decennale di attività, che offre informazioni peculiari relative al “Percorso Donna” per le vittime di violenza che si rivolgono a un punto di accesso sanitario, sia esso in area di emergenza-urgenza, ambulatoriale o di degenza ordinaria;
- i Consultori, che raccolgono e forniscono i dati su donne e minori vittime di maltrattamenti e abusi, registrati dall'Archivio regionale delle Prestazioni Consultoriali (SPC);
- il Centro di riferimento regionale per la violenza e gli abusi sessuali su adulte e minori (CRRV) dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi, che accoglie, in emergenza, le donne che subiscono violenza e abusi di natura sessuale, sia adulte che minori;
- i Centri e programmi per uomini autori di violenze, con i quali l'Osservatorio negli scorsi anni ha sviluppato, attraverso una co-progettazione, la scheda di rilevazione relativa agli uomini presi in carico.

Il cruscotto relativo ai soggetti coinvolti e ai dati raccolti, sopra richiamato, restituisce solo in parte l'entità emersa del fenomeno, ma anche la ricchezza e complessità del sistema toscano di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Anche per questo motivo, nel corso delle precedenti edizioni sono stati realizzati alcuni approfondimenti di natura qualitativa che hanno ulteriormente affinato e innalzato il quadro conoscitivo nella nostra regione: citando solo i più recenti, ricordiamo il tema dei femminicidi e degli “orfani speciali”, la strutturazione delle reti antiviolenza locali, le Case rifugio, la violenza nei confronti delle donne anziane, fino ad arrivare – lo scorso anno – alla narrazione delle storie di alcune donne seguite dai Centri antiviolenza nel loro percorso di autonomia, che hanno avuto esito positivo, e delle modalità con cui le reti locali hanno costruito e sviluppato il percorso di *empowerment* delle donne.

Da quest'ultimo lavoro emerge come la rete si configuri come il luogo in cui i diversi ‘strati’ di operatività sulla violenza di genere (prevenzione, educazione, lavoro con i maltrattanti, accoglienza, sicurezza, ricerca, comunicazione, formazione, innovazione, cultura...) si collegano e si integrano, seppur con modalità e attori differenti. Tutto questo richiede ai nodi della rete di agire con una riflessività sistemica, rinunciando a modelli operativi causa-effetto, improntati all'azione forte di pochi attori, per cercare l'efficacia attraverso la partnership e la cooperazione strategica. Riconoscere insieme vincoli e opportunità, riconoscere le particolarità e condurle a sistema cercando di riflettere sugli elementi di qualità con modalità sistemica e su processi organizzativi non auto-centra-

ti, potrebbe costituire la colonna vertebrale di un lavoro di programmazione territoriale sulla violenza.

Sedimentate, quindi, le banche dati richiamate – su cui pure occorre un processo continuo di miglioramento dei sistemi di raccolta delle informazioni – obiettivo prioritario dell'Osservatorio Sociale Regionale è quello di sviluppare ulteriori approfondimenti in grado di dare maggiore significato ai dati raccolti e fornire indicazioni utili per il miglioramento e lo sviluppo di politiche di prevenzione e contrasto del fenomeno.

Noi viviamo apparentemente in un paese dove la relazione tra uomo e donna è impostata, così ci dice la Costituzione e così ci dicono le leggi, in maniera paritaria, e ci piace pensare che sia così anche sul piano dei sentimenti, ma il recente Indice sull'uguaglianza di genere dell'EIGE per il 2019<sup>1</sup>, che misura il progresso dell'uguaglianza di genere nella UE ci dice che l'Italia con un punteggio di 63 punti su 100, è al 14 ° posto nell'UE per l'uguaglianza di genere e sotto di 4,4 punti rispetto alla media UE, ma ci segnala anche qualcosa che va bene: “tra il 2005 e il 2017, il punteggio dell'Italia è aumentato di 13,8 punti. L'Italia sta progredendo verso l'uguaglianza di genere a un ritmo molto più rapido rispetto agli altri Stati membri dell'UE.”

*“Se l'emancipazione del passato poteva essere vista come fuga da un femminile screditato, oggi è il femminile – il corpo, la sessualità, l'attitudine materna – a emanciparsi come tale e a prendere nello spazio pubblico il posto che compete a complemento indispensabile della cultura maschile”<sup>2</sup>.*

Che cosa ci dicono allora le oltre 100 donne uccise in questi anni? E le oltre 3.000 che si sono rivolte tra luglio 2018 e giugno 2019 ai Centri antiviolenza della Toscana? I dati si mantengono stabili, le morti vengono raccontate ancora nello stesso modo, avvengono vicino a noi, nei nostri contesti quotidiani, senza che nessuno si accorga mai di nulla, con il pensiero che sia qualcosa di lontano che non può riguardarci, ma non è così. *“La cronaca non restituisce un quadro della relazione di coppia, e raramente si trovano riferimenti di maltrattamenti a carico dell'uomo, tanto più se non sono denunciati. Col risultato di produrre messaggi che occultano la reale dimensione della violenza di genere e che, anche grazie al basso livello di inchiesta svolto in questi casi, rafforzano il pregiudizio che quanto avviene nella coppia o nella famiglia sia una questione privata, finita nell'eccesso”<sup>3</sup>.*

<sup>1</sup> [https://ec.europa.eu/italy/news/20191015\\_indice\\_uguaglianza\\_di\\_genere\\_2019\\_it](https://ec.europa.eu/italy/news/20191015_indice_uguaglianza_di_genere_2019_it)

<sup>2</sup> Melandri L., “Amore e violenza. Il fattore molesto della civiltà” Bollati Boringhieri, Torino, 2011, p.10.

<sup>3</sup> Pramstrahler A., Karadole C. “Rappresentazione della violenza contro le donne in ambito me-

Molto è stato fatto in questi 30 anni di lotta delle donne, grazie al coinvolgimento di cittadini e cittadine, grazie all'ingresso del tema della violenza nelle agende politiche e nei circuiti della comunicazione<sup>4</sup>, molto resta ancora da fare.

Dalle ricerche empiriche disponibili in Italia e all'estero sappiamo che variabili come la classe sociale, il livello di istruzione e la professione non sono particolarmente significative, che un retroterra di povertà e disagio non genera, di per sé, violenza. Gli aggressori sono spesso incensurati e capaci di intendere e di volere, la precedente storia di abusi subiti da uno dei due partner o l'aver assistito a episodi di violenza domestica in età infantile hanno una correlazione debole con comportamenti violenti in età adulta e la dipendenza da sostanze sembra essere un fattore aggravante, ma non una vera concausa.

Ancora non abbiamo gli strumenti per spiegare, per capire. Ma non è forse giunto il momento di provare a mettere vicine le storie delle donne che subiscono violenza e degli uomini che la agiscono per provare a trovare delle relazioni di senso? I femminicidi non sono forse delle "punizioni", perché mi tradivi, perché mi lasciavi, perché non mi volevi più, assegnate in forma plateale, davanti a tutti, fuori dalle mura domestiche, spesso alla fine di anni di "assordante silenzio"?<sup>5</sup>

E' pur vero che le istanze delle donne di muoversi su tutti i terreni, con libertà, possono mettere in discussione anni di dominanza maschile, ma la vera domanda resta sempre la stessa, perché la violenza?

Forse bisognerebbe pensare la violenza sulle donne come una "questione maschile"<sup>6</sup>, le cui cause vanno ricercate nella logica di fondo del sistema sociale delle relazioni tra i generi, una logica presente nei linguaggi e negli atteggiamenti, nelle rappresentazioni, nella simbologia ma anche e soprattutto nelle relazioni e principalmente nelle relazioni di intimità.

*"Le campagne contro la violenza alle donne rischiano di essere percepite dall'opinione pubblica in un'accezione pacificata e acritica: tutti siamo contro la violenza alle donne, così come contro il cancro o le malattie genetiche. E'*

---

diatico e politico. L'impegno dei centri antiviolenza" in Bettaglio M., Mandolini N., Ross S. (a cura di) "Rappresentare la violenza di genere. Sguardi femministi tra critica, attivismo e scrittura" Mimesis edizioni, Milano 2018 (p. 284).

<sup>4</sup> Si pensi al "Manifesto dei giornalisti e delle giornaliste per il rispetto della parità di genere nell'informazione contro ogni forma di violenza e discriminazione attraverso parole e immagini" del 2017 promosso dalla rete delle giornaliste Gi.U.Li.A.

<sup>5</sup> Romito P. "Un silenzio assordante. La violenza occulta su donne e minori", F. Angeli, Milano, 2005.

<sup>6</sup> Bellasai S. "La mascolinità contemporanea", Carocci, Roma, 2008.

*necessario invece che, innanzitutto nel maschile, si apra una riflessione, ma anche un conflitto, che metta al centro la costruzione della nostra identità di uomini e produca pratiche capaci di cambiare comportamenti e modi di pensare se stessi e il mondo.”<sup>7</sup>*

Monitorare il tema della violenza contro le donne è ancora oggi un compito difficile, e queste difficoltà fanno sì che il fenomeno rimanga ampiamente sottostimato numericamente e poco conosciuto nei contenuti per ciò che riguarda, in particolare, i fattori sociali, culturali e psicologici che lo favoriscono, i modelli di genere che ne sono alla base, i pregiudizi che lo circondano, la sua riproduzione all'interno delle istituzioni, nel linguaggio, nei processi educativi, le dinamiche relazionali in cui si sviluppa, le motivazioni e i percorsi di vita degli uomini e delle donne coinvolti. Questi saperi sono invece importantissimi per far emergere la violenza dall'invisibilità e per strutturare modalità di intervento efficaci.

In Italia gli studi sulla violenza contro le donne hanno preso avvio negli anni '70 grazie ai movimenti femministi e hanno avuto il merito di sviluppare, in parte anche nelle istituzioni, consapevolezza e attenzione, ma questo non è bastato: fino ad oggi la sociologia ha utilizzato l'equazione potere-violenza per spiegare la violenza maschile contro le donne, ma *“tale impostazione non offre alcun vantaggio euristico: ciò che dobbiamo spiegare non è perché gli uomini sono violenti, bensì perché alcuni uomini lo sono”<sup>8</sup>*.

In un recente saggio la psicoterapeuta Beatrice Bessi<sup>9</sup> propone di ampliare il campo della riflessione e della ricerca nel campo della violenza contro le donne alla psicologia del profondo, indicando, tra gli errori che possono inficiare il riconoscimento e la comprensione del fenomeno il *“pensare che maltrattante e vittima facciano parte di una stessa dinamica anche a livello interno. Si tratta piuttosto di due dinamiche distinte, una delle quali attiene al maltrattante che, per motivazioni personali e storia personale, finisce per riversare sulla persona che ha accanto la rabbia e il risentimento che non riesce a controllare (...). La vittima è senza dubbio intrappolata nella dinamica messa in atto dal maltrattante, ma il perché ci sia caduta in quella dinamica, perché ci si sia trovata e perché ci sia rimasta affonda le radici nella sua storia personale”* (Bessi, op. cit. p. 100).

<sup>7</sup> Ciccone S. “Essere maschi. Tra potere e libertà” Rosenberg & Sellier, Torino 2009 (p.29).

<sup>8</sup> Corradi C. “Un modello interpretativo della violenza di prossimità” [https://www.lumsa.it/sites/default/files/ricerca/prin2008/Report\\_finale\\_Teorie.pdf](https://www.lumsa.it/sites/default/files/ricerca/prin2008/Report_finale_Teorie.pdf).

<sup>9</sup> Bessi B. “Il lavoro sul campo e la psicologia del profondo: percorsi di integrazione” in Barducci MC, Bessi B, Corsi R. “Vivere con Barbablù: violenza sulle donne e psicanalisi” Edizioni scientifiche Ma.Gi, Roma, 2018.

---

Nel piano di lavoro programmato per il 2020, l'Osservatorio intende partire dall'approfondimento del ruolo dei Servizi sociali nella presa in carico delle donne vittime di violenza e dei loro figli e figlie arrivando – attraverso un percorso di ricerca-azione da realizzare insieme ai soggetti competenti – a definire una scheda di rilevazione omogenea sull'intero territorio regionale.

Approfondire il ruolo del Servizio sociale rispetto al fenomeno diventa tanto più necessario se si pensa alla capacità ed alle competenze professionali di raccogliere ed analizzare le caratteristiche emergenti dalle biografie e dalle “carriere” delle persone che si rivolgono ai servizi, ma anche agli sviluppi che sul territorio regionale stanno avendo alcuni filoni di consolidamento e miglioramento di risposte integrate a fronte di bisogni sempre più complessi.

Si pensi alla sperimentazione regionale del Servizio di Emergenza-Urgenza Sociale (SEUS), oppure al Piano Sociale e Sanitario Integrato Regionale (PSSIR)<sup>10</sup>, recentemente approvato, che vede nello sviluppo dei cd. PDTAS (Percorsi Diagnostici Terapeutico Assistenziali e Sociali), gli strumenti in grado di garantire la necessaria integrazione tra sanitario e sociale, così come tra ospedale e territorio, con un forte richiamo alla presa in carico globale, complessa e trasversale delle persone che si trovano ad interagire con il sistema socio sanitario regionale, di cui Codice Rosa rappresenta un'antesignana esperienza.

Negli ultimi anni l'Osservatorio sociale ha altresì dato un contributo rilevante, sulla scorta dell'esperienza decennale, al Piano di rilevazione che Istat sta sviluppando rispetto all'attività e all'utenza di Centri antiviolenza e Case rifugio. Anche se gli esiti dei percorsi di costruzione e condivisione delle schede di rilevazione non sempre sono risultati coerenti con le indicazioni arrivate dalle Regioni e dal coordinamento nazionale dei Centri antiviolenza Di.Re, oltre che con i modelli utilizzati fino ad oggi in Toscana, occorre dare atto che anche a livello nazionale viene finalmente riconosciuta l'esigenza di monitorare in maniera costante il fenomeno, con l'auspicio di un eventuale collegamento tra tale monitoraggio e gli impatti che le politiche riescono ad avere su percorsi e storie di vita delle donne che subiscono violenza in ambito domestico e familiare.

Tanto ancora comunque resta da fare affinché la Convenzione di Istanbul trovi completa applicazione a partire dalla raccolta dei dati sulla valutazione del rischio, sui costi della violenza, sulle mutilazioni genitali femminili (MGF), sui matrimoni forzati e sulla violenza verso le donne con disabilità, inoltre

---

<sup>10</sup> Il PSSIR 2018-2020 è consultabile al seguente link: <https://bit.ly/2P6fzrf>.

rimane il problema specifico della relazione tra la raccolta dati e il fondamentale rispetto dell'anonimato e della privacy delle donne (in alcune realtà l'erogazione fondi da parte di enti locali è condizionata alla tracciabilità delle donne accolte, richiesta in netto contrasto con i dettati della Convenzione di Istanbul).

Normative nazionali come il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 e le “Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne che subiscono violenza”, segnalano un rinnovato impegno di istituzioni centrali, periferiche e centri antiviolenza nella lotta alla violenza contro le donne.

Monitorare per decidere, dunque, e monitorare ancora per valutare gli *outcome* delle politiche.

Un primo utilizzo delle rilevazioni nazionali potrebbe ad esempio riguardare la recente Legge n.69 del 19/07/2019 recante “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”, cd. “Codice rosso”<sup>11</sup>. Un provvedimento nato dall'esigenza, cogente, di favorire un percorso prioritario di trattazione dei procedimenti giudiziari a tutela delle vittime, e che purtroppo ha già palesato alcune falle che rischiano di inficiare i nobili intenti della Legge, in assenza di elementi di contesto, quali il potenziamento e la formazione del personale della Magistratura che si occupa di violenza contro le donne<sup>12</sup>.

Proprio il tema della formazione del personale, che ai diversi livelli e all'interno dei vari enti che si occupano di prevenzione e contrasto della violenza, è stato forse uno di quelli maggiormente ricorrenti all'interno delle migliaia di pagine che ormai rappresentano la storia di questo Rapporto.

I maltrattamenti in famiglia non sono paragonabili a reati comuni, non solo per le emozioni che mettono in gioco, ma perché spesso, proprio per i legami affettivi che sottendono, mancano di prove a supporto e richiedono conoscenze specifiche unite a capacità empatiche e di contenimento dello stress. In questo senso appare di fondamentale importanza investire nella formazione delle figure professionali che si occupano delle vittime o degli autori di atti di violenza, anche per prevenire la vittimizzazione secondaria. I corsi di formazione e di aggiornamento possono infatti consentire alle diverse figure

<sup>11</sup> Per il testo completo della norma, si veda: <https://bit.ly/33TXsJe>.

<sup>12</sup> Per una rassegna dei principali nodi critici della Legge, si rimanda alla lettura dell'articolo del Corriere della Sera, La falla del codice rosso che frena gli arresti per violenza sulle donne, <https://bit.ly/2JgIXHA>.

---

professionali di acquisire strumenti efficaci per il riconoscimento e la gestione di casi di violenza, sin dalla fase iniziale.

Sensibilizzare a livello culturale, formare le operatrici e gli operatori dei sistemi educativi, socio sanitari e della giustizia, offrire percorsi efficaci di fuoriuscita dalla violenza e, soprattutto, di autonomia abitativa e lavorativa per le donne che sono sopravvissute a violenze diventano allora azioni indispensabili.

Anche su questi temi, la Regione Toscana sta lavorando insieme agli ambiti territoriali e ai Centri antiviolenza per favorire il più possibile l'*empowerment* delle donne, utilizzando, attraverso il settore competente, le risorse provenienti da Regione e Dipartimento Pari Opportunità, e prevedendo una specifica programmazione operativa degli ambiti territoriali per ciò che riguarda le azioni di contrasto alla violenza di genere. L'uscita dalla violenza è un percorso complesso e accidentato in cui fondamentale è il supporto, ognuno per la sua competenza e per la sua responsabilità, dei soggetti della rete, rete che, nella prassi, significa attivazione di servizi eterogenei e singoli operatori e operatrici, che non necessariamente corrispondono a quanto definito nei protocolli provinciali e zonal, come ben evidenziato nell'approfondimento del Decimo Rapporto.

Per la prima volta, quest'anno, il Rapporto ospita i preziosi contributi dei due coordinamenti dei Centri antiviolenza presenti in Toscana – Tosca e Ginestra – senza la cui collaborazione e dialettica forte ma costruttiva, oggi forse il Rapporto non assumerebbe la forma che conosciamo e non avrebbe l'ampio portato informativo e conoscitivo del fenomeno.

Approfittiamo di questa occasione, per ringraziare loro e tutte le operatrici dei Centri e delle Case rifugio che quotidianamente svolgono un lavoro prezioso, spesso spalla a spalla con le Istituzioni, per dare nuove opportunità e prospettive a quelle donne, e ai loro figli e figlie, che hanno conosciuto storie di non amore, fatte di violenze e abusi.

Ci auguriamo che questo lavoro, con le nostre analisi, contribuisca a restituire almeno una parte del fondamentale impegno di operatrici e operatori del mondo sociale e sanitario, delle Forze dell'Ordine, della Giustizia, dei Centri per autori di violenze, per «contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, ivi compreso rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne» (Convenzione di Istanbul, art. 1, co.1 lett.b).





Questa edizione del Rapporto è dedicata ad Anna Costanza Baldry, che ci ha lasciato troppo presto, una fine studiosa e preziosa amica che con la sua passione, la sua forza e il suo sorriso ha accompagnato le lotte delle donne per il riconoscimento della loro libertà e per i diritti degli “orfani speciali”. La ricordiamo con la frase di una sua lettera: *“Auguri mamma bellissima, oggi un pensiero speciale va a te e alle decine e decine e decine e decine di mamme che ogni anno vengono uccise dai loro mariti, fidanzati, compagni. Vorrei che qualcuno si ricordasse di voi, io lo faccio ogni momento, e si ricordasse di tutti quegli altri orfani che come me la mamma l'hanno persa per sempre perché uccisa da papà, spegnendo per sempre quell'interruttore della vita. Switch-off”*<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> A.C. Baldry in una lettera al Corriere della Sera del 2016 <https://www.corriere.it/extra-per-voi/2016/05/07/cara-mamma-oggi-tua-festa-ma-papa-ti-ha-uccisa-2-anni-fa-e72070f2-1484-11e6-b0b7-529290156e84.shtml>.



# 1. I FEMMINICIDI E GLI ORFANI SPECIALI

In questo capitolo andremo a presentare i dati e le informazioni relative alla donne uccise in Toscana, dal 2006 al 2018, per motivi di genere. Da alcuni anni questo approfondimento è diventato parte integrante del Rapporto sulla violenza di genere, anche se con una matrice completamente opposta rispetto a quella delle sezioni successive, dove il focus è non sulla violenza agita, ma sulle politiche di contrasto ad essa: le analisi relative alle donne che si rivolgono ad alcuni dei servizi della rete non ci restituiscono il quadro complessivo di quella che è la violenza subita, bensì raccontano chi sono le donne che iniziano percorsi di uscita. In questo caso, invece, pur nell'incompletezza dovuta alla mancanza di fonti ufficiali, le considerazioni e le analisi si riferiscono a tutte le donne per le quali la violenza di genere è stata causa di morte.

**113**  
femminicidi  
in Toscana  
tra il 2006 e  
il 2018, di cui  
**5** nell'ultimo  
anno

In Toscana, nel periodo che va dal 2006 al 2018, si contano 113 femminicidi, che rappresentano la prima causa di omicidio di donna.

Una parola – femminicidio – su cui negli anni abbiamo molto riflettuto in seno all'Osservatorio Sociale Regionale, scegliendo di adottarne la definizione più estesa<sup>1</sup>: parliamo di femminicidio per indicare un omicidio di donna per motivi di genere. Ci posizioniamo, dunque, insieme alla letteratura di genere e all'ONU<sup>2</sup>, tra chi ritiene che sia assolutamente necessario considerare questi omicidi come un fenomeno a cui attribuire un termine specifico, che

<sup>1</sup> Per un approfondimento su questi temi, si vedano i precedenti Rapporti, in particolare dal Quinto all'Ottavo.

<sup>2</sup> «Femicide is the name given to gender based murder of women, implying that women are targeted and murdered solely on the basis of gender inequalities in contemporary societies" (ONU, 2010, p.134)».

aiuti a chiarire anche linguisticamente (suffragati anche dalla chiara posizione in merito dell'Accademia della Crusca<sup>3</sup>), che la sua origine è da ricondursi a cause che vanno ben oltre i singoli individui. Anche per questo motivo non limitiamo l'utilizzo del termine al solo caso in cui esista (o sia esistita) una relazione intima o parentale tra vittima e assassino: sono femminicidi gli assassini di *sex workers*<sup>4</sup>, come quelli compiuti in caso di rifiuto.

Che la maggior parte degli omicidi di donna in Italia sia per motivi di genere, fino a pochi anni fa emergeva solo dalle ricerche sulla stampa de La casa delle donne di Bologna, pressoché unica fonte di informazione sul tema, con cui da anni l'Osservatorio collabora per il confronto sui dati. È grazie a questo prezioso contributo e al lavoro di Spinelli (2010 e seguenti), che ha introdotto il termine nel nostro Paese, che il fenomeno è emerso nelle sue reali dimensioni: di qui la scelta di contribuire, anche da un punto di vista istituzionale, al dibattito sulla necessità di considerare l'omicidio per motivi di genere un fenomeno che occorre monitorare nel tempo, al fine di migliorare le politiche di contrasto.

Così dal 2013 il tema del femminicidio è parte integrante di questo lavoro, sia con la presentazione dei dati relativi alle donne uccise in Toscana, sia attraverso riflessioni sul fenomeno.

Nel 2014 una collaborazione con l'allora Istituto per la Prevenzione Oncologica (ISPO) – ora ISPRO (Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica) – che gestisce le analisi per il Registro di Mortalità Regionale (RMR), ha permesso di incrociare il database costruito grazie ai dati delle indagini della Casa delle donne di Bologna con quello del RMR e individuare i casi mancanti in entrambe le fonti: questo lavoro ha consentito di confermare che la maggior parte delle donne uccise in Toscana era vittima di femminicidio.

---

<sup>3</sup> Nella lunga risposta ad un quesito posto sul sito dell'Accademia della Crusca, si legge «Insomma non si tratta dell'omicidio di una persona di sesso femminile, a cui possono essere riconosciute aggravanti individuali, ma di un delitto che trova i suoi profondi motivi in una cultura dura a rinnovarsi e in istituzioni che ancora la rispecchiano almeno in parte». Paoli (2013).

<sup>4</sup> Su questo punto, riportiamo la riflessione presentata nello scorso rapporto: «Il fatto che la lavoratrice sessuale venga considerata a livello sociale, come una cittadina di serie B, in modo ancora più marcato rispetto a quella cittadinanza “mancata” e incompleta delle donne in senso più generico (Approfondimento, §1.4) rende questi soggetti particolarmente vulnerabili a violenze e uccisioni. Gli atti di violenza contro le prostitute infatti possono essere percepiti da chi li agisce come non giudicabili, meno punibili, proprio perché fondati all'interno di una cultura che tende ad “alterizzare” queste donne. Ed è proprio questo svilire la dignità delle donne in base a un qualche criterio etico morale, rendendole un soggetto con meno diritti e tutele, che configura chiaramente tali omicidi come femminicidi, in quanto iscritti in un determinato ordine di genere» (Osservatorio Sociale Regionale, 2018, Volume dati, p.19).

Oltre a questo importante risultato, la collaborazione ha segnato anche un altro importante punto nel cammino di riconoscimento del fenomeno, in quanto si è trattato di uno dei primi casi di indagine istituzionale sul tema, almeno nel nostro Paese.

Da allora molte cose sono cambiate e i dati a disposizione sono cresciuti: basti pensare al lavoro del Ministero della Giustizia, che nel corso del 2017 ha elaborato i dati sulle sentenze per omicidio di donne dal 2012 al 2016, classificandone l'85% come femminicidi (Bartolomeo, 2017), o alla presenza, nel sito dell'Istituto Nazionale di Statistica, di una sezione dedicata alla violenza di genere, con una parte sugli omicidi di donna, presentati per autore: l'analisi è estremamente importante perché non si limita a considerare solo gli omicidi avvenuti nell'ambito affettivo relazionale, ma include anche conoscenti e parenti. Secondo tali dati, gli omicidi compiuti da autori sconosciuti alla vittima sono stati, nel corso del 2017, il 6,5%. Anche se in questo caso non possiamo parlare di dati sul femminicidio, perché per poter classificare come tale un omicidio occorre non solo conoscere l'autore dello stesso, ma anche studiarne il contesto in maniera qualitativa, i dati di Istat sono informazioni fondamentali che vanno nella direzione di confermare quanto i Centri affermano da tempo: ad uccidere le donne sono persone con cui queste hanno (o hanno avuto) relazioni intime, affettive, parentali.

Chi sono queste donne? Le informazioni disponibili per la Toscana<sup>5</sup> ci raccontano storie di vita molto diverse tra loro: non è possibile delineare un quadro netto delle vittime, perché la violenza talvolta è parte della relazione da anni, è conosciuta e riconosciuta, spesso invece pare esplodere all'improvviso e in tal modo viene raccontata, anche se poi emergono riferimenti ad una violenza che è rimasta invisibile ai più, ma presente da tempo.

La scorsa edizione di questo Rapporto ha ospitato un approfondimento/indagine relativa al tema della violenza subita da donne anziane, le quali rappresentano una grossa parte delle vittime di femminicidio in Toscana: un terzo delle donne uccise per motivi di genere, dal marito o dal figlio, è ultrasessantenne. Solo una parte di questi eventi avviene in presenza di una malattia definita, negli articoli di stampa, come invalidante.

Chi è il femminicida? Solitamente il partner, ma non solo. Abbiamo visto come per le donne anziane possa essere anche il figlio, mentre al diminuire dell'età aumentano i casi in cui ad uccidere la donna sia l'ex, un amico o un

---

<sup>5</sup> Per l'analisi di seguito presentata saranno utilizzate le evidenze del database costruito negli anni, che contiene anche informazioni sulla donna ricavate da un approfondimento qualitativo nato dalla lettura degli articoli di stampa sui casi.

conoscente: queste ultime due casistiche di autori si legano soprattutto alle conseguenze di un rifiuto espresso dalla donna. Tra i 24 casi di donne straniere di cui si conosce l'omicida, questi in 10 casi è italiano.

Il femminicidio non ha una sola vittima: è un atto che distrugge la vita della donna, ma anche della sua famiglia, in particolare dei bambini e delle bambine che rimangono orfani di madre. Dal 2006 al 2018 si contano 40 cd. "orfani speciali", 16 dei quali avevano madri di origine straniera e, quindi, presumibilmente, anche una minore rete familiare per poterli sostenere in un percorso molto complesso, ben raccontato dal lavoro di Baldry (2017).

Nell'ultimo anno sono 5<sup>6</sup> le donne uccise in Toscana a causa di un femminicidio, il dato più basso dal 2006 (Tab. I.1.1). Tutti e 5 i casi hanno visto l'assassino suicidarsi. A differenza degli altri anni, tre di queste donne sono giovani, tra i 30 e 45 anni: a calare nel 2018, dunque, è il numero di donne anziane uccise.

I dati non ci permettono ancora di parlare di inversione di tendenza o di una diminuzione strutturale dei femminicidi: quello che possiamo rilevare è la necessità di tenere alta l'attenzione, soprattutto attraverso politiche di prevenzione e sensibilizzazione. Politiche che passano anche da chiare prese di posizione istituzionali: la scelta di monitorare ogni anno il fenomeno della violenza di genere, ne è un esempio, ma non solo.

Il 2018 ha visto infatti un calo di femminicidi, ma non una diminuzione dell'attenzione su di essi. Un evento, in modo particolare, ha attraversato il dibattito di questo periodo, per la richiesta della famiglia di uno degli autori di femminicidio-suicidio di intitolare una fondazione a nome del figlio. La proposta ha portato la famiglia della ragazza a chiedere che questo non venisse reso possibile: una richiesta nata dal basso, attraverso una prima raccolta firme che ha coinvolto la cittadinanza tutta, poi un ordine del giorno, messo al voto in molti Comuni della regione e in Consiglio Regionale. Al voto unanime del Consiglio Regionale e alla presa di posizione di tanti Consigli comunali, è seguita la decisione formale (con atto dirigenziale) di non dar luogo all'iscrizione della fondazione nel registro regionale. Nei mesi seguenti, inoltre, sono state intitolate alla ragazza uccisa una sala della sede dell'ente Provincia del territorio in cui risiedeva e una piazza nel Comune in cui è stato ritrovato il corpo.

**40**  
**"Orfani speciali",  
figli/e delle  
vittime di  
femminicidio**

<sup>6</sup> Tra le donne uccise non sono state conteggiate una donna di cittadinanza straniera, non residente in Italia, uccisa durante il viaggio di nozze dal partner, ed un caso per il quale dalla stampa non si evincono gli esiti dell'inchiesta.

Questa vicenda, estremamente dolorosa, ha segnato una presa di posizione netta delle istituzioni, fondamentale ma non sempre scontata: si pensi ad esempio ad un'analoga vicenda avvenuta nel nord Italia e raccontata con un lungo approfondimento da Siviero sul Post.it<sup>7</sup>, in cui la reazione delle istituzioni, ma anche della cittadinanza, è stata di segno opposto.

Ovviamente non basta un voto, una targa o una commemorazione a scongiurare la violenza: sono tuttavia segnali fondamentali per chiarire senza alcuna ambiguità il ruolo delle istituzioni e la loro posizione rispetto a tali eventi, un messaggio fondamentale che è anch'esso sensibilizzazione.

TAB. I.1.1. FEMMINICIDI IN TOSCANA DAL 2006 AL 2018 PER ANNO DI ACCADIMENTO

ANNO	V.A.
2006	9
2007	6
2008	8
2009	8
2010	12
2011	7
2012	6
2013	10
2014	15
2015	7
2016	13
2017	7
2018	5

<sup>7</sup> Con questo reportage Siviero ha vinto il Diversity Media Awards come miglior articolo uscito su internet [ilpost.it/2018/06/27/tenno-femminicidio-alba-chiara-baroni-mattia-stanga/](http://ilpost.it/2018/06/27/tenno-femminicidio-alba-chiara-baroni-mattia-stanga/).



## I FEMMINICIDI E GLI ORFANI SPECIALI

TAB. I.1.2. FEMMINICIDI AVVENUTI IN TOSCANA DAL 2006 AL 2018 PER TIPO DI OMICIDA - VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

AGGRESSORE	V.A.	%
Partner (coniuge, compagno, fidanzato, amante)	62	54,9
Conoscente / amico	14	12,4
Ex partner	14	12,4
Figlio	11	9,7
Persona non identificata	6	5,3
Cliente	5	4,4
Padre	1	0,9
Totale	113	100

TAB. I.1.3. FEMMINICIDI AVVENUTI IN TOSCANA DAL 2006 AL 2018 PER CLASSE DI ETÀ E CITTADINANZA DELLA VITTIMA\*

	CITTADINANZA ITALIANA	CITTADINANZA STRANIERA	TOTALE
18-29 anni	6	10	16
30-39 anni	8	7	15
40-49 anni	15	11	26
50-59 anni	9		9
60-69 anni	9		9
70-79 anni	11		11
80-89 anni	25		25
over 90	1		1
Totale	84	28	112

\*In tutte le tabelle in cui si considera l'età, è escluso il caso di una donna straniera per la quale l'informazione è mancante





TAB. I.1.4. FEMMINICIDI AVVENUTI IN TOSCANA DAL 2006 AL 2018 PER CLASSE DI ETÀ E TIPO DI AGGRESSORE\*

	19-29 ANNI	30-39 ANNI	40-49 ANNI	50-59 ANNI	60-69 ANNI	70-79 ANNI	80-89 ANNI	> 90	TOT.
Partner (coniuge, compagno, fidanzato, amante)	6	7	13	5	7	8	16		61
Conoscente/amico	5	2	3	1	2		1		14
Ex partner	2	4	6	2					14
Figlio						3	7	1	11
Persona non identificata	1	1	1	1			1		6
Cliente	2	1	2						5
Padre			1						1
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>15</b>	<b>26</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>11</b>	<b>25</b>	<b>1</b>	<b>112</b>

\*In tutte le tabelle in cui si considera l'età, è escluso il caso di una donna straniera per la quale l'informazione è mancante

TAB. I.1.5. FEMMINICIDI AVVENUTI IN TOSCANA DAL 2006 AL 2018 PER CITTADINANZA PRESUNTA DELLA VITTIMA E DELL'AGGRESSORE

CITTADINANZA PRESUNTA VITTIMA	CITTADINANZA PRESUNTA AGGRESSORE			TOTALE
	ITALIANA	STRANIERA	SCONOSCIUTA	
ITALIANA	78	3	3	84
STRANIERA	10	14	5	29
<b>TOTALE</b>	<b>88</b>	<b>17</b>	<b>8</b>	<b>113</b>



## I FEMMINICIDI E GLI ORFANI SPECIALI

TAB. I.1.6. FEMMINICIDI AVVENUTI IN TOSCANA DAL 2006 AL 2018 PER PROVINCIA DI RESIDENZA DELLA DONNA E PER LUOGO DELL'EVENTO E CITTADINANZA

	CITTADINANZA ITALIANA	CITTADINANZA STRANIERA	TOTALE
Arezzo	8		8
Firenze	23	7	30
Grosseto	6	1	7
Livorno	9	2	11
Lucca	10	2	12
Massa-Carrara	2		2
Pisa	11	5	16
Pistoia	6	4	10
Prato	7	3	10
Siena	2	5	7
Totale	84	29	113



# 1. I CENTRI ANTIVIOLENZA E LE CASE RIFUGIO

Nel capitolo seguente saranno illustrate due rilevazioni: nel paragrafo iniziale saranno presentate le informazioni relative alle donne che si sono rivolte per la prima volta ai Centri antiviolenza<sup>1</sup> della Regione Toscana, raccolte attraverso il sistema informativo regionale VGRT (con un'estrazione annuale dal 1 luglio al 30 giugno dell'anno successivo), mentre nella seconda parte l'attenzione verrà posta sul funzionamento delle Case rifugio del territorio regionale. In questo caso il periodo di riferimento dei dati inseriti in un questionario – coerente con la rilevazione nazionale Istat - compilato dalle referenti delle Case, è il 2018.

I **Centri antiviolenza\*** svolgono attività di accoglienza, orientamento, assistenza psicologica e legale alle donne vittime di violenza, e ai/lle loro figli/e vittime di violenza assistita indipendentemente dal luogo di residenza. I Centri realizzano azioni di sensibilizzazione e formazione svolgendo attività di raccolta ed analisi dei dati sulla violenza.

<sup>1</sup> D'ora in avanti, "Centri" o "CAV".

\*Ci si riferisce esclusivamente ai Centri rispondenti ai requisiti di cui al DPCM 24 luglio 2014, art.1; Intesa sancita dalla Conferenza unificata Stato-Regioni del 27 novembre 2014. Per il testo completo dell'Intesa si rimanda al seguente link: [statoregioni.it/Documenti/DOC\\_045687\\_146%20CU%20\(P%203%20ODG\).pdf](http://statoregioni.it/Documenti/DOC_045687_146%20CU%20(P%203%20ODG).pdf)

Nel paragrafo seguente verrà fornito un quadro complessivo delle caratteristiche delle donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza, attraverso l'analisi dei dati inseriti nell'applicativo regionale. Nel capitolo successivo, invece, sono state raccolte le informazioni delle operatrici dei Centri relative al momento del primo accesso. Momento complesso e delicato durante il quale è fondamentale creare una relazione con la donna, intenta a narrare e condividere un vissuto traumatico. Le schede non saranno sempre complete. Raccontano uno spaccato preciso della storia, quello del primo contatto con le operatrici. La violenza vissuta può non essere ancora completamente riconosciuta, e la rilettura della propria esperienza è uno degli obiettivi del percorso di empowerment svolto nei Centri. Verrà fornito un quadro cronologico complessivo con particolare attenzione alla rilevazione degli ultimi dodici mesi (1 luglio 2018 - 30 giugno 2019) e con riferimento a eventuali cambiamenti rispetto all'intero periodo di rilevazione<sup>2</sup>.

Tra i principali cambiamenti emersi dall'analisi si evidenzia la modalità con cui le donne si rivolgono ai CAV. La maggior parte delle donne si rivolge ai CAV in maniera continuativa, con un numero estremamente variabile di contatti annui. Insieme all'accompagnamento, i Centri seguono il percorso della donna intervenendo in vari modi, anche raccordandosi con altri soggetti e servizi del territorio.

Come importante premessa introduttiva alla lettura dei dati, occorre specificare che quanto riportato in questa sezione del Rapporto non racconta in maniera compiuta le storie e le caratteristiche delle donne vittime di violenza, ma soltanto quelle di coloro che scelgono d'intraprendere il cammino insieme ai Centri antiviolenza. Secondo l'Indagine Istat, le donne che hanno subito violenza dal partner sono il 3,5% e 3,9% quelle che l'hanno subita dall'ex partner. Il dato, purtroppo, non è disaggregabile a livello regionale e ciò non permette di capire se e quando una presenza capillare di servizi di sostegno alle donne possa influenzare la decisione d'intraprendere il percorso di uscita. È probabile, però, capire chi è la tipologia di donna che si rivolge al Centro e se il suo profilo varia nel tempo. In questo modo sarà possibile valutare la

---

<sup>2</sup> Dopo queste dovute premesse, verranno presentate e commentate le elaborazioni dei dati inseriti nell'applicativo sulla violenza di genere promosso dalla Regione Toscana (di seguito applicativo VGRT), in cui sono presenti tutte le schede compilate dalle operatrici al momento dell'accesso delle donne ai Centri antiviolenza dal 1° luglio 2009 in poi. Le implementazioni dell'applicativo VGRT, attivate dopo il primo anno di rilevazione (2009/2010), permettono un maggior numero di elaborazioni per le schede inserite nel database a partire dal 1° luglio 2010, anno che sarà preso in considerazione per costruire le serie storiche con cui comparare i dati del 2018/19, su cui sarà focalizzato il capitolo. Ulteriori modifiche alla scheda di rilevazione risalgono al 2017, con l'inserimento del Comune di residenza/domicilio e l'ampliamento di alcuni campi di interesse con domande su violenza assistita, violenze subite, e avvio del percorso di uscita.

tipologia d'intervento più appropriata per poter accompagnare la donna verso la riconquista della propria vita.

È sempre l'Istituto Nazionale di Statistica a fornirci il dato da cui occorre partire per parlare di violenza: una donna ogni tre è vittima di almeno una forma di violenza (Istat, 2015).

Il lavoro dei Centri non si esaurisce con l'intervento a favore delle donne, con i loro figli e figlie, con la protezione offerta dalle Case rifugio. L'attività dei Centri è anche di prevenzione e sensibilizzazione, si rivolge alla donna che ha subito violenza e alla cittadinanza. La violenza sulle donne non è un atto privato, ma un problema pubblico che affonda le radici nelle asimmetrie di potere tra maschi e femmine.

#### 1.1.1. GLI ACCESSI DELLE DONNE AI CENTRI ANTIVIOLENZA DELLA TOSCANA

Nel periodo che va dal 1 luglio 2009 al 30 giugno 2019, le donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza toscani sono state 25.976 di cui 3.539 hanno fatto ricorso ai CAV negli ultimi dodici mesi della rilevazione (Tab. II.1.1). Nella nostra regione ogni giorno dieci donne si rivolgono per la prima volta ad un Centro antiviolenza.

Nel corso degli anni - con l'unica eccezione del 2015/2016 quando chiusero alcuni sportelli locali - si conferma una continua tendenza all'aumento delle utenti, particolarmente significativa nei territori di Grosseto (+18,3%), che lo scorso anno avevano registrato un lieve calo, e Prato (+17,7%). Nella provincia di Arezzo e, in maniera minore, nel pistoiense e nel senese, si assiste ad una flessione dei casi. La provincia di Firenze, la più ampia per numero di abitanti, nel corso del 2018/2019 ha accolto quasi mille donne.

**3.539** donne  
si sono  
rivolte per la  
prima volta,  
nell'ultimo  
anno, ad uno  
dei **99** punti  
di accesso  
CAV in  
Toscana

I punti di accesso ai Centri al 31 dicembre 2018 sono 99, sostanzialmente stabili rispetto ai dodici mesi precedenti, quando gli sportelli territoriali rilevati erano 101.



## I CENTRI ANTIVIOLENZA E LE CASE RIFUGIO

TAB. II.1.1. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER PERIODO DI RIFERIMENTO (1 LUGLIO - 30 GIUGNO DI OGNI PERIODO). DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - VALORI ASSOLUTI

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	TOSCANA
2009-10	97	715	81	89	143	50	193	132	173	88	1.761
2010-11	215	684	102	100	167	27	178	183	149	125	1.930
2011-12	216	708	89	106	179	68	217	227	133	110	2.053
2012-13	209	892	118	148	224	58	330	249	179	108	2.515
2013-14	252	845	107	183	258	61	330	283	193	99	2.611
2014-15	260	772	110	192	208	176	336	247	184	134	2.619
2015-16	254	734	98	177	228	165	266	215	188	124	2.449
2016-17	269	843	193	278	333	213	397	238	154	200	3.118
2017-18	331	888	175	289	360	250	406	248	234	200	3.381
2018-19	301	976	207	293	377	243	424	292	227	199	3.539
<b>Totale</b>	<b>2.404</b>	<b>8.057</b>	<b>1.280</b>	<b>1.855</b>	<b>2.477</b>	<b>1.311</b>	<b>3.077</b>	<b>2.314</b>	<b>1.814</b>	<b>1.387</b>	<b>25.976</b>

TAB. II.1.2. NUMERO PUNTI DI ACCESSO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA. DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - VALORI ASSOLUTI E TASSO SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE FEMMINILE OLTRE I 16 ANNI

CENTRO ANTIVIOLENZA	PUNTI DI ACCESSO CAV (SEDI PRINCIPALI + SPORTELLI TERRITORIALI)	UN PUNTO DI ACCESSO OGNI... N. DONNE ≥ 16 ANNI RESIDENTI
Arezzo	6	25.624
Firenze	27	17.046
Grosseto	9	11.305
Livorno	7	21.838
Lucca	4	44.057
Massa-Carrara	14	6.388
Pisa	13	14.388
Pistoia	2	66.282
Prato	5	22.703
Siena	12	10.115
<b>Totale</b>	<b>99</b>	<b>17.058</b>



TAB. II.1.3. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019 PER AMBITO ZONALE DI RESIDENZA (RISPOSTE VALIDE) - VALORI ASSOLUTI

## ZONA DISTRETTO DI RESIDENZA DONNE

Alta Val d'Elsa	45
Alta Val di Cecina-Val d'Era	37
Amiata Grossetana-Colline Metallifere-Grossetana	107
Amiata Senese e Val d'Orcia-Valdichiana Senese	19
Apuane	178
Aretina-Casentino-Val Tiberina	157
Colline dell'Albegna	32
Elba	9
Empolese - Valdarno - Valdelsa	140
Fiorentina Nord-Ovest	155
Fiorentina Sud-Est	119
Firenze	397
Livornese	179
Lunigiana	10
Mugello	48
Piana di Lucca	149
Pisana	179
Pistoiese	126
Pratese	226
Senese	12
Val di Chiana Aretina	37
Val di Nievole	100
Valdarno	30
Valle del Serchio	10
Valli Etrusche	72
Versilia	136
<b>Totale</b>	<b>2.709</b>

### 1.1.2. IL CENTRO ANTIVIOLENZA DENTRO IL TERRITORIO: IL PERCORSO DELLE DONNE

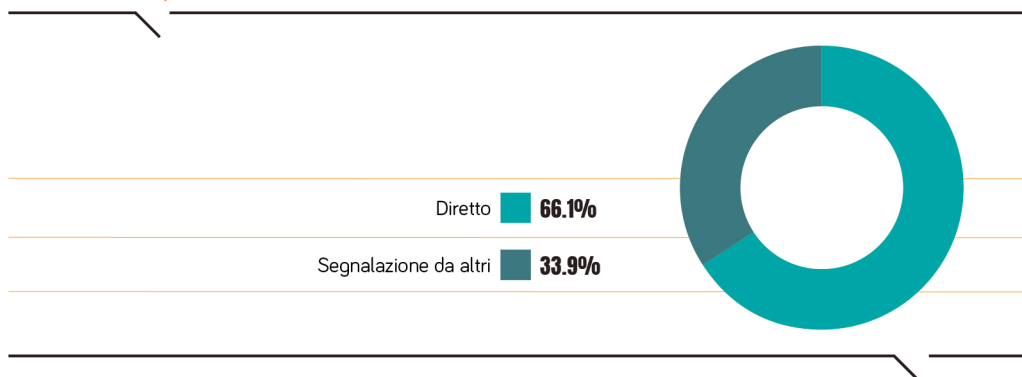
La modalità di accesso delle donne ai Centri può essere divisa in due macro tipologie: l'accesso diretto, quando la donna decide in maniera autonoma di iniziare un proprio percorso di uscita dalla violenza, e su segnalazione di altri servizi, quando la donna viene inviata da un soggetto terzo. Nelle prassi operative i confini sono più sfumati e in alcuni casi si considera “segnalazione” anche un “accompagnamento” da parte di soggetti non formali. Nel 2018/2019 l'accesso delle donne al Centro antiviolenza è avvenuto in modo diretto nel 66,1% dei casi.

A segnalare le donne sono stati soprattutto i Servizi sociali (22%), le Forze dell'Ordine (14,7%), Codice Rosa (8,1%) e Consulteri (1,4%). Come rilevato nei passati monitoraggi, le categorie presenti in questa informazione non riescono a rendere conto della complessità dei percorsi delle donne: il 53,6% di loro è infatti segnalata da “altri soggetti”. Analizzando le descrizioni presenti nei campi aperti si ha contezza di quanto i Centri antiviolenza siano presenti nel territorio e rappresentino un punto di riferimento riconosciuto dai soggetti con cui collaborano formalmente, ma non solo.

Oltre a professionisti della salute (psichiatri e psicologi), di cui in molti casi non si ha l'informazione relativa all'appartenenza al pubblico o al privato, a segnalare le donne ai Centri sono sempre di più avvocati e avvocate, associazioni del volontariato, singoli cittadini, figure istituzionali. A differenza di altri periodi, nessuna donna è stata segnalata dal figlio o dalla figlia.

**I CAV sono sempre più riconosciuti dalle Istituzioni e dai soggetti privati che si interfacciano con il fenomeno**

FIG. II.1.1. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER MODALITÀ DI ACCESSO (1 LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019)



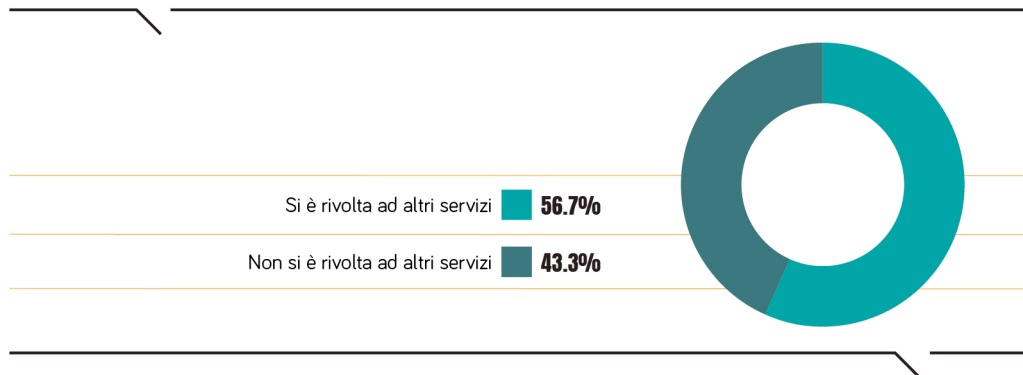




TAB. II.1.4. SERVIZI DA CUI È STATA SEGNALATA LA DONNA (1 LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019).  
DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE - RISPOSTA MULTIPLA

	2018-2019
Altro (professionisti privati in ambito sanitario, psicologico, legale, rete familiare, amici...)	53,6%
Servizio sociale	22,2%
Forze dell'Ordine	14,7%
Pronto soccorso	8,1%
Consultorio	1,4%

FIG. II.12. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI E CHE SONO PASSATE PRECEDENTEMENTE  
DA ALTRI SERVIZI (1 LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019)



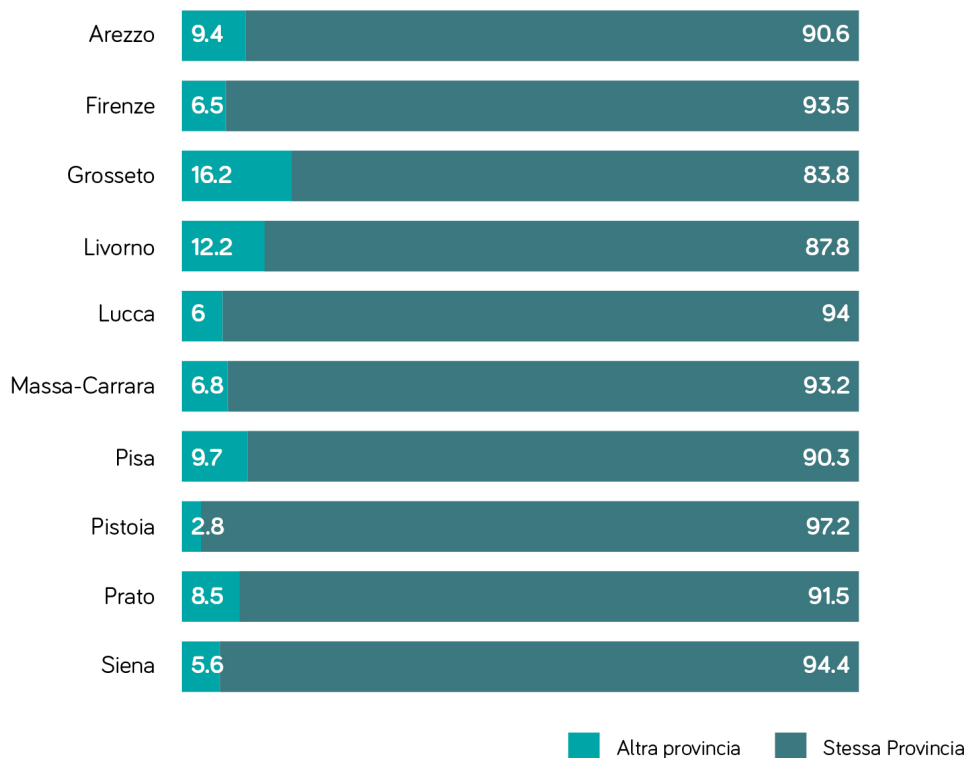
TAB. II.15. ALTRI SERVIZI A CUI SI SONO RIVOLTE LE DONNE (1 LUGLIO 2010 - 30 GIUGNO 2019) CONFRONTATE CON LO STESSO DATO DAL 2010 AL 2019 DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE - RISPOSTA MULTIPLA

	2018-2019	DATO COMPLESSIVO 2010-2019
Forze dell'Ordine	35,9	50,2
Servizio sociale	23,8	34,1
Altro	21,0	32,2
Pronto soccorso	17,6	24,8
Consultorio	1,7	2,9



La maggior parte delle donne si rivolge al Centro antiviolenza della provincia in cui risiede, dato che conferma l'importanza di avere un'offerta capillare sul territorio, vicina quindi anche fisicamente al bisogno espresso dalle donne.

FIG. II.1.3. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019 PER PROVENIENZA - PERCENTUALI VALIDE



Il percorso delle donne negli anni pare subire un mutamento, come già evidenziato nel precedente monitoraggio. Negli ultimi dodici mesi sono in calo le donne che, prima di rivolgersi ad un Centro antiviolenza, hanno usufruito di un altro servizio della rete.

Si è passati da una percentuale che, nel corso degli anni, si era assestata sul 64% (arrivando nel 2013/2014 a oltre il 70%), al 56,7% degli ultimi dodici mesi. In calo le donne che si sono rivolte alle Forze dell'Ordine (35,9%



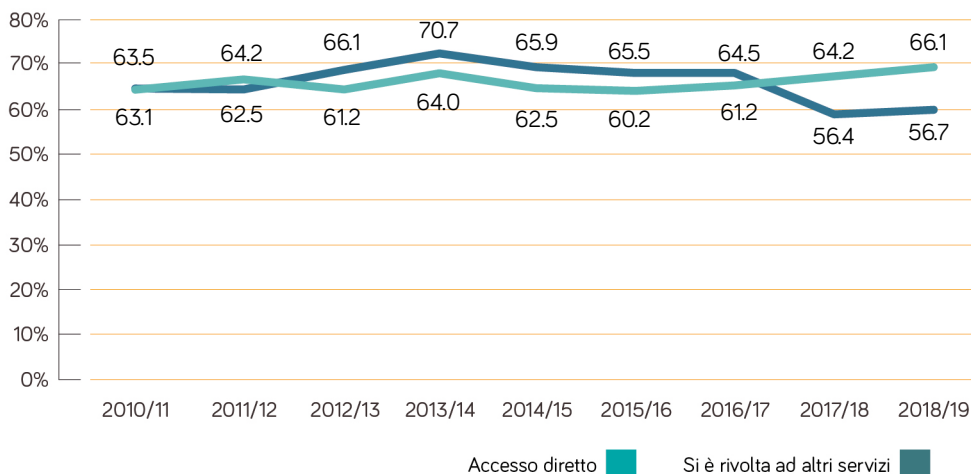


contro un dato complessivo di tutto il periodo della rilevazione che arrivava al 50,2%), ai Servizi sociali (23,8% contro 34,1%), al Codice Rosa (17,6% contro 24,8%), ma anche ad altri servizi (21% contro 32,2%).

Negli ultimi dodici mesi paiono confermarsi le tendenze rilevate nello scorso rapporto: aumentano le donne che arrivano ai Centri in maniera diretta e senza essere passate da altri servizi. Per avere un quadro ancor più chiaro del funzionamento della rete e delle modalità con cui le donne arrivano ai Centri, potrebbe essere utile integrare queste informazioni con dati relativi alla modalità di accesso diretto e come la donna è venuta a conoscenza del Centro antiviolenza.

Nonostante la mancanza del dato e l'importante informazione relativa alle indicazioni ottenute dalla donna quando si è rivolta ad altri servizi - dato che permetterebbe di capire meglio il funzionamento delle singole reti locali - la diminuzione di quelle che, come primo soggetto di riferimento, hanno scelto un Centro antiviolenza, potrebbe essere letto come un sempre maggior riconoscimento del ruolo degli stessi dovuto ad una pluralità di fattori (ad esempio maggior tematizzazione della violenza di genere come problema pubblico, attività di sensibilizzazione svolta dai Centri, aumento degli sportelli avvenuto nel corso degli anni).

FIG. II.14. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI IN MODO DIRETTO E DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PRECEDENTEMENTE AD ALTRI SERVIZI (1 LUGLIO - 30 GIUGNO DI OGNI PERIODO)



### 1.1.3. LE DONNE

Chi sono le donne che si sono rivolte al Centro antiviolenza negli ultimi dodici mesi?

Le informazioni anagrafiche inserite nell'applicativo ci permettono, come ogni anno, di fornire una fotografia delle utenti che, nel corso del tempo, non presenta mutamenti rilevanti. Come nei periodi precedenti, anche nel 2018/19 a iniziare un percorso di uscita dalla violenza sono soprattutto donne dai 30 ai 50 anni, con una maggior frequenza delle più giovani tra le donne straniere, le quali rappresentano meno del 30% del totale. Anche dal punto di vista del titolo di studio e del tipo di occupazione le oscillazioni che si notano nel corso degli anni non sembrano tali da poter permettere di individuare tendenze rilevanti. A fronte di un aumento di donne con titoli di studio elevati nella scorsa rilevazione, negli ultimi dodici mesi sono cresciute le donne con titoli di studio medi.

**7 donne su 10**  
**tra coloro che**  
**si rivolgono a**  
**un CAV, sono**  
**italiane**

Rispetto alle tendenze registrate nei precedenti due monitoraggi, gli ultimi dodici mesi hanno visto una diminuzione delle ragazze che si sono rivolte ai Centri, avvenuto, per alcune realtà, in concomitanza con una diminuzione degli interventi realizzati dai Centri nelle scuole. Il numero di minorenni è troppo basso per poter permettere un'analisi accurata, ma rimane uno spunto di analisi interessante, vista l'estrema importanza di poter intercettare la violenza di genere nelle giovani coppie: riconoscere i segni della violenza fin da giovanissime è infatti fondamentale per la propria vita futura.

Dallo scorso anno è presente nell'applicativo anche il campo relativo alla residenza o domicilio delle donne, dato che ci permette di avere un'informazione al livello individuato per la programmazione degli interventi sulla violenza, ossia l'ambito zonale. Il dato è presente per circa tre donne su quattro.

La situazione socioeconomica è un dato importante per capire quali siano gli interventi necessari per agevolare il percorso di uscita delle donne. L'instabilità economica è un elemento altamente frenante per decidere di uscire da una relazione violenta, a prescindere dal livello culturale o dal benessere del nucleo familiare: discriminante è la possibilità di contare su una propria autonomia economica. Circa il 45% di donne italiane e oltre il 65% di quelle straniere non può contare su un'occupazione stabile.



TAB. II.1.6. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019 PER CITTADINANZA. DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - PERCENTUALI VALIDE

	ITALIANA	STRANIERA
Arezzo	67,4	32,6
Firenze	67,8	32,2
Grosseto	76,1	23,9
Livorno	72,9	27,1
Lucca	80,6	19,4
Massa-Carrara	81,5	18,5
Pisa	79,1	20,9
Pistoia	71,3	28,7
Prato	68,3	31,7
Siena	66,0	34,0
TOTALE	72,5	27,5

TAB. II.1.7. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI (DAL 2010 - 2011 AL 2018 - 2019) PER FASCIA DI ETÀ. DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE

	MINORE DI 18 ANNI	18 - 29 ANNI	30 - 39 ANNI	40 - 49 ANNI	50 - 59 ANNI	60 - 69 ANNI	MAGGIORE DI 70 ANNI
2010/11	1,1	19,1	30,7	29,1	13,6	4,7	1,7
2011/12	0,8	17,5	32,7	27,7	12,8	6,4	2,0
2012/13	0,8	17,6	29,7	29,0	14,4	6,1	2,4
2013/14	0,6	16,7	30,3	28,9	14,8	6,0	2,6
2014/15	0,9	17,2	29,3	29,7	14,6	5,8	2,4
2015/16	0,5	17,0	28,3	31,2	14,7	5,5	2,9
2016/17	0,8	16,7	27,3	31,9	15,2	5,8	2,3
2017/18	0,7	20,0	27,9	29,4	14,8	4,7	2,4
2018/19	0,4	17,8	28,6	29,0	16,5	5,2	2,5



## I CENTRI ANTIVIOLENZA E LE CASE RIFUGIO

FIG. II.15. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019  
CITTADINANZA E FASCIA DI ETÀ. DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE

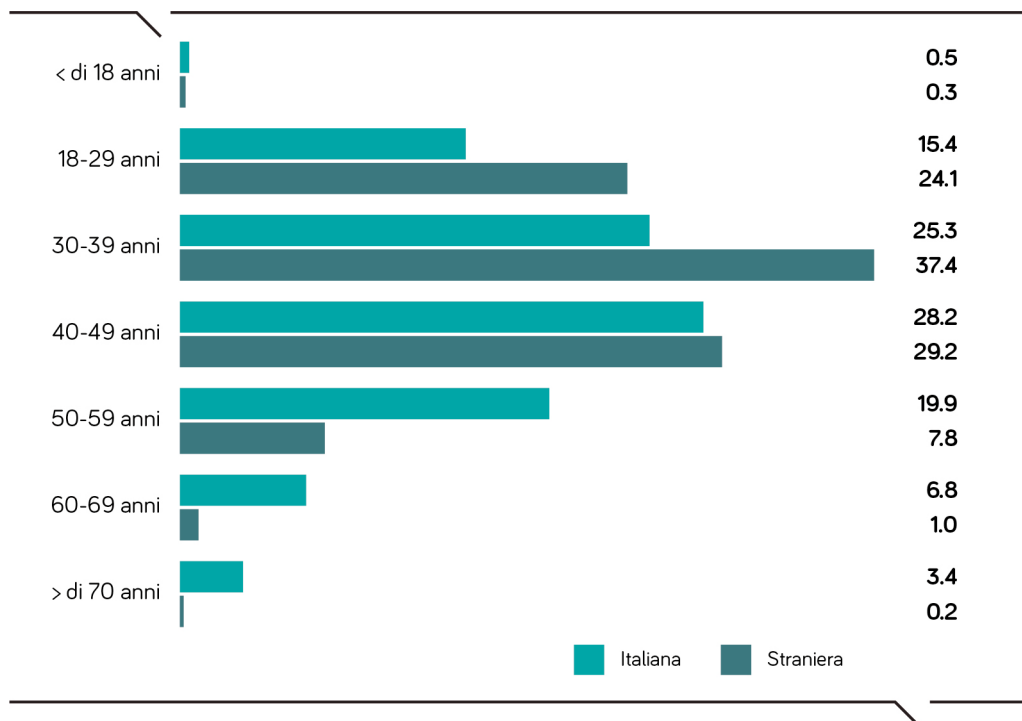




FIG. II.1.6. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019 PER CITTADINANZA E TITOLO DI STUDIO. DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE

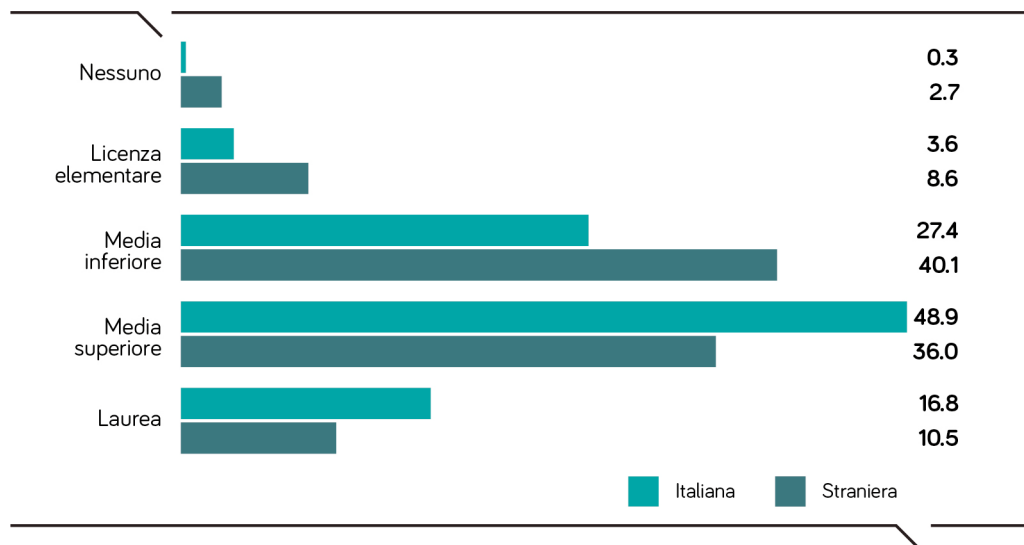
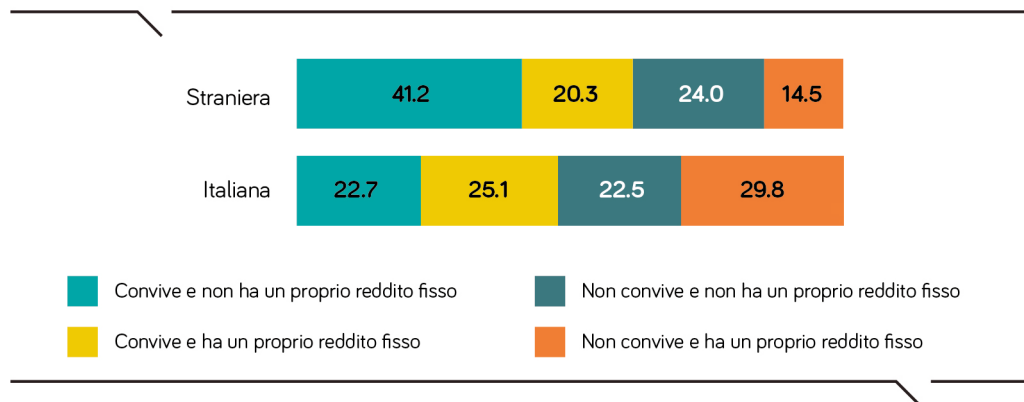


FIG. II.1.7. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019 PER CITTADINANZA, STATO DI CONVIVENZA E STATO REDDITUALE. VALORI PERCENTUALI



Nella *Scheda di rilevazione delle richieste di aiuto ai servizi facenti parte della rete regionale contro la violenza alle donne*, dal luglio del 2017 viene richiesto, fin dal primo accesso, di rispondere ad alcune domande riferite ai legami tra la propria storia e i vissuti di violenza in senso più ampio e generico, ovviamente precedenti a quelli per cui ci si è rivolti al servizio.

Un'informazione decisamente molto complessa da esplorare durante un primo colloquio<sup>3</sup>. Il dato rilevato riguarda 1.581 donne, solamente una parte di quelle che si sono rivolte ai Centri: il 43,8% afferma di aver subito violenza anche in passato, più di due terzi in età adulta, un terzo nell'infanzia e il 29,1% in adolescenza. La violenza si manifesta in più occasioni nella vita delle donne: la metà di loro la colloca in almeno due fasi della propria vita. Il tipo di maltrattante varia a seconda della fase di vita: in età adulta è il partner o l'ex partner, nell'infanzia prevalentemente il padre.

Il 20% delle donne ha vissuto in ambiti familiari violenti, dove la violenza era agita soprattutto verso la madre, le sorelle e i fratelli. Seppur nelle limitazioni dovute al momento della raccolta del dato, queste informazioni permettono di riflettere «su come i modelli culturali di genere e quelli relazionali si intersechino e abbiano delle ricadute sulle singole traiettorie biografiche. L'apprendimento di determinati ruoli e modelli di genere è un processo continuo, che poggia su diversi piani.

Tra questi vi è naturalmente anche quello della socializzazione al genere nella famiglia d'origine e di come nell'esperienza soggettiva tali modelli vengano interpretati, incorporati e abitati. L'apprendimento di come fare le maschilità e le femminilità, e dunque necessariamente anche quello di come intendere le relazioni e i rapporti tra generi in ambito familiare e relazionale, se non adeguatamente affrontato e problematizzato, può contribuire alla normalizzazione della violenza che diviene una modalità relazionale appresa, accettabile, imitabile e ripetibile, non solo dal punto di vista di chi la agisce» (Osservatorio Sociale Regionale, 2018, p.36).



**La violenza  
nelle storie  
di vita delle  
donne**

<sup>3</sup> Considerato l'alto numero di non risposte, per queste tabelle è riportato anche il totale di donne per cui è presente l'informazione.



TAB. II.1.8. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI E CHE HANNO SUBITO VIOLENZA IN PASSATO (1 LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019). DISTRIBUZIONE REGIONALE - VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI VALIDE. RISPOSTA MULTIPLA

	V.A.	%
Sì	693	43,8
No	888	56,2
Totale rispondenti	1.581	

TAB. II.1.9. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI E CHE HANNO SUBITO VIOLENZA IN PASSATO PER PERIODO IN CUI TALE VIOLENZA E' STATA SUBITA (1 LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019). DISTRIBUZIONE REGIONALE - VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI VALIDE. RISPOSTA MULTIPLA

	V.A.	%
Infanzia	216	32,0
Adolescenza	196	29,1
Età adulta	452	67,1
Totale rispondenti	674	



## I CENTRI ANTIVIOLENZA E LE CASE RIFUGIO

TAB. II.1.10. TIPO DI RELAZIONE CHE INTERCORRE TRA LE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA IN PASSATO E IL MALTRATTANTE. DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE. RISPOSTA MULTIPLA

	V.A.	%
Coniuge	196	29,3
Partner convivente	56	8,4
Partner non convivente	18	2,7
Ex coniuge	57	8,5
Ex partner convivente	50	7,5
Ex partner non convivente	28	4,2
Datore di lavoro	3	0,4
Collega	4	0,6
Conoscente	28	4,2
Padre	169	25,2
Madre	42	6,3
Figlio/a	6	0,9
Altro parente	53	7,9
Sconosciuto	20	3,0
Totale rispondenti	670	

TAB. II.1.11. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI E CHE HANNO SUBITO VIOLENZA ASSISTITA IN PASSATO (1 LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019). DISTRIBUZIONE REGIONALE - VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI VALIDE

	V.A.	%
Si	199	19,1
No	842	80,9
Totale rispondenti	1.041	



TAB. II.1.12. FIGURE VERSO CUI ERA RIVOLTA LA VIOLENZA ASSISTITA (1 LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019). DISTRIBUZIONE REGIONALE - VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI VALIDE - RISPOSTA MULTIPLA

	V.A.	%
Madre	145	86,3
Sorella	32	19,0
Fratello	21	12,5
Altro parente	9	5,4
Altra persona	5	3,0
Animale domestico	2	1,2
Totale rispondenti	168	

#### 1.1.4. LE VIOLENZE: TIPI DI VIOLENZE E AUTORI

Il dato inerente alla violenza subita è importante per comprendere il tipo di abuso subito dalle donne che si sono rivolte ai Centri, ma per poterlo interpretare in maniera corretta occorre ricordare che le informazioni presentate si riferiscono al momento del primo accesso della donna ai Centri. Un momento particolare, di consapevolezza di una situazione da cui è necessario uscire. Come ricordato nell'Approfondimento dello scorso anno, la scelta di rivolgersi ad un Centro raramente è immediata rispetto alla situazione di violenza. Spesso le donne prendono coscienza della necessità di iniziare un percorso di uscita dopo anni.

**Il partner e l'ex si confermano come le principali figure che agiscono violenza**

La particolarità del percorso di presa di coscienza riguarda anche il tipo di violenza che la donna riconosce di aver vissuto: la consapevolezza di aver subito, ad esempio, anche violenze meno manifeste può avvenire molto tempo dopo il primo contatto al Centro e, quindi, essere sottostimata nelle informazioni presentate. Si pensi ad esempio alla violenza economica: nelle storie raccolte nel citato approfondimento, un dato comune riguardava il rendersi conto solo al momento della separazione della presenza di una serie di debiti accuratamente nascosti dal maltrattante.



Al momento della compilazione, le operatrici possono selezionare diversi campi quali:

1. Fisica
2. Psicologica
3. Economica
4. *Stalking*
5. Violenza sessuale
6. Molestie sessuali
7. *Mobbing*

La forma di violenza più diffusa è quella psicologica, sempre presente anche in caso di violenza fisica. Rispetto alla scorsa rilevazione diminuiscono, seppur di poco, le donne straniere che si rivolgono ai Centri denunciando una violenza fisica, mentre aumentano quelle che riferiscono violenze psicologiche ed economiche. Un dato che può essere letto in positivo, come tendenza a riconoscere situazioni di violenza prima che esse possano esplodere in violenza fisica.

Ad agire violenza nei confronti delle donne che si rivolgono ai Centri sono soprattutto i partner, seguiti dagli ex partner. Un dato che si mantiene sostanzialmente costante nel corso delle rilevazioni.



FIG. II.1.8. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019 PER CITTADINANZA E TIPO DI VIOLENZA RIFERITA. DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE. RISPOSTA MULTIPLA

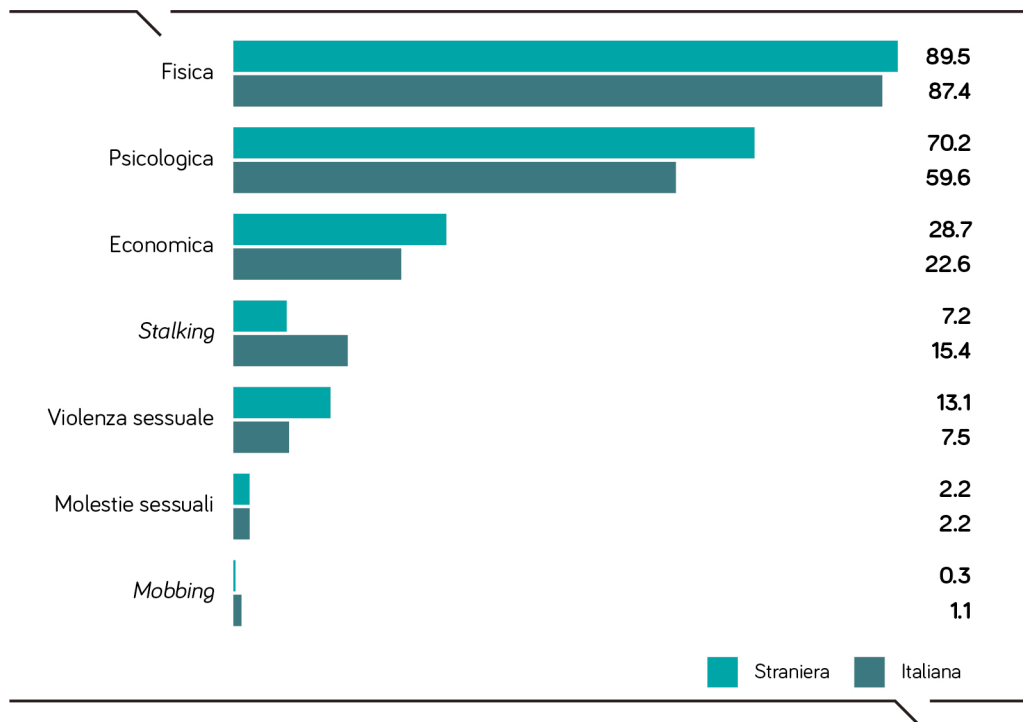




FIG. II.1.9. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019 PER TIPO DI RELAZIONE CHE INTERCORRE COL MALTRATTANTE. DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE. RISPOSTA MULTIPLA

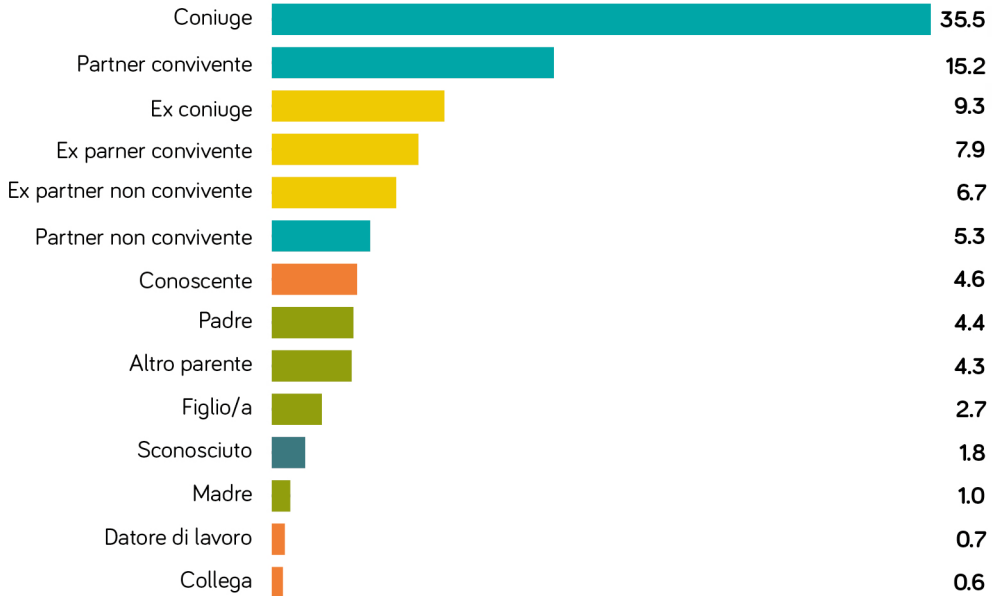
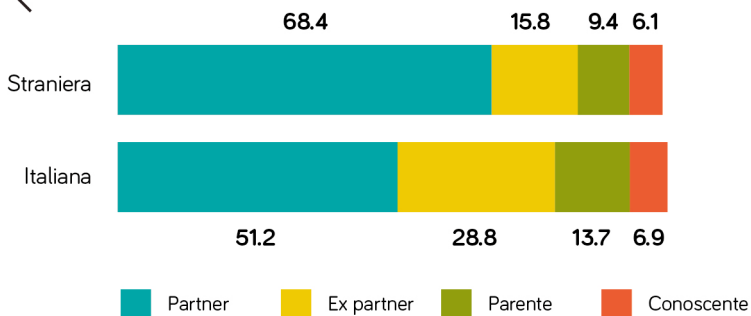


FIG. II.1.10. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019 PER TIPO DI RELAZIONE CHE INTERCORRE COL MALTRATTANTE E PER CITTADINANZA. DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE. RISPOSTA MULTIPLA



**911 i casi in cui anche i figli e le figlie sono vittime di violenza**

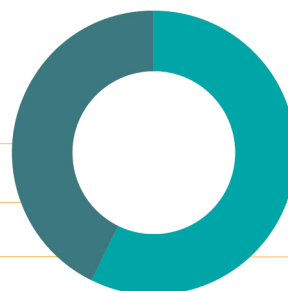
### 1.1.5. I FIGLI E LE FIGLIE

La violenza domestica coinvolge tutto il nucleo familiare: figlie e figli che vivono in ambienti in cui la madre o un'altra figura di riferimento subisce violenza, ne subiscono gli effetti. Il fenomeno è particolarmente rilevante: più della metà delle donne che si è rivolta ai Centri negli ultimi dodici mesi (57,3%) ha almeno un figlio o una figlia. In questo caso si parla di violenza assistita<sup>4</sup>.

In altri casi la violenza subita da bambine e bambini, ragazze e ragazzi, può essere anche diretta, cioè essi stessi possono essere destinatari di maltrattamenti. Come ricordato nel precedente rapporto, «in entrambi i casi, le conseguenze sul loro benessere psico-fisico ed emozionale possono essere devastanti e il rischio di introiettare un modello relazionale e genitoriale violento è estremamente alto<sup>5</sup>».

FIG. II.111. PRESENZA FIGLI DELLE DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018-2019

Presenza di figli **57,3%**  
Assenza di figli **42,7%**



Dal giugno 2017 nel sistema di rilevazione sono raccolti dati anche sulla violenza diretta ai danni dei/delle figli/e. Nella maggior parte dei casi si tratta di violenza psicologica da parte del padre, seguito dal partner passato o attuale della madre; 126 le donne che dichiarano che i figli e le figlie subiscono anche violenza fisica. Il dato però può essere fortemente sottostimato: come per le domande sul passato della donna, si tratta infatti di informazioni che difficil-

<sup>4</sup> «Con violenza assistita si intende «l'esperire da parte della/del bambina/o e adolescente qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale, economica e atti persecutori (c.d. stalking) su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte o minorenni. La violenza assistita include l'assistere a violenze di minorenni su altri minorenni e/o su altri membri della famiglia e ad abbandoni e maltrattamenti ai danni degli animali domestici e da allevamento» (CISMAI, 2017)».

<sup>5</sup> Per una descrizione degli effetti della violenza si veda il il Settimo Rapporto e il Decimo Rapporto, in particolare l'approfondimento «Le porte aperte. Percorsi di uscita dalla violenza tra risorse individuali e lavoro dei Centri antiviolenza e delle Istituzioni in Toscana».



mente le operatrici riescono a raccogliere al primo incontro, come dimostra l'alto numero di non risposte (726, su 2.029 donne con figli/e). La difficoltà nell'aver un dato attendibile non sta però solo nel particolare momento in cui la scheda viene compilata<sup>6</sup>. Il tema della violenza subita dai propri figli e figlie è infatti estremamente complesso: a causa dei maltrattamenti e della particolare condizione psicologica che questo comporta, le donne possono non accorgersi in maniera chiara di quali sono le conseguenze della violenza sui propri figli e figlie. La presa di consapevolezza di questi effetti è una delle competenze che talvolta le donne vittime di violenza hanno bisogno di recuperare nel percorso di *empowerment* che le operatrici dei Centri aiutano ad intraprendere, come ben evidenziato nel già richiamato approfondimento del Decimo Rapporto.

TAB. II.113. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER PERIODO DI RIFERIMENTO (1 LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019) - VIOLENZA DIRETTA VERSO I/LE FIGLI/E - DISTRIBUZIONE REGIONALE - VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI VALIDE

	V.A.	%
I figli hanno subito violenza	911	79,7
I figli non hanno subito violenza	392	20,3
Totale donne con figli	2.029	
Totale rispondenti	1.303	

<sup>6</sup> Considerato l'alto numero di non risposte, per queste tabelle è riportato anche il totale di donne per cui è presente l'informazione.







TAB. II.1.14. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER PERIODO DI RIFERIMENTO (1 LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019) - VIOLENZA DIRETTA VERSO I/LE FIGLI/E - VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI - RISPOSTA MULTIPLA

	V.A.	%
Padre	779	87,2
Altro*	64	7,2
Patrigno	60	6,7
Altro familiare	10	1,1
Nonno	6	0,7
Nonna	6	0,7
Madre	4	0,4
Fratello	4	0,4
Gruppo di pari	4	0,4
Sorella	1	0,1
Amici di famiglia	1	0,1
Totale rispondenti	893	

\*Per la categoria "altro" il riferimento è in 24 casi alla violenza assistita, mentre il 25 casi la figura che agisce violenza è l'attuale o ex partner della madre

TAB. II.1.15. TIPO DI VIOLENZA SUBITA DAI FIGLI/E PER PERIODO DI RIFERIMENTO (1 LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019) DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE - RISPOSTA MULTIPLA

	V.A.	%
Psicologica	845	97,2
Fisica	126	14,5
Trascuratezza/ incuria	40	4,6
Economica	31	3,6
Abuso sessuale	23	2,6
Stalking	3	0,3
Bullismo/cyberbullismo /adescamento on line	1	0,1
Totale rispondenti	869	

**1.1.6. LE RICHIESTE DELLE DONNE E IL PERCORSO NEI CENTRI ANTIVIOLENZA**

Il primo contatto con i Centri antiviolenza è un momento cruciale: nell'approfondimento dello scorso anno è stato rilevato quanta importanza avesse rivestito per le donne un confronto con altre figure femminili che non mettessero in dubbio le loro parole e che fossero pronte all'accoglienza e all'ascolto. L'ascolto rappresenta una delle richieste più frequenti ai Centri, dopo la ricerca di informazioni. Sono questi due bisogni a essere anche in progressivo aumento nel corso degli anni.

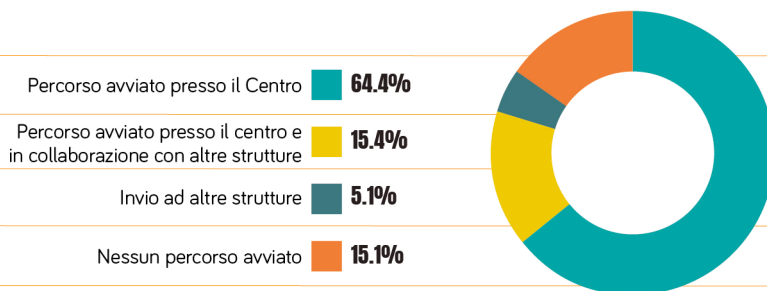
Dopo il primo contatto la donna può liberamente decidere se continuare o meno il proprio percorso: centrale è l'autodeterminazione della donna e la libertà di poter anche tornare sui propri passi. Rispetto agli ultimi dodici mesi sale il dato delle donne che scelgono di non andare avanti nel rapporto con il Centro, passando dal 10 al 15%. Questo non significa che non possano, in un periodo successivo, tornare ai Centri con una maggior volontà ad uscire dalla relazione violenta. Probabilmente il numero di donne che momentaneamente non proseguono il proprio percorso può essere collegato all'aumento di richiesta di informazioni, rappresentando comunque un primo, fondamentale passo verso un percorso di libertà.

**Informazioni e ascolto sono le principali richieste avvenute durante il primo contatto con i CAV**

TAB. II.116. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI NEL 2018 - 2019 PER TIPO DI SERVIZIO RICHIESTO. DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE. RISPOSTA MULTIPLA

	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19
Informazioni	63,3	60,3	59,0	58,5	55,4	62,5	59,8	60,3	64,0
Consulenza legale	39,5	39,9	35,0	34,6	34,1	31,5	30,9	29,3	29,4
Assistenza psicologica	39,3	35,7	34,6	32,9	33,1	33,8	31,5	33,8	29,5
Ascolto	35,1	37,7	36,7	31,3	33,2	36,6	35,5	42,7	44,6
Assistenza sanitaria	0,7	0,6	0,6	0,5	0,9	1,2	0,8	1,1	1,2
Protezione	12,2	10,2	6,4	8,7	7,3	9,3	7,0	9,5	8,4
Assistenza nelle procedure relative al percorso di sostegno	8,5	8,0	8,0	8,2	6,5	8,0	10,3	11,5	11,0
Altro	5,0	9,6	13,8	18,5	20,7	13,7	7,5	5,8	6,4

FIG. II.1.12. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI NEL 2018-19 PER AVVIO DEL PERCORSO. DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE



TAB. II.1.17. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER PERIODO DI RIFERIMENTO (1 LUGLIO - 30 GIUGNO DI OGNI PERIODO) PER TIPO DI SERVIZIO DA CUI SONO STATE INVIATE (SIA INSIEME AL CENTRO SIA IN MANIERA ESCLUSIVA). DISTRIBUZIONE REGIONALE VALORI ASSOLUTI VALORI PERCENTUALI CALCOLATI SUL TOTALE DELLE DONNE SEGUITE DA ALTRI SERVIZI. RISPOSTA MULTIPLA

	V.A.	%
Servizio sociale	310	46
Forze dell'ordine	260	38,6
Altro	206	30,6
Casa rifugio	92	13,6
Pronto soccorso	75	11,1
Consultorio	22	3,3
Totale donne seguite da altri servizi	674	

**1.1.7. LA DENUNCIA**

Complessivamente le donne che si sono rivolte ai Centri e che hanno dichiarato, al momento dell'accesso, di aver sporto denuncia nel 2018/19 sono state il 29,4% del totale (in calo rispetto all'annualità precedente). Anche le denunce ritirate subiscono una breve flessione inserendosi in un trend di più lungo periodo.

Il dato complessivo sulle denunce è più alto di quanto rilevato dall'Indagine Istat rispetto alla donne che hanno subito violenza<sup>7</sup>: come più volte ripetuto, le donne che si rivolgono ai Centri non sono un campione di quelle che subiscono violenza, ma sono donne che hanno iniziato a maturare un processo di consapevolezza rispetto alla necessità di uscire dalla relazione violenta. Il dato rileva solamente quanto accaduto prima dell'arrivo al Centro: la scelta di denunciare può essere conseguente all'avvio del percorso, come ipotizzato dai dati illustrati. Alcune donne sono infatti seguite dal Centro insieme alle Forze dell'ordine. Negli ultimi dodici mesi sono 260 le donne sostenute dalle Forze dell'Ordine (in maniera esclusiva o insieme ai Centri).

**Le denunce fatte (e quelle ritirate) sono più frequenti tra le donne con figli/e minori**

TAB. II.118. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER PERIODO DI RIFERIMENTO (1 LUGLIO - 30 GIUGNO DI OGNI PERIODO) E SITUAZIONE RISPETTO ALLA DENUNCIA. DISTRIBUZIONE REGIONALE - VALORI PERCENTUALI

	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19
Ha sporto denuncia	29,5	25,8	25,8	28	28,1	29,1	29	30,9	29,4
Denuncia ritirata	1,8	2,4	1,9	2,2	2,6	2,5	2,2	1,5	1,3
Non ha sporto denuncia	68,7	71,9	72,2	69,8	69,3	68,4	68,8	67,6	69,3

<sup>7</sup> Secondo l'ultima indagine Istat, denuncia il 6,3% delle donne che hanno subito violenza (nel tempo presente o nel passato) dal partner e il 14,5% di quelle che hanno subito violenza dall'ex (Istat 2015, p.4).

La scelta di denunciare o meno il maltrattante è complessa per le donne: i dati raccolti negli ultimi dieci anni ci hanno aiutato a comprendere quali variabili possono entrare in gioco:

- cittadinanza, probabilmente per il coesistere di almeno due fattori: assenza di reti di sostegno e maggiore frequenza di violenza fisica e sessuale
- presenza di figli coinvolti nella violenza
- “lontananza” emotiva relazionale dal partner

Come riportato nello scorso rapporto «Alle donne straniere, secondo l'Audizione alla *Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere*, viene consigliato un percorso di denuncia il doppio delle volte rispetto alle italiane (64% contro 33%).

La maggior propensione a denunciare da parte delle straniere non dipenderebbe dal tipo di violenza subita, quanto dalla mancanza di una rete di supporto, amicale e familiare, che le porterebbe a chiedere aiuto ai servizi» (Osservatorio Sociale Regionale - 2018, p.62). Dai dati inseriti nell'applicativo emerge, però, che le donne straniere che si rivolgono ai Centri subiscono maggiormente violenza fisica e sessuale, elemento che potrebbe dunque concorrere, insieme alla mancanza di supporto, ad una maggiore propensione alla denuncia, che pure nell'ultimo anno è stata in leggero calo rispetto all'annualità precedente (35,8% vs 38,8%).

Le donne con figli minorenni sono quelle che denunciano in maniera maggiore (32,5% vs 26,7% delle donne senza figli minori), ma è tra loro che si registra anche un numero più alto di denunce ritirate (1,7% vs 0,9%).

Negli anni rimane confermato il dato sul rapporto inversamente proporzionale tra vicinanza dal maltrattante e propensione alla denuncia. Vicinanza non solo emotiva: pur trattandosi di pochi casi, è interessante notare come una delle figure meno denunciate sia il datore di lavoro.

Oltre a questi fattori relativi alla donna e alla sua storia, estrema importanza riveste il contesto normativo: negli anni abbiamo assistito ad alcune oscillazioni nei dati dovute ai provvedimenti legislativi approvati, dalla legge sullo stalking (legge 38/2009), a quella sul femminicidio (legge 119/2013) fino al recente codice rosso (legge 69/2019), approvato successivamente alla chiusura della rilevazione, sui cui effetti sarà interessante riflettere in futuro.



Altro elemento centrale è il territorio di riferimento, dove appare fondamentale la formazione del personale delle Forze dell'Ordine e della magistratura.

Dai racconti delle donne raccolti in *Le porte aperte. Percorsi di uscita dalla violenza tra risorse individuali e lavoro dei Centri antiviolenza* sono emersi interessanti elementi: *in primis* la fiducia che si ripone nei percorsi di giustizia, il timore di una vittimizzazione secondaria che alcune hanno vissuto sulla propria pelle, variabili esogene, su cui è importante porre l'attenzione per sottolineare l'importanza della formazione di tutti i nodi della rete, una formazione che dovrebbe essere continua.

Nel corso degli anni se la tendenza alla denuncia rimane sostanzialmente stabile, relativamente alle caratteristiche delle donne, a variare in maniera significativa è la propensione alla denuncia nei territori di riferimento dei Centri, come evidenziato dalla figura II.115.

FIG. II.113. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019 PER AVER SPORTO DENUNCIA E CITTADINANZA. DISTRIBUZIONE REGIONALE - PERCENTUALI VALIDE

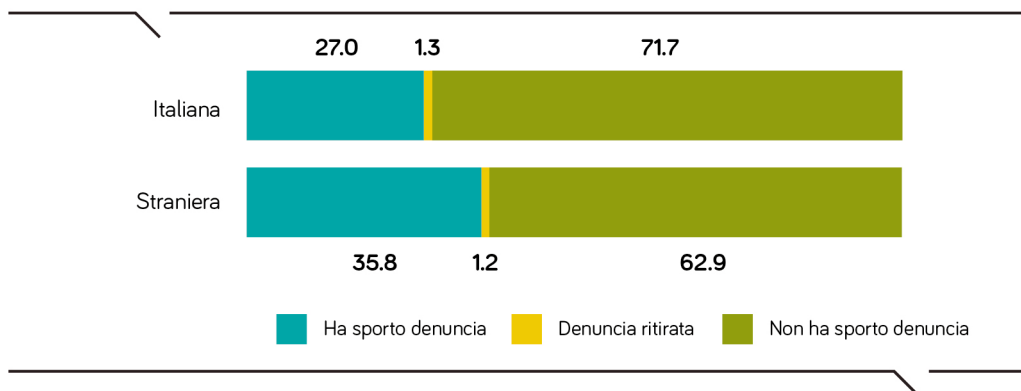
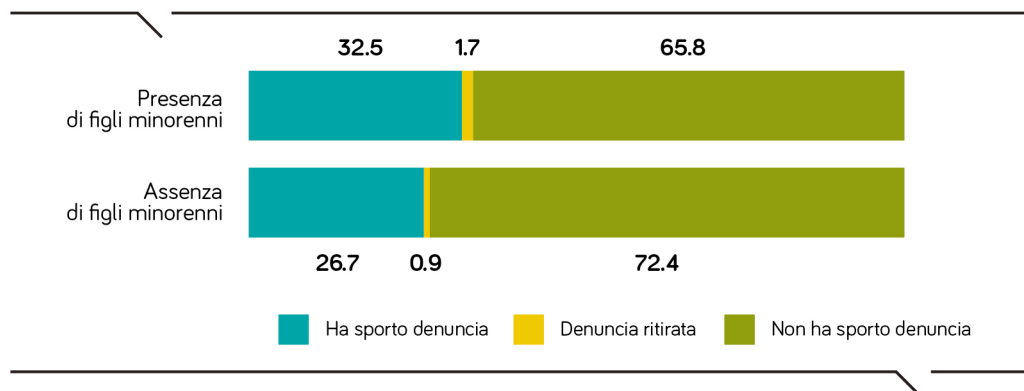




FIG. II.114. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019 PER PRESENZA DI FIGLI COINVOLTI NELLA VIOLENZA E AVER SPORTO DENUNCIA. DISTRIBUZIONE REGIONALE - VALORI PERCENTUALI

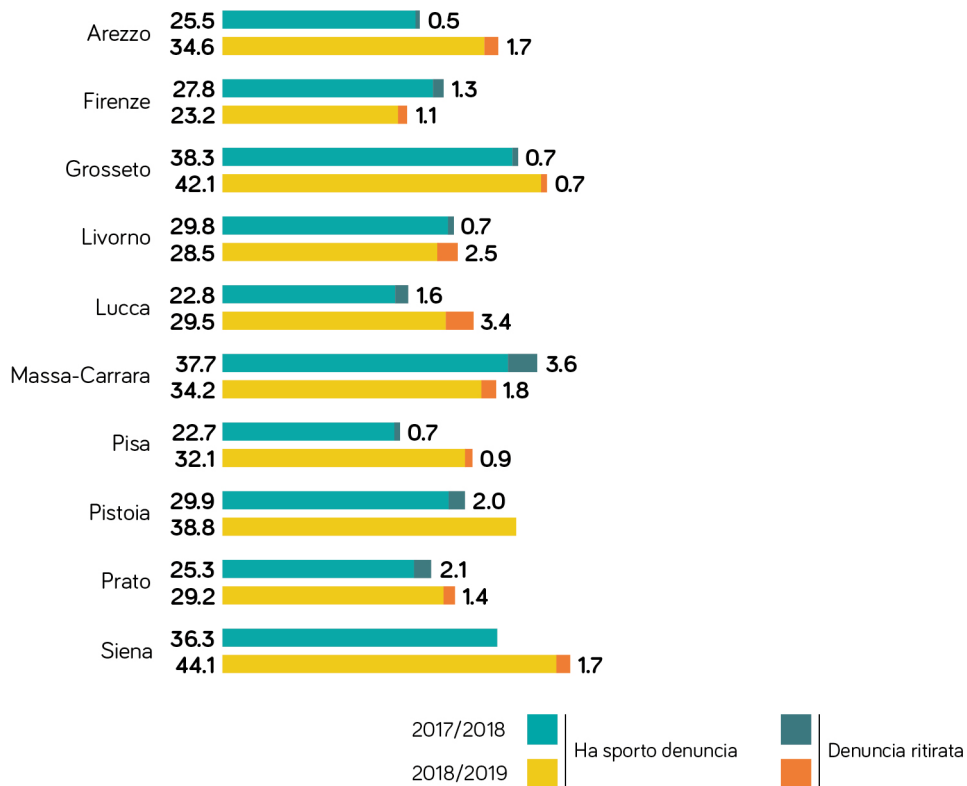


TAB. II.115. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019 E NEL 2017 - 2018 PER RAPPORTO CON MALTRATTANTE E AVER SPORTO DENUNCIA. DISTRIBUZIONE REGIONALE - VALORI PERCENTUALI

	HA SPORTO DENUNCIA	DENUNCIA RITIRATA	NON HA SPORTO DENUNCIA
Sconosciuto	49,1	0	50,9
Ex partner convivente	44	2,5	53,5
Ex coniuge	38,4	1,1	60,5
Ex partner non convivente	37,7	2	60,3
Altro/i parente/i	36,3	0,8	62,9
Conoscente	31,5	0,8	67,7
Figlio/a	26,6	0	73,4
Padre	25,8	0,8	73,4
Partner convivente	25,4	1,7	72,9
Coniuge	25,1	1,2	73,7
Collega	22,2	0	77,8
Partner non convivente	20,3	1,9	77,8
Datore lavoro	20	0	80
Madre	14,7	0	85,3



FIG. II.115. DONNE CHE SI SONO RIVOLTE PER LA PRIMA VOLTA AI CENTRI NEL 2018 - 2019 E NEL 2017 - 2018 PER PROVINCIA DI RIFERIMENTO DEL CENTRO E AVER SPORTO DENUNCIA. DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - VALORI PERCENTUALI





## 1.2. Le Case rifugio

La **Casa rifugio** è una struttura dedicata ad indirizzo segreto nella quale la donna, sola o con i/le propri/e figli/e, con il sostegno di operatrici formate sulle tematiche della violenza di genere, non solo viene messa in sicurezza, ma inizia un percorso complesso di uscita dalla violenza.

In questo paragrafo affronteremo il tema delle Case rifugio: quante sono, quanti posti letto offrono, come vengono finanziate, chi vi lavora, quali e quante donne hanno accolto. I dati relativi all'utenza sono tuttavia raccolti in forma aggregata: non sarà dunque possibile un'analisi specifica sulle donne protette durante il 2018.

Negli oltre dieci anni di analisi del sistema regionale di sostegno alle donne vittime di violenza, il tema della messa in protezione ha assunto un ruolo centrale ed è al contempo uno degli elementi su cui si registrano i maggiori cambiamenti: dalle 10 case presenti nel 2013, si arriva nel 2018 a 21 strutture di protezione.

A fronte di un aumento di nuove Case, a cui però ha corrisposto una razionalizzazione dei posti letto, questi sono diminuiti rispetto all'anno precedente. Tale evidenza risulta invece slegata dal numero di donne ospitate, che si registra in aumento. L'ultimo monitoraggio registra quindi 21 Case per un totale di 136 posti letto, corrispondenti ad un posto ogni 12.147 donne con almeno 16 anni residenti in Toscana. A livello provinciale, tale indicatore presenta una marcata variabilità: Massa Carrara registra la maggiore densità di posti letto in struttura (1 ogni 5.261 donne), mentre Arezzo è il territorio con il rapporto più basso (1 posto letto ogni 30.749 donne residenti).

**21 Case  
rifugio e 136  
posti letto**

TAB. II.12.1. MONITORAGGIO DELLE CASE RIFUGIO E DELLA LORO CAPACITÀ RICETTIVA

	2013	2015	2016	2017	2018
Numero di Case	10	18	20	20	21
Numero di posti letto totali (donne e minori)	75	141	158	152	136



TAB. II.1.2.2. DISTRIBUZIONE PROVINCIALE DELLE CASE RIFUGIO CON IL NUMERO DI POSTI LETTO. ANNO 2018

PROVINCIA	N. CASE RIFUGIO	POSTI LETTO	UN POSTO LETTO OGNI... N. DONNE ≥ 16 ANNI RESIDENTI
Arezzo	1	5	30.749
Firenze	5	36	12.785
Grosseto	1	6	16.958
Livorno	2	12	12.739
Lucca	3	20	8.811
Massa-Carrara	2	17	5.261
Pisa	3	14	13.360
Pistoia	2	12	11.047
Prato	1	8	14.190
Siena	1	6	20.229
Toscana	21	136	12.417

Prima di illustrare più nel dettaglio i dati relativi alle Case rifugio presenti in Toscana, è necessario ricordare che, assolutamente fondamentali per garantire la sicurezza ai nuclei familiari di donne e figlie/e che hanno necessità di un alloggio temporaneo sicuro, le Case rifugio sono uno degli strumenti di uscita dalla violenza, nella maggior parte dei casi gestiti dai Centri antiviolenza: la protezione è infatti, come evidenziato nel capitolo precedente, solo uno dei possibili bisogni delle donne che iniziano un percorso di uscita dalla violenza.

Solo una quota minoritaria delle utenti dei Centri esprime un bisogno che trova risposta in una struttura di protezione: meno di 30 donne nel 2018, a fronte di un accesso ai Centri che annualmente è di oltre 3.000. Altre donne arrivano segnalate dai servizi del territorio e, contemporaneamente alla messa in sicurezza, vengono supportate dalle operatrici dei Centri antiviolenza collegati.

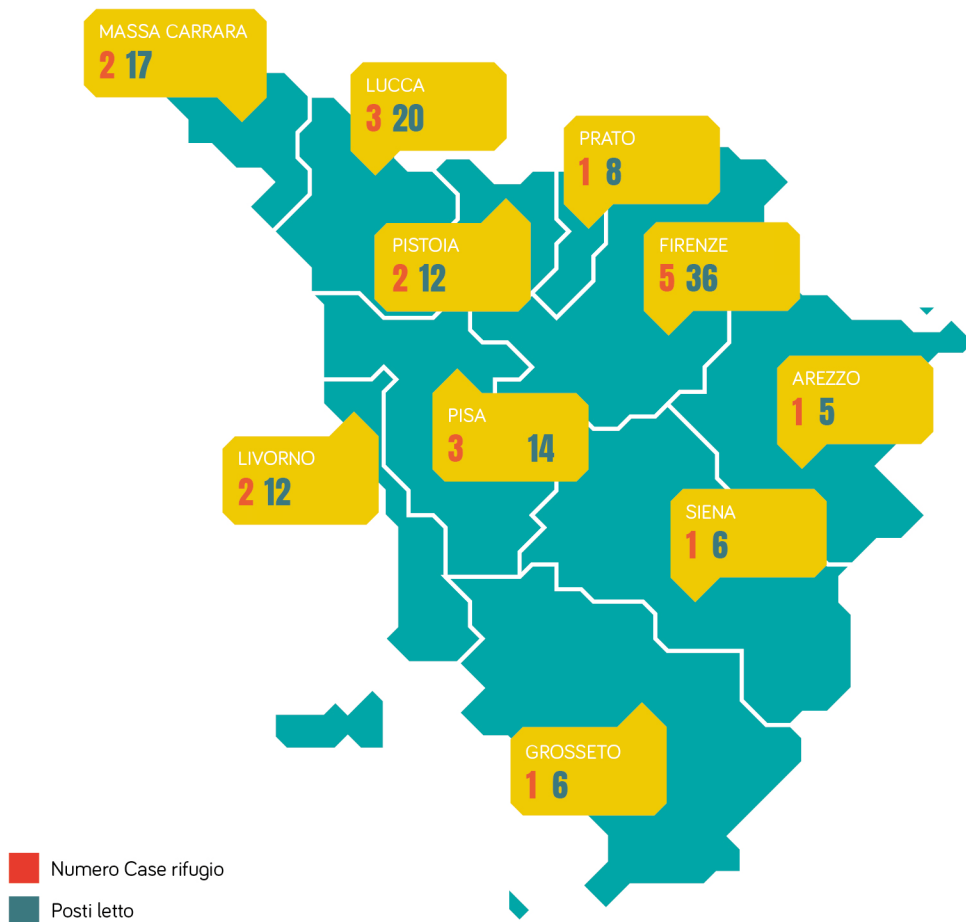
La Casa rifugio non è e non può essere la soluzione per ogni tipo di emergenza, ma viene utilizzata solo quando la valutazione del rischio, effettuata secondo standard internazionali, richiede la messa in protezione, che può anche significare l'allontanamento dal luogo di residenza. Occorre inoltre una certa consapevolezza da parte della donna della particolarità del percorso che andrà ad affrontare e delle sue implicazioni.



---

Come sottolineato negli approfondimenti prodotti nel corso di questi anni, l'esperienza in Casa rifugio rappresenta per la donna e per figli/e un percorso complesso: «Implica un allontanamento dai propri spazi e dalla propria rete di relazioni, una convivenza con persone che, almeno inizialmente, sono estranee alla propria cerchia di conoscenze, così come una diversa gestione della propria quotidianità. Soprattutto, implica un certo grado di diminuzione della propria libertà, finalizzata alla sicurezza propria e delle altre donne ospiti della struttura. La situazione è ancora più delicata in presenza di figli e figlie, specie se non piccolissimi (pensiamo agli/alle adolescenti). Una condizione che le operatrici stesse definiscono come “frustrante”» (Osservatorio Sociale Regionale, 2018, p.70). Come vedremo meglio in seguito, sono soprattutto donne straniere, dato che si collega anche a quanto già sottolineato rispetto alla minore disponibilità di reti di sostegno.

FIG. II.1.2.1. DISTRIBUZIONE PROVINCIALE DELLE CASE RIFUGIO ATTUALMENTE ESISTENTI CON IL NUMERO DI POSTI LETTO



### 1.2.1. LE CASE RIFUGIO

Prima di vedere quali e quante donne sono state accolte nelle Case rifugio situate nel territorio regionale, è necessario fornire un quadro generale di queste strutture, con particolare riferimento all'intesa Stato-Regioni, che all'articolo 9 ne fissa i requisiti strutturali, organizzativi e all'articolo 11 norma i servizi minimi garantiti.

I dati che andremo a presentare sono stati raccolti con un questionario compilato direttamente dalle operatrici delle Case Rifugio. Tale rilevazione è allineata al censimento delle Case Rifugio realizzato a livello nazionale da ISTAT. In questo lavoro non saranno presentati tutti i dati contenuti nel citato questionario e saranno presentati i soli dati con valore informativo e la cui divulgazione non comporta rischi per l'utenza.

La sicurezza delle donne è infatti prioritaria ed è per questo motivo che nessuna Casa rifugio è proprietà del soggetto gestore: spesso gli alloggi vengono cambiati sia per esigenze interne, che per maggior garanzia di sicurezza delle ospiti. Quando parliamo di Casa rifugio non ci riferiamo, dunque, a strutture fisiche "fisse", ma ad un particolare progetto di accoglienza in abitazioni ad indirizzo segreto. Abbiamo visto nella parte introduttiva come queste strutture siano aumentate nel corso del periodo di rilevazione: a fine anni '90 erano presenti solo in tre territori (Prato, Pisa, Firenze). Nei primi anni 2000 aprono altre strutture, ma è dal 2013 che si registra la crescita maggiore di alloggi protetti, grazie anche alla distribuzione dei fondi prevista dalla legge 119/2013 (cfr. *Infra, Gli interventi e le azioni di prevenzione realizzati da Regione Toscana*).

TAB. II.1.2.3. NUMERO DI CASE PER ANNO DI APERTURA

ANNO DI APERTURA DELLA CASA RIFIUGIO	NUMERO CASE
1997	1
1998	1
1999	1
2002	2
2003	2
2004	1
2013	1
2015	2
2016	5
2017	1
2018	4

Rispetto alla modalità con cui la Casa rifugio fruisce delle strutture, sono solo 8 i casi di abitazioni concesse ad uso gratuito: la maggior parte dei soggetti gestori paga un affitto.

Tutte le case, ad eccezione di due casi, prevedono un numero massimo di giorni di ospitalità (nella maggior parte dei casi un anno), sempre però pro-

rogabili. Questo perché, come già specificato, quella della Casa rifugio è una fase di passaggio nel percorso della donna, verso l'inizio di una nuova vita.

A riprova di quanto affermato sulla non automatica sovrapposizione tra situazione di emergenza e inserimento in Casa rifugio, sono 10 le strutture che non accolgono donne in emergenza, per la necessità di tempi più dilazionati per strutturare un progetto di accoglienza. In questi casi per le donne in pericolo si trovano soluzioni *ad hoc*, con il supporto della rete territoriale. Anche rispetto a questo punto negli anni si sono verificati importanti cambiamenti: ad esempio, nelle *Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza*, in caso di rischio medio/alto per la donna « In mancanza di possibili soluzioni immediate, e se previsto da accordi con la Direzione Sanitaria di riferimento, l'operatrice/operatore sanitaria/o prospetta alla donna la possibilità di rimanere in osservazione breve intensiva (OBI) o comunque in ambiente ospedaliero per un tempo non superiore alle 36/72 ore, al fine di garantire la sua protezione e messa in sicurezza».

La complessità del percorso in Casa rifugio porta ad alcune limitazioni: per il particolare tipo di percorso che viene attivato, nessuna tra le strutture presenti può ospitare donne con disagio psichiatrico e/o non autosufficienza fisica, né donne con dipendenze. Solo una Casa accoglie donne vittime di tratta o prostituzione. In altri casi le limitazioni sono circoscritte ad alcune condizioni. In particolare:

- Senza fissa dimora (11 Case)
- Limite status giuridico non regolare (7 Case)
- Ultimi mesi di gravidanza (5 Case)

Tali opportunità di accoglienza per donne in situazioni di multiproblematicità richiamano l'esigenza di uno sviluppo/consolidamento del rapporto tra gli operatori e gli educatori che sono in contatto con questa tipologia di utenza e le operatrici dei Centri antiviolenza<sup>8</sup>.

Nelle Case rifugio, come previsto dalla normativa, vengono accolte donne insieme ai loro figli e figlie. Anche in questo caso sono previste limitazioni (in 20 Case su 21, che riguardano generalmente l'età, soprattutto nel caso di figli maschi).

<sup>8</sup> Alcuni di questi temi, come quello del disagio psichico delle donne vittime di violenza, affrontato ad esempio dal Progetto Fili e Trame nel 2010, è stato discusso anche nel Quinto Rapporto (2013), [bit.ly/2MMNh3f](https://bit.ly/2MMNh3f).

**I percorsi in Casa rifugio vedono la forte collaborazione con la rete locale dei Servizi**



Tutte le Case operano in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali. Laddove presente, le Case collaborano con la rete territoriale anti violenza, che nella maggior parte dei casi insiste al livello degli Ambiti della programmazione sociale e sociosanitaria o, nel caso di Arezzo, a livello provinciale.

La collaborazione con la rete territoriale è fondamentale in più fasi, come vedremo anche andando ad analizzare le modalità di invio dell'utenza. In questa sede è importante ricordare come in tutti i casi esista un rapporto con altre strutture residenziali di accoglienza, anche se non sempre formalizzato.

TAB. II.1.2.4. TIPO DI SOGGETTO CHE COORDINA LA RETE DI CUI FANNO PARTE LE CASE RIFUGIO. ANNO 2018

	NUMERO CASE
Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute...)	10
Centro anti violenza/Casa rifugio	2
Provincia/Città metropolitana	3
Comune	2
Prefettura	2
Nessuna rete presente	2
Totale Case rifugio	21

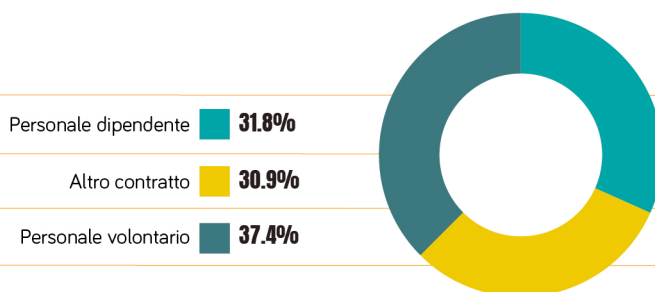
TAB. II.1.2.5. NUMERO DI CASE RIFUGIO PER TIPO DI RAPPORTO CON ALTRE STRUTTURE RESIDENZIALI DI ACCOGLIENZA - ANNO 2018

	VALORI ASSOLUTI
Rapporto di tipo indiretto	13
Rapporto diretto	8
Totale Case rifugio	21

**1.2.2. IL PERSONALE E I SERVIZI EROGATI**

Dalla rilevazione condotta sull'annualità 2018, all'interno delle 21 Case rifugio toscane sono presenti 251 operatrici, di cui 130 impiegate a titolo volontario. Complessivamente le ore di lavoro erogate settimanalmente nel 2018 sono state 1.480: considerando tutti i profili presenti, per ogni Casa sono state dunque garantite circa 10 ore al giorno di lavoro.

FIG. II.1.2.2. ORE DI LAVORO DEL PERSONALE DIPENDENTE, CON ALTRO TIPO DI CONTRATTO E VOLONTARIO. RIPARTIZIONE PERCENTUALE. ANNO 2018



TAB. II.1.2.6. NUMERO DI ORE SVOLTE IN MEDIA SETTIMANALMENTE DAL PERSONALE DELLE CASE RIFUGIO PER TIPO DI CONTRATTO E MANSIONE. ANNO 2018

	PERSONALE DIPENDENTE	ALTRO CONTRATTO	PERSONALE VOLONTARIO
Coordinatrice/responsabile	93	58	114
Operatrice accoglienza	183	72	184
Psicologa	23	145	24
Assistente Sociale	38	21	14
Educatrice	57	91	29
Mediatrice Culturale	0	2	6
Avvocata	2	19	55
Personale Amministrativo	43	39	44
Personale Gestione	4	1	13
Personale Supporto	27	4	56
Altro	0	5	14
<b>Totale</b>	<b>470</b>	<b>457</b>	<b>553</b>



**251**  
operatrici,  
di cui 130  
volontarie, in  
formazione  
continua

Si tratta di personale in continua formazione: solo nel corso del 2018, sono 19 le Case rifugio che hanno organizzato corsi di formazione per le operatrici, sia attraverso i propri Centri antiviolenza che con la collaborazione di altri esperti. I corsi hanno riguardato soprattutto le tematiche relative ad approccio di genere, diritti umani e Convenzione di Istanbul. Sono 15 le Case rifugio che hanno previsto una formazione specifica sulle donne migranti, che, come anticipato, rappresentano la maggior parte dell'utenza delle Case.

TAB. II.1.2.7. NUMERO DI CASE RIFUGIO CHE HA ORGANIZZATO DI CORSI DI FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO NEL CORSO DEL 2018 PER TIPO DI CORSO ORGANIZZATO

	VALORI ASSOLUTI
Sull'approccio di genere	19
Sui diritti umani delle donne, ad esempio sulla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW)	19
Sulla Convenzione di Istanbul	19
Sull'accoglienza di donne migranti	15
Sull'accoglienza di donne con disabilità	4

TAB. II.1.2.8. SOGGETTO CHE HA TENUTO I CORSI ORGANIZZATI NEL CORSO DEL 2018

	VALORI ASSOLUTI
Centro antiviolenza	19
Altri esperti	12
Casa rifugio	4
Altro Centro antiviolenza	2
Associazioni	2

Le donne che sono accolte durante il periodo della protezione ricevono dal personale della Casa rifugio e/o da quello del Centro antiviolenza o servizi collegati una serie di interventi volti a favorire la ricostruzione della propria identità e autonomia. Come già specificato, infatti, in queste strutture non solo si tutela l'incolumità alle donne, ma si costruisce un percorso di uscita dalla violenza che prevede la riattivazione di tutta una serie di competenze che la donna può aver perduto a causa dei maltrattamenti subiti. Oltre al supporto psicologico, le operatrici lavorano per guidare la donna verso la sua vita futu-

ra: ecco dunque che sono indispensabili l'orientamento sia al lavoro che alla ricerca di una nuova abitazione, ma anche a quello che si muove sul territorio, in termini di servizi e opportunità. Importante anche il tema del sostegno alla genitorialità, per poter affrontare sia le conseguenze che la violenza assistita ha provocato nei bambini e nelle bambine<sup>9</sup>, sia per riuscire a far vivere loro un momento complesso come quello in una struttura protetta: vivere in Casa rifugio significa avere spazi ridotti, convivere con altri coetanei sconosciuti, oltre a non poter condividere con i propri amici e amiche pezzi importanti della propria storia o, anche, doversi spostare abbandonando le proprie reti relazionali. Oltre ai servizi appena richiamati, le Case rifugio offrono, insieme ovviamente al vitto e all'alloggio, vestiario (20 Case su 21), beni per la cura della persona (21), ma anche piccole somme per le spese quotidiane (17) e cellulare o ricarica (18).

TAB. II.1.2.9. SERVIZI OFFERTI DALLE CASE RIFUGIO NEL CORSO DEL 2018 PER TIPO DI SOGGETTO EROGATORE

	NO	SI, EROGATO DAL CAV DI RIFERIMENTO	SI, EROGATO DALLA CASA RIFUGIO	SIA DALLA CASA RIFUGIO SIA DAL CAV	SI, EROGATO DA ALTRO SERVIZIO	TOTALE
Protezione e ospitalità in urgenza	3	2	7	7	2	21
Supporto e consulenza psicologica alla donna		11	6	4		21
Supporto e consulenza psicologica ai minori		7	5	2	7	21
Supporto e consulenza legale		13	5	3		21
Orientamento e accomp. ad altri servizi della rete territoriale		5	10	6		21
Servizi educativi ai minori		1	16	1	3	21
Sostegno scolastico ai minori		2	17	1	1	21
Orientamento lavorativo		10	8	2	1	21
Orientamento all'autonomia abitativa		6	9	6		21
Mediazione linguistico-culturale	1	2	2	5	11	21
Sostegno alla genitorialità		6	8	6	1	21
Piano di sicurezza individuale sulla base di valutazione rischio	3	3	9	9		21
Organizzazione di laboratori artigianali e ricreativi		1	13	2	2	21

<sup>9</sup> Il tema è stato ampiamente trattato nel contributo "L'accoglienza di mamma e bambino in Casa rifugio: le potenzialità per il supporto alla genitorialità" di Donata Bianchi all'interno dell'Ottavo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana.

TAB. II.1.2.10. BENI ASSICURATI ALLE DONNE OLTRE VITTO E ALLOGGIO NEL CORSO DEL 2018. VALORI ASSOLUTI

	VALORI ASSOLUTI
Vestiaro	20
Beni per la cura della persona	21
Cellulare e/o ricarica telefonica	18
Piccole somme per spese individuali	17

### 1.2.3. LE DONNE ACCOLTE

Nel corso del 2018 sono state ospitate nelle strutture 151 donne (36 delle quali presenti ad inizio anno) e 161 figli e figlie. Durante l'anno 107 donne hanno concluso il loro percorso presso la Casa rifugio. Al 31 dicembre 2018 risultavano presenti nelle strutture 44 donne e 55 figli/e. Rispetto alla scorsa rilevazione riferita al 2017, si registra una leggera crescita del numero totale di donne accolte (+ 4 unità), mentre la crescita diventa decisamente più rilevante con riferimento ai figli e alle figlie (+47). Mediamente le donne sono rimaste in Casa rifugio per 105 giorni, mentre i/le figli/e per 119 giorni, il che significa una maggiore durata dei percorsi per le donne con figli, legata verosimilmente ad una maggiore complessità degli interventi<sup>10</sup>.

**151 donne e  
161 figli e figlie  
accolti**

TAB. II.1.2.11. DONNE E FIGLI/FIGLIE ACCOLTE DURANTE L'ANNO 2018

	PRESENTI A INIZIO ANNO	ACCOLTE NELL'ANNO	USCITE NELL'ANNO	PRESENTI AL 31/12	TOTALE
Donne	36	115	107	44	151
Figli e figlie	46	115	106	55	161

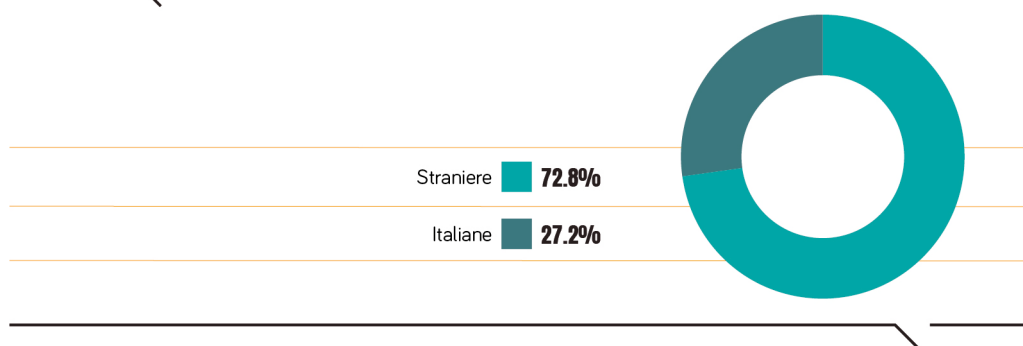
Come anticipato, la maggior parte di donne accolte (110) è di origine straniera: minore capitale sociale e maggiore fragilità economica sono due fattori che concorrono a spiegare questo dato. Ricordando però che, come già specificato, infatti, la Casa rifugio non è una sistemazione alloggiativa di emergenza per donne con criticità economiche, ma un progetto di accoglienza e

<sup>10</sup> Per la struttura dei dati non è possibile capire quante siano le donne con figli/e e quindi, riuscire a fornire il dato preciso della media giornaliera delle donne con/senza prole.



messa in protezione che si rende necessario in caso di rischio effettivo per la propria vita e quella dei propri figli. Un rischio misurato attraverso metodologie sviluppate dai Centri antiviolenza e condivise a livello internazionale, che tengono conto di differenti parametri, di cui i fattori di vulnerabilità della donna (ad esempio la scarsa indipendenza economica, non conoscenza della lingua, assenza di capitale sociale, ecc.) sono solo alcuni degli indicatori.

FIG. II.1.2.3. DONNE ACCOLTE DURANTE L'ANNO 2018 PER CITTADINANZA. VALORI PERCENTUALI



Le donne che arrivano in Casa rifugio sono segnalate soprattutto dai Servizi sociali, con un aumento di 20 unità rispetto all'anno precedente (da 39 segnalazioni del 2017 a 59 del 2018). Il percorso che porta le donne ad una Casa rifugio, dunque, si intreccia con quello dei Centri antiviolenza, ma riguarda anche casi di violenza individuati dagli operatori e dalle operatrici di altri servizi come, appunto, Servizi sociali, Pronto Soccorso (29 segnalazioni), Forze dell'Ordine (16).

TAB. II.1.2.12. DONNE ACCOLTE NELLE CASE RIFUGIO NEL 2018 PER TIPO DI SEGNALAZIONE. VALORI ASSOLUTI

	VALORI ASSOLUTI
Servizi Sociali territoriali	59
Pronto Soccorso	29
Centri anti violenza	25
Forze dell'ordine	16
Segnalazioni di soggetti privati	5
Altra struttura residenziale	1
1522	0
Nessuna segnalazione, la vittima si è presentata direttamente	9
Non è presente l'informazione	6

Sarebbe proficuo in termini di rilevanza informativa incrociare questo dato con quello relativo agli esiti dei percorsi, ma, come specificato nella parte introduttiva, questo non è possibile essendo i dati raccolti a livello aggregato. Al contempo non è neppure possibile un confronto puntuale con la scorsa rilevazione, in quanto la modalità di raccolta del dato è mutata: nel 2018 sono state raccolte informazioni sia sull'esito del percorso che sulla destinazione della donna.

Poco meno della metà delle donne uscite durante l'anno (47) ha concluso il percorso in maniera concordata con la Casa rifugio, mentre 35 donne sono uscite per altre motivazioni. Sono 15 le donne ad essere tornate dal maltrattante. Per 45 donne la destinazione dopo la Casa rifugio è stata un'autonomia abitativa presso l'abitazione propria o presso familiari, mentre sono 23 le donne che sono state inviate ad un'altra struttura residenziale non protetta. Per alcune (14) è stato invece necessario trovare un'altra Casa rifugio. Sono infine 12 le donne che hanno avuto la possibilità di un'autonomia abitativa presso abitazioni messe a disposizione del Centro o della rete locale.

**L'uscita dalla Casa rifugio rappresenta un momento cruciale nel percorso di autonomia**



## I CENTRI ANTIVIOLENZA E LE CASE RIFUGIO

TAB. II.12.13. DONNE ACCOLTE NELLE CASE RIFUGIO NEL 2018 PER ESITO DEL PERCORSO. VALORI ASSOLUTI

	VALORI ASSOLUTI
Conclusione del percorso di uscita dalla violenza concordato con la Casa rifugio	47
Altri motivi di uscita	35
Ritorno dal maltrattante	15
Abbandono	8
Conclusione percorso di ospitalità nella casa per raggiungimento limite giorni di permanenza	2
Totale donne uscite durante il 2018	107

TAB. II.12.14. DONNE ACCOLTE NELLE CASE RIFUGIO NEL 2018 PER DESTINAZIONE. VALORI ASSOLUTI

	VALORI ASSOLUTI
Autonomia abitativa presso abitazioni proprie o presso familiari, parenti, amici	45
Invio ad altra struttura residenziale non protetta (I livello, II livello, semi-autonomia)	23
Ritorno dal maltrattante	15
Invio ad altra Casa rifugio	14
Autonomia abitativa presso abitazioni messe a disposizione dal CAV o dalla rete territoriale	12
Totale donne uscite durante il 2018	107



#### 12.4. LA SOSTENIBILITÀ DELLE CASE RIFUGIO

La maggior parte delle Case rifugio (19) riceve una retta giornaliera, legata a specifici accordi e Convenzioni con i soggetti istituzionali, per i servizi resi alle donne e ai figli all'interno delle strutture: la cifra è in media 48 euro per le donne e 28 euro per i figli.

TAB. II.12.15. NUMERO DI CASE RIFUGIO CHE HANNO RICEVUTO NEL CORSO DEL 2018 RETTA GIORNALIERA DA PARTE DELL'ENTE LOCALE PER IL SOGGIORNO DELLE DONNE E FIGLIE/E

	VALORI ASSOLUTI
Sì, per tutte le donne	12
Sì, solo per alcune donne (in base alla residenza/provenienza della donna)	7
No	2

Le Case rifugio che indicano di aver ricevuto finanziamenti pubblici sono 19: la maggior parte di queste (12) riceve finanziamenti tra i 10.000 e i 50.000 euro.

In 4 casi hanno contribuito al sostentamento delle attività anche iniziative di autofinanziamento, mentre 3 sono le Case rifugio che hanno ricevuto finanziamenti per progetti specifici sostenuti dal Dipartimento Pari Opportunità.

TAB. II.12.16. NUMERO DI CASE RIFUGIO CHE HANNO RICEVUTO FINANZIAMENTI NELL'ANNO 2018 PER TIPO DI FINANZIAMENTI

	VALORI ASSOLUTI
Finanziamenti pubblici	19
Iniziative di autofinanziamento	4
Finanziamenti per progetti specifici da parte del Dipartimento delle Pari Opportunità	3
Finanziamenti privati	1
Finanziamenti per progetti specifici da parte dell'Unione Europea	0



TAB. II.1.2.17. FINANZIAMENTI PUBBLICI RICEVUTI. ANNO 2018

	VALORI ASSOLUTI
fino a € 10.000	2
da € 10.001 a € 25.000	6
da € 25.001 a € 50.000	6
da € 50.001 a € 75.000	2
da € 75.001 a € 100.000	3
Non è presente l'informazione	2
Totale	21

Per quanto riguarda i costi, la quota prevalente di Case rifugio (14 su 19 risposte valide sull'importo di cassa; 12 su 19 risposte valide sull'importo di competenza) rientra in una fascia di costo inferiore a 50 mila euro, mentre le strutture che indicano la fascia di costo più elevata (75mila > 100mila euro) sono tre.

È poi importante considerare l'apporto delle operatrici volontarie, che, come mostrato in precedenza, copre più di un terzo delle ore di lavoro complessive svolte in Casa rifugio, in particolare per le funzioni di coordinatrici e operatrici.



## Centri antiviolenza e Case rifugio, cosa cambia nel tempo?

I dati degli ultimi mesi mettono in evidenza la crescita del numero di donne che si sono rivolte per la prima volta ad un Centro antiviolenza della Toscana, confermando del resto una tendenza ormai stabile negli ultimi anni: dalle 1.761 donne del primo anno di rilevazione (2009-2010), alle 3.539 del 2018/19, con una crescita costante, interrotta soltanto nell'annualità 2015/16, che ha costituito una sorta di punto di svolta. La diminuzione di donne che, in quei dodici mesi, si erano rivolte ad uno dei CAV toscani, seppur minima, è stata frutto della chiusura di alcuni sportelli territoriali dei Centri, dovuta essenzialmente a problemi sostenibilità economica, legata a convenzioni locali e finanziamenti non strutturali e costanti, frutto invece di progetti ad hoc di varia natura, incapaci però di garantire continuità temporale ai servizi e la programmazione degli interventi.

Tale criticità, negli anni, è stata sovente stemperata dal contributo di lavoro volontario offerto dalle operatrici (oltre un terzo del lavoro in Casa rifugio è svolto da personale che opera a titolo volontario), un elemento su cui tuttavia non è possibile – né corretto – puntare per strutturare percorsi di autonomia così importanti, anche dal punto di vista delle competenze professionali coinvolte.

Il 2015/16 è stato però un momento di svolta, come detto: lo stanziamento dei fondi della Legge 119/2013 diventa effettivo e la Regione Toscana, tramite un tavolo di concertazione, ne stabilisce criteri e modalità di assegnazione. Si assiste così alla crescita sia di sportelli territoriali collegati ai CAV, sia di Case rifugio, migliorando quindi tutta la rete di sostegno: i dati evidenziano chiaramente che all'aumentare degli sportelli aumentano le richieste di aiuto.

La scarsità di posti letto in Casa rifugio e le difficoltà nello spostamento delle donne, anche a livello interregionale, era stata una delle criticità emerse nei focus group con le reti locali condotti nel 2013 proprio dall'Osservatorio Sociale Regionale. Come esplicitato nel paragrafo II.1.2, in pochi anni le Case rifugio sono più che raddoppiate, passando da 10 a 21 e andando dunque a supportare in tutti i territori il lavoro dei CAV e delle reti antiviolenza locali.

La diffusione capillare dei punti di presenza dei Centri antiviolenza nel territorio regionale, insieme alla costante attività di prevenzione e sensibilizzazione svolta, possono concorrere a spiegare i cambiamenti dell'utenza registrati negli ultimi anni. Se, da un lato le donne che si rivolgono ai Centri non muta in maniera sostanziale nelle caratteristiche socio-anagrafiche, a cambiare pare il



tipo di accesso ai CAV, che diventa spesso il primo riferimento per chi si rende conto di star subendo violenza in ambito domestico e/o familiare.

Negli oltre dieci anni di analisi sui dati, emerge con chiarezza dunque la forte rilevanza degli elementi contestuali, relativi cioè al sistema di risposte e politiche messe in atto a livello locale, regionale e nazionale. Il punto è centrale per questo lavoro: quando si parla di violenza, quando esistono campagne di sensibilizzazione che raccontano la violenza non solo come violenza fisica, ma come qualcosa che può accadere a tutte (si pensi alla campagna “La violenza c’è anche se non si vede” realizzata dalla Regione Toscana), quando la distribuzione delle risorse assicura una certa continuità tali da consentire investimenti maggiori e una progettualità più ampia, quando i posti letto in Casa rifugio permettono in tutti i territori la messa in protezione della donna, la scelta di uscire dalla violenza si configura come reale possibilità.

Certo la strada è ancora lunga: per permettere alle donne di riconoscere la violenza è necessario continuare il lavoro sulla prevenzione, a partire dalla scuola. Negli ultimi dodici mesi sono calate le giovani ragazze che si rivolgono ai CAV, ma anche le donne che vi arrivano segnalate dai figli e dalle figlie. Seppur i numeri non assumano evidenze quantitative tali da permettere di individuare dei fenomeni chiari, è importante tenere presente questi trend e interrogarsi sul preziosissimo lavoro di prevenzione e sensibilizzazione che può essere svolto nelle scuole: lavorare sugli stereotipi di genere, creare una cultura del rispetto e delle pari opportunità potrebbe anche favorire l'emersione della violenza e il riconoscimento della stessa fin dalle giovani generazioni.

Ad un rafforzamento delle misure di aiuto nel momento dell'emergenza-urgenza e della messa in protezione, è necessario inoltre far seguire interventi che consentano alla donna di tornare non alla propria vita, ma ad un'altra vita, una vita libera dalla violenza. Le case di seconda accoglienza rappresentano una prima e importante strategia di investimento, guardando al passo successivo che non può che coinvolgere più attori oltre quelli istituzionali. Si è visto quanto siano eterogenei gli attori coinvolti nel segnalare le donne ai CAV, segno di un aumentato riconoscimento del problema anche da parte di professionisti del privato. Occorre guardare dunque oltre, al coinvolgimento della collettività tutta nel momento del reinserimento della donna, per attivare strategie e politiche che permettano a chi sta uscendo da una relazione violenza di avere la possibilità di ricostruire un futuro.



# IL PUNTO DI VISTA DEI CENTRI ANTIVIOLENZA

## **Tosca - coordinamento regionale dei centri antiviolenza in Toscana. 11 anni con l'Osservatorio Sociale Regionale - Tavolo sulla violenza di genere: l'inizio, la raccolta dati, criticità e proposte**

### **L'inizio**

Il viaggio che i Centri Antiviolenza presenti nel Coordinamento Tosca hanno deciso di intraprendere, undici anni fa, avviando la collaborazione con l'Osservatorio Sociale Regionale - Tavolo sulla violenza di genere, ha comportato un grande impegno per tutti i soggetti coinvolti.

I 14 Centri di Tosca costituiscono un osservatorio privilegiato sul fenomeno della violenza di genere nella Regione Toscana e rappresentano, nella continuità, per tutti questi anni, dei dati inseriti nell'applicativo regionale, una fonte attendibile per fare riflessioni e ricerca sul fenomeno della violenza di genere in Toscana.

Raccogliere la storia di una donna vittima di violenza intrafamiliare e trasformare il suo vissuto in una scheda di dati statici e freddi ci consente di analizzare e conoscere i cambiamenti e/o le conferme di alcune caratteristiche di questo fenomeno, oltre che di scattare una fotografia di quanto accade nella nostra società.

Negli anni l'Osservatorio Sociale Regionale - Tavolo sulla violenza di genere ha conosciuto il lavoro dei Centri Antiviolenza, ha inteso e incorporato la

terminologia specifica alla base del nostro lavoro: un mestiere che tratta un fenomeno così complesso e articolato come quello della violenza di genere.

La L.R. 59/2007 “Norme contro la violenza di genere” ha previsto il monitoraggio del fenomeno per individuare e realizzare le politiche di contrasto alla violenza di genere, pertanto, con il contributo dei Centri Antiviolenza, l'Osservatorio Sociale Regionale - Tavolo sulla violenza di genere e gli Osservatori Sociali Provinciali hanno realizzato un sistema di osservazione, monitoraggio e analisi del fenomeno nel territorio toscano attraverso la creazione di un applicativo di rilevazione dati.

Il primo step è stata l'esperienza con il progetto “Fili e Trame: contro la violenza intrafamiliare verso donne e bambini, costruzione di rete e integrazione degli interventi” (settembre 2008 - marzo 2010) - realizzato dal Centro Antiviolenza Artemisia in partenariato con la Regione Toscana, la Provincia di Firenze, il Comune di Prato, il Comune di Pistoia, la Cooperativa Alice con il Centro Antiviolenza La Nara, approvato e finanziato dal Ministero delle Pari Opportunità - grazie al quale è stato possibile non solo sviluppare nei soggetti del territorio le conoscenze necessarie per affrontare la complessità del fenomeno della violenza sulle donne, ma anche incrementare la capacità di rilevazione di tale fenomeno attraverso la costruzione di uno strumento comune ai fini della protezione della donna e della tutela dei figli/e minori coinvolti.

Successivamente è stato necessario un confronto tra i Centri Antiviolenza, l'Osservatorio Sociale Regionale - Tavolo sulla violenza di genere e gli Osservatori Sociali Provinciali su metodologia e strumentazione utilizzate, con l'obiettivo di sviluppare una scheda di rilevazione contenente un set minimo di informazioni sull'utenza nella prima richiesta di aiuto, sulla base degli strumenti già in uso dai Centri Antiviolenza e del Modulo A del progetto “Fili e Trame”. E' stato così creato un applicativo web regionale VGRT dove, da Luglio 2009, vengono inseriti i dati inerenti la prima richiesta di aiuto nella casistica dei singoli Centri Antiviolenza; i dati dell'anno 2008 e del primo semestre del 2009 sono stati inseriti in forma aggregata, poi dal 1 luglio 2009 in schede individuali. La maschera di inserimento nell'applicativo regionale è costruita sulla base delle definizioni di violenza e della metodologia utilizzata da anni dai Centri Antiviolenza.

La collaborazione stabile e continuativa di questi 11 anni tra l'Osservatorio Sociale Regionale - Tavolo sulla violenza di genere e i 14 Centri Antiviolenza appartenenti al Coordinamento Tosca anche attraverso la partecipazione di una rappresentanza al Tavolo Regionale dell'Osservatorio, ha permesso un

lavoro di monitoraggio che ha portato alla revisione della scheda di rilevazione, apportando alcune migliorie sia a livello di contenuto che sul piano procedurale: ad esempio, sono stati introdotti item che rilevano la violenza nell'infanzia o altre violenze sempre in età adulta e gli intervalli di tempo di elaborazione dati sono passati da scadenze annuali a semestrali.

In questi anni sono stati integrati strumenti più dettagliati su altri aspetti di lavoro dei Centri Antiviolenza, come le Case Rifugio, consentendo un'analisi dettagliata della casistica e del lavoro svolto aggiungendo una scheda annuale di rilevazione dati specifica per le Case.

Sono stati inseriti inoltre nei Rapporti annuali sulla Violenza di Genere approfondimenti tematici come ad esempio: l'indagine sulle operatrici dei Centri (“chi sono e cosa pensano le operatrici: profili, formazione, modus operandi e networking”); l'analisi sulla violenza assistita nelle sue caratteristiche e modelli di intervento; sugli orfani speciali e sul femminicidio e infine il racconto di donne uscite da storie di violenza attraverso l'esame di interviste e di focus group.

## La raccolta dati di Tosca

Il continuo lavoro di monitoraggio e rivisitazione dell'applicativo regionale, nel quale ogni singolo Centro inserisce i propri dati, ha portato alla necessità all'interno dei Centri Antiviolenza di una riflessione sulle rispettive modalità di gestione dati. Durante questi anni i Centri Antiviolenza Tosca hanno avuto modo di confrontarsi con alcune esperte nella rilevazione dati della rete Di.Re e del Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia Romagna: sulla base di queste riflessioni si è costituito il gruppo di lavoro che si occupa della rilevazione dati nel Coordinamento Tosca.

Per più di un anno le operatrici dei Centri hanno avuto incontri periodici con il gruppo di lavoro in cui hanno avuto la possibilità di evidenziare le rispettive realtà e raffrontare le differenze. In particolare sono stati considerati i seguenti elementi: la metodologia di raccolta dati, l'utilizzo di una terminologia comune, le caratteristiche delle schede usate, la strumentazione utilizzata per l'archiviazione e elaborazione dati.

Il confronto continuo ha rivelato differenze sostanziali all'interno dei Centri a livello di organizzazione degli spazi e di strumentazione che non sempre consentirebbero di ricevere in maniera strutturata e omogenea i dati relativi al primo accesso della donna ad un Centro Antiviolenza.

Dagli ultimi rapporti sulla violenza di genere emerge un aumento delle richieste di aiuto, in modo omogeneo in tutto il territorio della Regione Toscana, che ha comportato una maggiore difficoltà nella raccolta dei dati a causa di un impegno sempre più intenso e un carico di lavoro per le operatrici coperto interamente dai Centri. Alla nascita dei Centri Antiviolenza, infatti, l'attività di raccolta dati era più marginale rispetto alle altre attività di accoglienza e ospitalità delle donne. Questo ha determinato, in alcuni casi, una riorganizzazione interna dei Centri, soprattutto quelli più piccoli e di recente nascita.

L'obiettivo di avere una raccolta dati omogenea da parte di tutti i Centri di Tosca ha fatto sorgere il bisogno di avere una scheda che unificasse la rilevazione del fenomeno della violenza di genere e del lavoro dei Centri. Il confronto concettuale sui significati dei termini usati e la loro declinazione, anche assumendo quanto definito dalla Convenzione di Istanbul, ha favorito un processo di approfondimento e formazione delle operatrici dei Centri.

La scheda di rilevazione dati di Tosca, applicata dal Gennaio 2017, è composta da un set minimo di voci che descrivono la situazione di violenza subita dalla donna e dei figli/e coinvolti/e, integrata poi da ciascun Centro a seconda delle proprie esigenze di raccolta dati.

Dopo due anni di attuazione, il gruppo di lavoro dati ha evidenziato che la scheda Tosca, seppur migliorata, necessita ancora di implementazioni: ciò è dovuto al bisogno di approfondire il fenomeno della violenza di genere e il lavoro dei Centri, oltre che al continuo aumento di richieste dati per rispondere ai debiti informativi (ISTAT, Enti Pubblici locali).

## **Criticità e proposte**

La funzione di rilevazione e gestione dati è diventata parte integrante di tutte le attività di accoglienza e supporto che i Centri Antiviolenza svolgono con la donna. Ogni Centro si è dovuto organizzare in maniera autonoma, con operatrici e/o volontarie con competenze e/o doti affini al lavoro di ricerca e di statistica.

All'interno della rete dei Centri antiviolenza Tosca vi è una differenziazione territoriale importante da cui deriva l'esistenza di centri molto piccoli basati sul volontariato, e di altri più grandi con un'organizzazione strutturata. Le risorse economiche sono, tuttavia, per tutti, molto limitate, pertanto talvolta alcuni centri hanno difficoltà nel reperire sia strumenti che risorse umane per poter fare una raccolta dati appropriata, dal momento che, senza un'adeguata

strumentazione, vi è la necessità di individuare una operatrice che nella maggior parte in forma volontaria, si dedichi quasi esclusivamente alla raccolta ed elaborazione di dati e che gestisca manualmente i numeri dell'utenza.

Un'ulteriore criticità emersa nel gruppo di lavoro dati del Coordinamento Tosca è legata alla rendicontazione che i Centri Antiviolenza sono chiamati a produrre periodicamente su richiesta dei diversi Enti Pubblici. Ad oggi i Centri Antiviolenza devono rispondere a diversi tipi di debiti informativi, a seconda delle diverse convenzioni con gli Enti territoriali, per cui si trovano spesso a dover rimodulare la rilevazione e l'elaborazione dati in base alle diverse richieste ricevute. È palese che questo costituisca un aggravio al carico lavorativo e un notevole dispendio di energie e di risorse, sarebbe pertanto auspicabile l'ideazione di un sistema unico di rendicontazione a cui gli Enti Pubblici esistenti, a vari livelli (Comuni, Società della Salute, Regione etc.), possano accedere reperendo i soli dati necessari. In tal senso, potrebbe essere utile rendere l'applicativo regionale lo strumento di rilevazione e gestione dati dei Centri Antiviolenza per ottemperare a questi debiti.

Quando abbiamo iniziato la collaborazione con l'Osservatorio Regionale - Tavolo sulla violenza di genere siamo partite da una raccolta dati di primo accesso, una scheda minima; dopo il percorso fatto, data la maturità di questa collaborazione, riteniamo sia arrivato il momento di strutturare un gestionale che snellisca il lavoro attraverso una facile accessibilità per tutte le realtà della rete dei Centri Antiviolenza Tosca e che dia la possibilità di far emergere i percorsi di uscita dalle situazioni di violenza.

Il processo di uscita dalla violenza che una donna intraprende nel momento in cui entra in contatto con un Centro Antiviolenza è molto complesso e ha tempistiche difficili da calcolare: alcuni percorsi si compiono in qualche mese, altri possono durare anni. La durata di questo periodo è determinata dalla correlazione tra l'obiettivo che la donna vuole raggiungere e le risorse che possiede o che la realtà in cui vive le può offrire. In circa l'80% dei casi le risorse economiche sono carenti, la situazione abitativa e/o lavorativa non è favorevole e, spesso, i tempi giudiziari aumentano la durata del percorso, determinando così molti più interventi di sostegno e supporto da parte di un Centro Antiviolenza.

Ad oggi l'esigenza di far emergere in cosa consiste e come si struttura un percorso individualizzato di uscita dalla violenza è sempre più forte e diffusa soprattutto nei Centri Antiviolenza, ma anche da parte delle istituzioni come l'Osservatorio Sociale Regionale - Tavolo sulla violenza di genere.

Un altro aspetto da approfondire e mettere in evidenza, che in questi anni è stato descritto e affrontato soltanto in uno dei Rapporti annuali sulla violenza di genere, è il fenomeno della violenza assistita e delle violenze sui/sulle bambini/e. La violenza assistita è un tipo di violenza che passa attraverso l'esperienza diretta, indiretta e/o percepita da parte del minore di atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative. Il riconoscimento della violenza assistita è un nodo centrale nell'intervento verso la donna e i suoi figli/e. Di recente la L.69/2019 "Codice Rosso" ha disposto modifiche all'art. 572 del codice penale definendo che i minori vittime di violenza assistita vengano considerate persone offese dal reato.

La richiesta di dati da parte di ISTAT rispetto all'indagine nazionale dei Centri Antiviolenza ha comportato un ulteriore sforzo che ha visto coinvolti sia i Centri Antiviolenza che l'Osservatorio Sociale Regionale - Tavolo sulla violenza di genere. Nel Maggio 2018 è stata presentata ai Centri Antiviolenza da parte dell'Osservatorio una scheda di rilevazione frutto del lavoro di un focus group interregionale fra CISIS, ISTAT e CNR. A seguito della scheda di rilevazione generica dei Centri Antiviolenza, sono state presentate da ISTAT una scheda di rilevazione delle Case Rifugio e una scheda specifica per ogni singola utente che chiede aiuto ai Centri. La rilevazione ha l'obiettivo di iniziare il 01.01.2020 fino al 2021 con le ulteriori indagini sulle Case Rifugio e sull'utenza dei Centri Antiviolenza.

Nel Maggio 2018 si è avviata una sperimentazione in cui Regione Toscana si è impegnata a trasmettere i dati direttamente ad ISTAT fornendo ai Centri Antiviolenza un apposito sistema informativo, denominato SIVG, al quale i Centri Antiviolenza hanno avuto accesso solo tramite credenziali Spid o tessera sanitaria. Al fine di facilitare le operazioni di accesso al sistema e di inserimento dei dati sono state organizzate due giornate formative che ha visto la mobilitazione delle operatrici dei Centri, in maniera autonoma e volontaria, sottraendo l'attività di accoglienza nei rispettivi Centri Antiviolenza.

Nella fase di pretest i Centri Antiviolenza del Coordinamento Tosca con capienza di utenza maggiore (Artemisia di Firenze e La Nara di Prato) sono stati invitati ad osservare e rilevare eventuali criticità rispetto alla scheda. Le criticità emerse nel portare avanti la rilevazione richiesta da ISTAT sono molteplici e di fondamentale importanza: la prima riguarda l'accesso al portale poiché non tutti i Centri Antiviolenza hanno la possibilità di avere una specifica risorsa umana che inserisca i dati, ma spesso vi è una turnazione tra le operatrici volontarie che rende molto complesso ottenere credenziali Spid per tutte, oltre che con tessera sanitaria attivata la postazione pc dovrebbe avere degli



strumenti adeguati a spese dei singoli Centri. La seconda criticità emersa riguarda la rilevazione e la compilazione della scheda presentata da ISTAT che richiedono un ulteriore carico di lavoro e dispendio delle risorse per i Centri; non vi è alcun sostegno economico per questo tipo di attività, di conseguenza i Centri Antiviolenza sono costretti ad investire su una o più persone con un impegno più consistente perché la scheda di rilevazione ISTAT non è uno strumento che scatta una fotografia della donna che inizialmente si rivolge al Centro, ma è una scheda dinamica che comporta un aggiornamento continuo rispetto a tutte le modifiche intercorse e quindi un ulteriore dispendio di tempo e di lavoro per ogni Centro. Pertanto, visto l'impegno richiesto e le oggettive difficoltà, sarebbe auspicabile che le osservazioni fatte ed elaborate dai Centri Antiviolenza portassero ad uno strumento più agevole, arricchendo i programmi già esistenti di rilevazione dati ma senza aggravare il carico dei Centri Antiviolenza.

Siamo ben consapevoli e liete di avere un rapporto di reciproca stima e fiducia con l'Osservatorio Sociale Regionale Toscano - Tavolo sulla violenza di genere e ci auguriamo di portare a livello nazionale, attraverso i continui confronti che i Centri antiviolenza di Tosca hanno con la rete nazionale (Associazione Di.Re Donne in Rete contro la Violenza), questo contributo, come buona prassi, per tutti quei territori in cui il lavoro di un Centro Antiviolenza non è riconosciuto e/o dove le politiche a sostegno delle donne vittime di violenza risultano insufficienti o poco efficaci.

## **I Centri Antiviolenza del Coordinamento Tosca**

AMICA DONNA - Montepulciano (SI)  
ARTEMISIA - Firenze  
CASA DELLA DONNA - Pisa  
DONNA CHIAMA DONNA - Siena  
DONNE INSIEME VALDELSA - Colle Val D'Elsa (SI)  
D.U.N.A. DONNE UNITE NELL'ANTIVIOLENZA - Massa  
FRIDA - San Miniato (PI)  
LA NARA - Prato  
LIBERETUTTE 365GIORNIALFEMMINILE - Montecatini (PT)  
L'UNA PER L'ALTRA. CASA DELLE DONNE - Viareggio (LU)  
LUNA - Lucca  
OLYMPIA DE GOUGES - Grosseto  
OLYMPIA DE GOUGES - Orbetello  
PRONTO DONNA - Arezzo



## Ginestra - Federazione Antiviolenza

### **Dal 2015 con l'Osservatorio Sociale Regionale. Tavolo sulla violenza di genere: esperienza, criticità e proposte**

Dal 2015 Ginestra Federazione Antiviolenza collabora con l'Osservatorio Sociale della Toscana partecipando ai lavori del Tavolo sulla violenza di genere. Portiamo l'esperienza di una rete di Centri Antiviolenza e Sportelli di Ascolto che, radicati nei propri territori, operano in favore di donne che hanno subito la violenza maschile, e dei loro figli e figlie di età minore che spesso vi assistono divenendo "persone offese".

Dei 5 Centri partner in Ginestra, tre sono lungo la costa (Massa, Carrara, Livorno); uno è nell'entroterra (Empoli); recentemente ha aderito un altro Centro CIF (Reggio Calabria), con il quale abbiamo avviato un'azione di benchmarking per il confronto di esperienze, informazioni, modalità operative e output.

Ginestra consegna alle giovani generazioni la pratica della relazione fra donne nell'ottica di quella visione consapevolmente parziale, lo sguardo femminile sul mondo con cui si accompagnano le donne all'uscita dalla spirale della violenza. Questa visione sta alla base dell'impegno quotidiano di operatrici formate e qualificate che sostengono le donne con empatia e intelligenza emotiva, vivificando la fissità arida dei dati statistici.

L'origine dei Centri Antiviolenza si collega sia al movimento di liberazione delle donne degli anni Settanta che si sviluppò a livello internazionale, sia all'intensa attività politica che lo caratterizzava. Sono queste le radici storiche da trasmettere nei corsi di formazione sulla violenza di genere perché senza radici un albero muore, senza memoria non si cresce.

Questa identità culturale dei Centri impone il rispetto del linguaggio sessuato. Non possiamo lasciare che avvocate, operatrici, educatrici, psicologhe che lavorano nei Centri, quando scrivono e parlano, continuino a nominarsi al maschile. Nei corsi di formazione antiviolenza proponiamo dunque la trasversalità della differenza. La sessuazione del linguaggio permette infatti l'espressione di due soggetti, evita l'invisibilità anche linguistica della donna e alla fine consente che sia interiorizzata una lingua non discriminatoria.

Mentre i CAV hanno compreso come sia necessario mettere al centro i servizi, e quindi acquisire le competenze e le modalità per garantirli, rispetto al futuro percepiscono la necessità di un passaggio a forme organizzative più

strutturate, tipiche dell'economica sociale, che generino sviluppo occupazionale stabile e sostenibile. Un modo per affrontare il futuro in maniera proficua potrà essere il recupero della tendenza etica e politica del volontariato. La crisi c'è anche nel volontariato dove il dono del proprio tempo a titolo gratuito risente della crisi socio-economica e genera una diminuzione di partecipazione per gli effetti congiunturali.

Calano le adesioni, soprattutto nelle associazioni piccole ma anche nelle medie e grandi. Viceversa con la crisi si accresce l'area dei bisogni. Si tratta di uno sforzo enorme che sta sulle spalle dei CAV a fronte di un problema grave come la violenza sulle donne.

Le operatrici che gestiscono servizi di accoglienza, accompagnano le donne in ospedale o a sporgere denuncia, valutano il rischio di recidiva e di escalation nei casi di maltrattamenti, offrono sostegno legale e psicologico, aiutano le donne a cercare un lavoro o una casa. Ad oggi abbiamo accolto migliaia di donne, anche con minori, offrendo immediato rifugio in caso di pericolo. Il tutto a titolo solidale e gratuito.

Siamo ancora lontani dal modello che prevede una serie di diritti e di misure economiche a sostegno delle donne nei percorsi di uscita dalla violenza. A livello nazionale, abbiamo i congedi lavorativi (ma non per tutte e non per tutte le tipologie contrattuali), il divieto di licenziamento, la flessibilità oraria, la possibilità di andare in aspettativa e le giustificazioni per assenze e ritardi e (quando funzionano) interventi sulla formazione e l'inserimento lavorativo. Tutte misure importanti che vanno nella direzione di risolvere il nocciolo della questione.

Il fenomeno della violenza assistita da minori che sono testimoni, impotenti e silenziosi, di atti di violenza nei confronti delle proprie madri è ancora troppo poco rilevato e segnalato (si veda lo studio sulla violenza in famiglia, a cura di Ippogrifo, dal titolo "Piccole vittime nel silenzio"). Spesso assieme alla violenza assistita c'è la trascuratezza materiale e/o affettiva, il maltrattamento psicologico e fisico. Prevenire la violenza contro minori richiede un cambiamento importante soprattutto quando queste varie forme di violenza sono considerate accettabili pur essendoci dentro tutte le forme di violenza che colpiscono le loro madri.

## Criticità delle strutture di protezione

Senza la possibilità di programmare e realizzare in maniera regolare le proprie attività, i Centri vedono compromesso in breve tempo il lavoro svolto, in particolare per quanto riguarda la gestione delle Case Rifugio e di transizione, come le Case di Seconda Accoglienza. Se un rifugio deve essere tale, è necessaria, oltre la segretezza, la stabilità, è indispensabile la solidità e la sicurezza.

L'ingresso della donna in casa protetta è il primo passo verso la liberazione da un maltrattante che ha messo a repentaglio la sua vita. In queste strutture una donna profondamente ferita, nel corpo e nello spirito, deve poter ritrovare a poco a poco i ritmi di una vita normale, confrontare la propria esperienza con quelle di altre nella sua stessa situazione e avviare la costruzione di un nuovo progetto seguendo un percorso di rinascita.

Tutto ciò prevede un saldo raccordo con i Servizi Sociali, l'intervento costante di operatrici qualificate in continua formazione e aggiornamento, percorsi finalizzati alla crescita in consapevolezza della donna (da come apprendere la capacità di spendere il soldo a quella di essere genitore in grado di educare il proprio figlio o figlia...).

Tutto ciò comporta un costo considerevole che molte strutture sostengono con fatica e qualche volta demordono avviandosi alla chiusura. Una fonte di finanziamento può venire dai progetti ma c'è l'anno che va bene, perché vinci un bando ministeriale e sopravvivi, e poi c'è l'anno in cui non arriva nulla, anzi è già da qualche anno che sono sporadici i bandi nazionali di qualche consistenza.

## Proposte

Riconoscere l'utilità delle case di seconda accoglienza significa operare perché siano messe a sistema in quanto rappresentano il momento della rinascita di tante donne che, uscite dalla fase di protezione, intraprendono il percorso di autonomia e reinserimento socio-lavorativo. L'esperienza di Ginestra ha prodotto valore, ha generato futuro e a livello operativo con risultati talmente buoni da spingere Lilith di Empoli nell'ambizioso progetto di "Casa Matilda": nato per dare una risposta concreta ad una delle principali preoccupazioni delle donne che decidono di allontanarsi dalla propria abitazione, ovvero la paura rispetto al proprio futuro.

Tale progetto deriva dai due anni (2018 e 2019) di sperimentazione fatti con il progetto presentato con la SdS Empolese Valdarno Valdelsa, che ha visto la fuoriuscita dal percorso di ben due nuclei familiari, nel 2018, attualmente autosufficienti, con un proprio lavoro ed una propria abitazione, ed altri due ancora in corso, i quali si stanno dirigendo verso la stessa autonomia. Anche la casa di Seconda Accoglienza (Casa di Giò) a Livorno, pur partendo con difficoltà, sta producendo buoni risultati: attualmente ospita una donna uscita dalla fase di protezione, che con il proprio progetto di vita sta crescendo in autonomia, ha un lavoro a tempo indeterminato e sta di nuovo inserendosi nella società attraverso l'impegno nel volontariato.

Occorre aggiungere che talvolta non funziona il lavoro sinergico fra i CAV e i Centri per l'Impiego, i quali non riescono a raccogliere e portare avanti con efficacia ed efficienza l'esito dei percorsi promossi dai CAV per una rinnovata motivazione lavorativa delle donne e una crescita nella consapevolezza di sé. È dunque sempre in gioco la libertà delle donne e la vita delle donne che subiscono violenza. Questa è una questione di enorme importanza su cui dobbiamo continuare a impegnarci.

## **Punti forti**

Il valore generato, l'innovazione e l'importanza del lavoro dell'Osservatorio Sociale sta anche nell'attenzione all'approfondimento di tematiche emergenti che vengono esplorate con impegno. Tra queste come abbiamo detto c'è la violenza assistita da minori. Un altro aspetto preso in considerazione e portato avanti dall'Osservatorio è quello che ha acceso i riflettori sui Centri per uomini che agiscono violenza nei confronti delle donne.

Il crescente diffondersi di questi centri per uomini maltrattanti, da una parte coglie l'essenza del "fenomeno violenza" come questione tutta maschile, e dall'altra apre alla speranza di relazioni uomo-donna improntate al reciproco rispetto. Questo nella convinzione che contribuiscono al cambiamento del comportamento maschile e nello stesso tempo rappresentino anche una maggior sicurezza per le donne che di quei comportamenti sono state vittime.

L'Associazione LUI (Livorno Uomini Insieme) ha messo in campo facilitatori con formazione accreditata a livello internazionale. Tutto nasce dall'incontro di uno psicologo-psicoterapeuta e di un avvocato con le responsabili dell'Associazione Ippogrifo, con le quali dal 2008 hanno condiviso la pratica del partire da sé, l'ottica empatica con cui guardare il mondo e la modalità operativa. Ippogrifo, con il progetto del 2012 "Orientamento ed Empowerment Antiviolenza (Or.E.)", cofinanziato dal Dipartimento Pari Opportunità, ha presentato il Programma Uomini Maltrattanti, la cui realizzazione è stata affidata all'Associazione LUI che oggi lo porta avanti in piena autonomia.

## Ringraziamenti

Esprimiamo gratitudine per l'impegnativo lavoro svolto dall'Osservatorio Regionale e apprezziamo l'opportunità della partecipazione stabile di Ginestra Federazione al Tavolo della violenza di genere. Questo ha prodotto un impatto positivo, sul nostro lavoro quotidiano, che consideriamo non scontato e non dovuto in quanto va oltre il livello delle nostre aspettative.

Auspichiamo che questo modello di lavoro dell'Osservatorio diventi una buona prassi a livello nazionale favorendo l'efficacia della risposta pubblica al fenomeno marcata da forti differenze territoriali nell'ambito delle politiche di fronteggiamento della violenza maschile sulle donne.

## I Centri Antiviolenza di Ginestra - Federazione Antiviolenza

CENTRO AIUTO DONNA LILITH P.P.A.A. RIUNITE EMPOLI con 11 sportelli di ascolto, 3 case rifugio segreto, 1 struttura di seconda accoglienza denominata "Casa Matilda".

CENTRO ANTIVIOLENZA IPPOGRIFO LIVORNO con 1 Casa Rifugio "Casa Amica", 1 Casa di Seconda Accoglienza "Casa di Giò", 1 Sportello Ascolto Donna ( in acronimo PAD) nel Comune di Collesalveti

CIF CARRARA - Gestione del Centro "Donna chiama Donna" del Comune di Carrara - 1 Sportello di Ascolto

ASSOCIAZIONE SABINE di MONTIGNOSO (MS) - 1 Sportello di Ascolto

CIF REGGIO CALABRIA - 1 Casa Rifugio - 1 Sportello di Ascolto





## 2. I DATI DEL CENTRO REGIONALE DI DOCUMENTAZIONE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Il Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza nasce con L.R. n. 31 del 2000 per supportare gli interventi della Regione Toscana nel settore minori e famiglia. Le sue attività sono affidate all'Istituto degli Innocenti. Lo stesso strumento normativo prevede che l'ente fiorentino gestisca anche l'Osservatorio regionale sui minori, che negli ultimi anni ha consolidato le attività di base e sviluppato nuove direttrici di intervento.

L'impegno della Toscana nel tutelare i diritti dei minori e delle famiglie risale agli inizi degli anni '90, quando, fra le prime regioni in Italia, decide di puntare sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Affida così all'Istituto degli Innocenti lo studio, la documentazione e la sperimentazione sui servizi sociali ed educativi per bambini e famiglie (L.R. n. 45 del 1990).

Il Centro regionale ha contatti ed attività anche con altri enti ed organizzazioni che operano a favore dell'infanzia e dell'adolescenza a livello nazionale ed internazionale, dal momento che si ritiene fondamentale ed indispensabile lo scambio e il raccordo con altre esperienze per potere sviluppare sul proprio territorio politiche ed interventi sempre più adeguati al miglioramento della condizione dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie.

In questa sezione sono aggiornati i dati sulla violenza nei confronti dei minori organizzati secondo la rappresentazione zonale che si conferma quale forma di approfondimento privilegiato per tutti i percorsi conoscitivi svilup-

pati dal Centro regionale Infanzia e Adolescenza (Regione Toscana e Istituto degli Innocenti). La costruzione dei profili zionali di salute, promossa in maniera integrata dalla Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale, consente infatti di guardare alle realtà dei singoli territori attraverso dei veri e propri *focus* nei quali è possibile far emergere tratti distintivi, caratteristiche, bisogni e risposte per il complesso degli interventi e dei servizi per bambini, ragazzi, adolescenti e famiglie. Gli indicatori con i quali l'ambito dell'infanzia e dell'adolescenza contribuisce alla lettura del fenomeno della violenza di genere sono quelli consolidati dei maltrattamenti in famiglia e della violenza assistita raccolti nell'ambito del monitoraggio annuale curato dai servizi sociali delle Zone Distretto e Società della Salute. L'interazione tra il *set* di informazioni intorno alle quali è costruito il rapporto e questi specifici indicatori, legati alle difficili situazioni familiari dei bambini, non solo riconosce la condizione di vittima anche nel caso in cui il minore sia testimone di violenze all'interno della famiglia, ma fa emergere le possibili aree di rischio legate a negligenza, trascuratezza o abbandono.

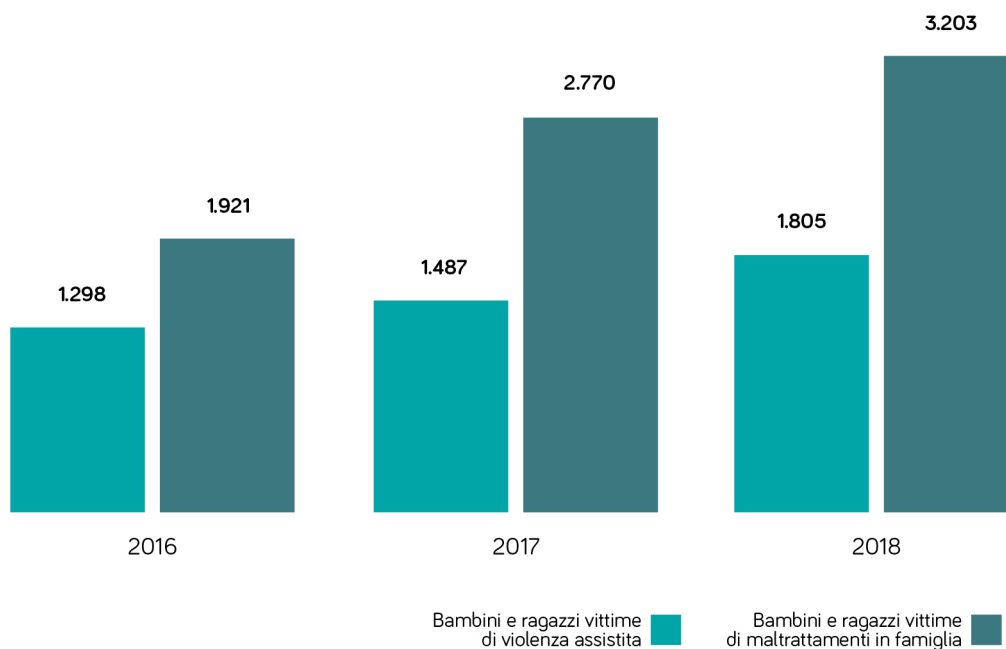
Si è già avuto modo di sottolineare come le forme di violenza che attraversano il contesto relazionale affievoliscano la genitorialità ed esponano i bambini ed i ragazzi ad una rischiosa condizione di vulnerabilità e di sofferenza dalla quale possono scaturire danni anche gravi. E' questo il motivo per cui l'asse della prevenzione e della promozione attraverso le politiche regionali per la protezione dei minori e per gli interventi integrati di sostegno alla genitorialità fragile, in ottica promozionale e di intercettazione precoce dei fattori di rischio. Nell'ultimo anno l'azione regionale per consolidare e diffondere l'approccio multidisciplinare ai bisogni di accompagnamento delle famiglie in situazione di vulnerabilità, fragilità o maltrattanti ha portato ad indicazioni più stringenti con l'assunzione di una serie di provvedimenti che hanno capitalizzato le migliori esperienze territoriali. Gli esiti del Programma Nazionale P.I.P.I., promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'Università di Padova, e delle progettualità zionali sviluppate grazie ai fondi erogati dal Dipartimento Politiche per la famiglia, hanno concretamente orientato la definizione di un modello di intervento integrato che rappresenta per il sistema dei servizi un valido strumento di lavoro con le famiglie, utile a recuperare spazi di vita e di relazioni adeguate ai bisogni dei bambini e dei ragazzi.

L'esame di livello aggregato dell'andamento degli indicatori qui considerati (disponibili sul sito del Centro regionale Infanzia e Adolescenza [www.minori.toscana.it](http://www.minori.toscana.it)) conferma l'aumento dei valori assoluti dei casi che, è opportuno ricordarlo, riguardano le prese in carico già segnalate da parte dei Servizi sociali all'Autorità Giudiziaria e quindi la completa emersione del fenomeno.

**In crescita  
costante i casi  
di violenza  
assistita e di  
maltrattamenti  
nei confronti di  
minori**

Il confronto del triennio 2016-2018 evidenzia, infatti, il passaggio dai 1.298 bambini e ragazzi interessati da situazioni di violenza assistita del 2016, ai 1.487 del 2017, fino ai 1.805 registrati nel 2018, con un parallelo incremento delle famiglie straniere coinvolte, ovvero 439 (2016), 551 (2017), 686 (2018). Una tendenza che investe anche l'indicatore dei maltrattamenti in ambito familiare con i 1.921 casi del 2016, i 2.770 del 2017, fino ai ben 3.203 del 2018: anche in questo caso il sottoinsieme rappresentato dai minori che vivono in famiglie di origine straniera aumenta ponendosi rispettivamente sui 482 casi, 946 e 1.081.

FIG. II.2.1. BAMBINI E RAGAZZI VITTIME DI MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA E DI VIOLENZA ASSISTITA. VALORI ASSOLUTI\*



\*Nel 2018, per la Zona Versilia il dato comprende tutti i comuni dell'ambito territoriale, per il 2016 e 2017 invece sono presenti i soli Comuni di Massarosa, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Viareggio. Il dato 2018 della Zona Valdarno non comprende il comune di Laterina Pergine Valdarno.

Fonte: elaborazioni del Centro regionale Infanzia e Adolescenza, Regione Toscana e Istituto degli Innocenti - Monitoraggio annuale Interventi e servizi per minori e famiglie delle Zone Distretto.



## I DATI DEL CENTRO REGIONALE DI DOCUMENTAZIONE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

TAB. II.2.1. BAMBINI E RAGAZZI VITTIME DI MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA E DI VIOLENZA ASSISTITA PER AREA VASTA. VALORI ASSOLUTI, 2018

	REGIONE TOSCANA	AREA VASTA TOSCANA CENTRO	AREA VASTA TOSCANA NORD-OVEST	AREA VASTA TOSCANA SUD-EST*
Bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia (segnalati agli organi giudiziari) al 31/12 - Valori assoluti	3.203	1.665	1.078	460
Bambini e ragazzi vittime di violenza assistita (segnalati agli organi giudiziari) al 31/12 - Valori assoluti	1.805	973	567	265

\*Il dato 2018 della Zona Valdarno non comprende il comune di Laterina Pergine Valdarno.

Fonte: elaborazioni del Centro regionale Infanzia e Adolescenza, Regione Toscana e Istituto degli Innocenti - Monitoraggio annuale Interventi e servizi per minori e famiglie delle Zone Distrette.

TAB. II.2.2. BAMBINI E RAGAZZI VITTIME DI MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA E DI VIOLENZA ASSISTITA PER AREA VASTA. TASSO ANNUO, 2018

	REGIONE TOSCANA	AREA VASTA TOSCANA CENTRO	AREA VASTA TOSCANA NORD-OVEST	AREA VASTA TOSCANA SUD-EST*
Tasso annuo (presenti al 31/12 più i dimessi nell'anno) di bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia (segnalati agli organi giudiziari) per 1.000 minori residenti	6,2	7,1	6,4	4,1
Tasso annuo (presenti al 31/12 più i dimessi nell'anno) di bambini e ragazzi vittime di violenza assistita (segnalati agli organi giudiziari) per 1.000 minori residenti	3,5	4,2	3,4	2,4

\*Il dato 2018 della Zona Valdarno non comprende il comune di Laterina Pergine Valdarno.

Fonte: elaborazioni del Centro regionale Infanzia e Adolescenza, Regione Toscana e Istituto degli Innocenti - Monitoraggio annuale Interventi e servizi per minori e famiglie delle Zone Distrette.



TAB. II.2.3. BAMBINI E RAGAZZI VITTIME DI MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA E DI VIOLENZA ASSISTITA (SEGNALATI AGLI ORGANI GIUDIZIARI) PER ZONE DISTRETTO. VALORI ASSOLUTI, 2018

ZONE DISTRETTO	MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA	VIOLENZA ASSISTITA
Alta Val d'Elsa	78	45
Alta Val di Cecina - Val d'Era	170	95
Amiata Grossetana - Colline Metallifere - Grossetana	147	72
Amiata Senese e Val d'Orcia e Val di Chiana Senese	16	11
Apuane	307	72
Aretina - Casentino - Val Tiberina	86	38
Colline dell'Albegna	34	2
Elba	18	18
Empolese - Valdarno - Valdelsa	314	122
Fiorentina Nord-Ovest	436	207
Fiorentina Sud-Est	103	72
Firenze	329	219
Livornese	110	104
Lunigiana	20	41
Mugello	52	21
Piana di Lucca	23	42
Pisana	111	67
Pistoiese	104	79
Pratese	187	162
Senese	52	44
Val di Chiana Aretina	8	26
Val di Nievole	140	91
Valdarno*	39	27
Valle del Serchio	8	3
Valli Etrusche	233	77
Versilia	78	48

\*Il dato 2018 della Zona Valdarno non comprende il comune di Laterina Pergine Valdarno.

Fonte: elaborazioni del Centro regionale Infanzia e Adolescenza, Regione Toscana e Istituto degli Innocenti - Monitoraggio annuale Interventi e servizi per minori e famiglie delle Zone Distretto.



TAB. II.2.4. BAMBINI E RAGAZZI (SEGNALATI AGLI ORGANI GIUDIZIARI) VITTIME DI MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA E DI VIOLENZA ASSISTITA PER 1.000 MINORI RESIDENTI, PER ZONE DISTRETTO (PRESENTI AL 31/12 PIÙ I DIMESSI NELL'ANNO). TASSO ANNUO, 2018

ZONE DISTRETTO	MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA	VIOLENZA ASSISTITA
Alta Val d'Elsa	8,1	4,7
Alta Val di Cecina - Val d'Era	8,6	4,7
Amiata GR - Colline Metall. - Grossetana	6,9	3,6
Amiata Senese e Val d'Orcia e Val di Chiana Senese	1,5	1,2
Apuane	16,3	4,1
Aretina - Casentino - Val Tiberina	3,3	1,5
Colline dell'Albegna	5,3	0,3
Elba	4,5	6,0
Empolese - Valdarno - Valdelsa	8,7	3,4
Fiorentina Nord-Ovest	13,3	7,7
Fiorentina Sud-Est	4,1	2,8
Firenze	6,3	4,0
Livornese	4,6	4,4
Lunigiana	2,9	6,0
Mugello	5,2	2,1
Piana di Lucca	1,0	1,7
Pisana	5,2	2,6
Pistoiese	4,2	3,3
Pratese	4,5	3,9
Senese	2,8	2,3
Val di Chiana Aretina	1,0	3,4
Val di Nievole	9,7	5,5
Valdarno*	2,7	2,2
Valle del Serchio	1,1	0,4
Valli Etrusche	12,6	4,1
Versilia	3,8	2,3

\*Il dato 2018 della Zona Valdarno non comprende il comune di Laterina Pergine Valdarno.

Fonte: elaborazioni del Centro regionale Infanzia e Adolescenza, Regione Toscana e Istituto degli Innocenti - Monitoraggio annuale Interventi e servizi per minori e famiglie delle Zone Distretto.

# 3.

## LA RETE REGIONALE

### CODICE ROSA

CODICE ROSA definisce le modalità di accesso ed il percorso socio-sanitario, per le donne che subiscono violenza” (cd. PERCORSO DONNA – in linea con le Linee guida nazionali DPCM del 24 XI 2017 – GU n.24 del 30/01/2018) e per le vittime di violenza causata da vulnerabilità o discriminazione (PERCORSO PER LE VITTIME DI CRIMINI D’ODIO - implementazione della direttiva 2012/29/EU sugli standard minimi di diritti, supporto e protezione delle vittime di crimini d’odio), definisce anche le modalità di allerta ed attivazione dei successivi percorsi territoriali, nell’ottica di un continuum assistenziale e di presa in carico globale.

Il percorso può comunque essere attivato in qualsiasi modalità di accesso al SSN, sia esso in area di emergenza-urgenza, ambulatoriale o di degenza ordinaria, come più dettagliatamente specificato da procedure aziendali.

Codice Rosa opera in sinergia con Enti, Istituzioni ed in primis, nel cd. Percorso Donna, con la rete territoriale dei Centri antiviolenza, in linea con le direttive nazionali e internazionali e rappresenta il risultato della messa a regime degli assetti organizzativi necessari all’inserimento di questa tipologia di risposta nel sistema complessivo dell’offerta del Sistema Sanitario Regionale.

### 3.1. Introduzione

A partire dal 2010, anno dell’avvio della sperimentazione nella Azienda Usl 9 di Grosseto come progetto pilota, il Codice Rosa è arrivato a coprire tutto

il territorio regionale, coinvolgendo le Aziende sanitarie, fino al costituirsi alla fine del 2016, come Rete Clinica tempo-dipendente, cioè un sistema in grado di attivare connessioni tempestive ed efficaci per fornire risposte immediate alle esigenze di cura delle persone, per il riconoscimento e la collocazione in tempi rapidi del bisogno espresso all'interno di percorsi sanitari specifici.

La Rete Codice Rosa quindi è costituita da tutti i nodi che concorrono all'erogazione di risposte sanitarie, in emergenza e nell'immediata presa in carico successiva, per le diverse tipologie di vittime di violenza, mediante percorsi specifici dedicati ai diversi target.

L'efficacia di una rete dipende dal grado di collaborazione tra gli attori che, indipendenti ed autonomi al tempo stesso, si scambiano risorse di varia natura per raggiungere obiettivi comuni

Nel corso degli anni, obiettivo prioritario quindi è stato quello di uniformare e condividere le procedure a livello regionale e promuovere la conoscenza diffusa della rete dei servizi.

Attraverso il lavoro dei gruppi appositamente costituiti e delle Comunità di pratica sono state formulate le *indicazioni regionali* relative a:

- la corretta refertazione e catena di custodia;
- il 118 nella rete Codice Rosa;
- il pronto soccorso su violenza sessuale in caso di adulto/a;
- il pronto soccorso su violenza sessuale in caso di minore;
- funzioni e composizione del team di valutazione multidisciplinare.

L'implementazione del modello della Rete è stato sostenuto con specifiche azioni formative rivolte a tutto il personale operante nell'ambito della cura e della tutela della donna vittima di violenza, con un'attività formativa di tipo multiprofessionale, interdisciplinare e continua, finalizzata a promuovere le conoscenze, a condividere le procedure e a sviluppare la collaborazione e la motivazione all'interno dei gruppi operativi.

Le future azioni riguardano:

- il consolidamento della Rete attraverso il rafforzamento dei percorsi di presa in carico della vittima di violenza a livello territoriale;



- la manutenzione del protocollo di intesa delle linee giuridico-forensi nella rete regionale Codice Rosa condivise tra Regione Toscana, Procura Generale della Repubblica e le altre Procure dei tribunali del Distretto, la procura dei minorenni, la Procura di Genova e Massa;
- la revisione delle procedure operative;
- lo sviluppo ulteriore del processo formativo.

## 3.2 I dati

Attraverso un processo progressivo, iniziato nel 2010 e completato nel 2014, tutte le Aziende Sanitarie e Ospedaliere toscane hanno aderito al progetto “Codice Rosa”.

La tabella II.3.1 riassume l'attività dal 2012 al 2018 (1° semestre); le tabelle II.3.2 e II.3.3 riportano il numero degli accessi avvenuti in pronto soccorso per ASL/AOU, le tabelle II.3.4 e II.3.5 riportano gli accessi di donne adulte e di ragazze minorenni.

Non essendo ancora disponibili i dati sul numero di utenti uniche, non è possibile effettuare un confronto con le schede inserite in forma anonima nell'applicativo VGRT da parte dei Centri antiviolenza: nel caso dei Centri ad essere “contate” sono le singole donne che effettuano un percorso di uscita dalla violenza, nel caso del Codice Rosa invece i dati sono relativi al numero di accessi al Pronto Soccorso, che possono dunque essere anche ripetuti.

Dal 1° gennaio 2012 al 30 giugno 2019 nei Pronto Soccorso della Regione Toscana si sono registrati 21.129 accessi in “Codice Rosa” (tab. II.3.1).

E' importante sottolineare che, a causa di problemi legati al cambio dell'applicativo nell'Azienda USL Toscana Centro, i dati di quest'ultima sono incompleti e, dunque, gli interi totali riferiti al primo semestre 2019 risultano incompleti e dunque non è possibile effettuare un confronto diacronico con le annualità precedenti.

Il dato complessivo tiene conto sia degli accessi di minorenni (che rappresentano il 14,4% degli stessi), sia di uomini: il percorso infatti si rivolge anche ad utenti maschi, che rappresentano il 25,5% degli accessi complessivi. In particolare, l'utenza maschile è molto elevata negli accessi per minorenni (46,7%) come evidenziato dalla figura II.3.2.

Dal 1° gennaio 2013 al 30 giugno 2019, gli accessi con “Codice Rosa” di donne adulte sono 14.113, quelli di bambine e ragazze minorenni 1.622.

**Il maltrattamento rappresenta la motivazione del 94% degli accessi per adulti e dell'81,4% degli accessi da parte di minori al Codice rosa**

Le figure da II.3.3 a II.3.8 rappresentano graficamente gli accessi per classe di età, cittadinanza e tipo di abuso complessivi (tenendo insieme, cioè, sia maschi che femmine) avvenuti negli ultimi dodici mesi. In questo periodo il 23% degli accessi è rappresentato da persone giovani (18-29 anni), il 25,3% da 30-39enni e il 24,1 % da 40-49 anni; per quanto riguarda i minori, la classe di età che fa registrare il maggior numero di accessi (24,4%) è quella di ragazze e ragazze tra i 15 e i 17 anni: sarebbe interessante capire se in questi casi si tratta o meno di accessi diretti.

Per quanto riguarda la cittadinanza, gli accessi di persone con cittadinanza non italiana rappresentano circa un terzo degli accessi totali, senza sensibili differenze tra adulti e minori.

Il tipo di violenza per la quale si accede al Codice Rosa è soprattutto il maltrattamento, che rappresenta la motivazione del 94% degli accessi per adulti e dell'81,4% degli accessi da parte di minori. Per questi ultimi, l'altro tipo di violenza è l'abuso (18,6%).

TAB. II.3.1. IL PROGETTO REGIONALE "CODICE ROSA": ASL/AOU COINVOLTE E NUMERO DI ACCESSI DI ADULTI E MINORI. ANNI 2012-2019 (PRIMO SEMESTRE)

ANNO	ASL/AOU COINVOLTE	ADULTI	MINORI	TOTALE
2012	ASL 2, 4, 8, 9, 12	1.314	141	1.455
2013	tutte le precedenti più le ASL 5, 6, 11, AOU Careggi e Meyer	2.646	352	2.998
2014	tutte le precedenti più le ASL 1, 3, 7, 10, AOU Senese, AOU Pisana	2.827	441	3.268
2015	tutte	2.623	426	3.049
2016	tutte	2.938	513	3.451
2017	tutte	2.592	550	3.142
2018	tutte	2.365	434	1.336
I sem. 2019*	tutte	781	186	967
Totale		18.086	3.043	21.129

\*Dati parziali

Fonte: Elaborazione su dati forniti dal progetto regionale Codice Rosa - Settore Programmazione e Organizzazione delle Cure - DG Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale - Regione Toscana

FIG. II.3.1. ACCESSI "CODICE ROSA" DI ADULTI PER SESSO. PERIODO 1° LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019

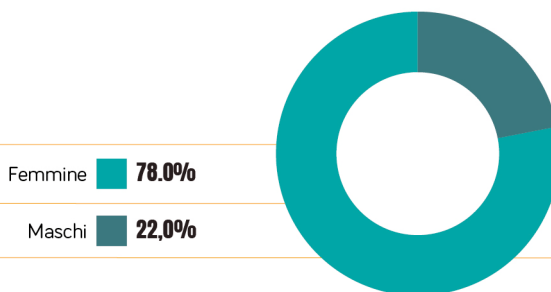
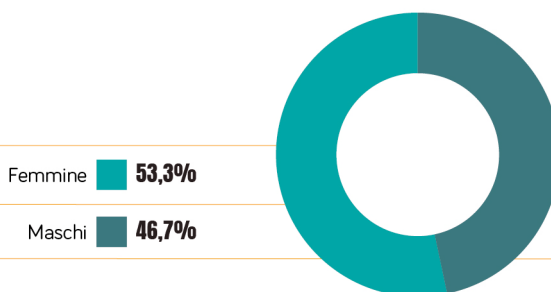


FIG. II.3.2. ACCESSI "CODICE ROSA" DI MINORENNI PER SESSO. PERIODO 1° LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019





## LA RETE REGIONALE CODICE ROSA

TAB. II.3.2. NUMERO DI ACCESSI "CODICE ROSA" DI ADULTI PER ASL/AOU. ANNI 2012-2019 (PRIMO SEMESTRE)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	I SEM. 2019	TOTALE
(ex) ASL 3 Pistoia	-	-	256	342	380				
(ex) ASL 4 Prato	321	256	357	356	261				
(ex) ASL 10 Firenze	-	-	118	47	229				
(ex) ASL 11 Empoli	-	51	70	85	82				
<b>Toscana Centro</b>	<b>321</b>	<b>307</b>	<b>801</b>	<b>830</b>	<b>952</b>	<b>814</b>	<b>938</b>	<b>96</b>	<b>5.059</b>
(ex) ASL 1 Massa-C.	-	-	144	151	119				
(ex) ASL 2 Lucca	222	307	360	327	302				
(ex) ASL 5 Pisa	-	90	94	38	47				
(ex) ASL 6 Livorno	-	148	280	210	254				
(ex) ASL 12 Viareggio	152	131	120	169	153				
<b>Toscana Nord Ovest</b>	<b>374</b>	<b>676</b>	<b>998</b>	<b>895</b>	<b>875</b>	<b>674</b>	<b>480</b>	<b>259</b>	<b>5.231</b>
(ex) ASL 7 Siena	-	-	88	92	131				
(ex) ASL 8 Arezzo	219	144	152	129	163				
(ex) ASL 9 Grosseto	400	386	277	303	356				
<b>Toscana Sud Est</b>	<b>619</b>	<b>530</b>	<b>517</b>	<b>524</b>	<b>650</b>	<b>684</b>	<b>589</b>	<b>272</b>	<b>4.385</b>
<b>AOU Careggi</b>	-	<b>1.133</b>	<b>391</b>	<b>305</b>	<b>301</b>	<b>248</b>	<b>208</b>	<b>88</b>	<b>2.674</b>
<b>AOU Pisana</b>	-	-	<b>101</b>	<b>45</b>	<b>132</b>	<b>155</b>	<b>138</b>	<b>57</b>	<b>628</b>
<b>AOU Senese</b>	-	-	<b>19</b>	<b>24</b>	<b>28</b>	<b>17</b>	<b>12</b>	<b>9</b>	<b>109</b>
<b>Totale</b>	<b>1.314</b>	<b>2.646</b>	<b>2.827</b>	<b>2.623</b>	<b>2.938</b>	<b>2.592</b>	<b>2.365</b>	<b>781</b>	<b>18.086</b>

\*Dati parziali

Elaborazione su dati forniti da Rete Codice Rosa - Settore Qualità dei Servizi e Reti Cliniche - Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale - Regione Toscana



TAB. IL3.3. NUMERO DI ACCESSI "CODICE ROSA" DI MINORI PER ASL/AOU. ANNI 2012-2019  
 (PRIMO SEMESTRE)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	I SEM 2019	TOTALE
(ex) ASL 3 Pistoia	-	-	40	68	106				
(ex) ASL 4 Prato	17	32	48	45	54				
(ex) ASL 10 Firenze	-	-	5	1	18				
(ex) ASL 11 Empoli	-	8	6	8	6				
<b>Toscana Centro</b>	<b>17</b>	<b>40</b>	<b>99</b>	<b>122</b>	<b>184</b>	<b>157</b>	<b>146</b>	<b>21</b>	<b>786</b>
(ex) ASL 1 Massa C.	-	-	2	14	8				
(ex) ASL 2 Lucca	28	46	42	64	57				
(ex) ASL 5 Pisa	-	15	11	7	10				
(ex) ASL 6 Livorno	-	20	41	20	42				
(ex) ASL 12 Viareggio	8	22	22	19	25				
<b>Toscana Nord Ovest</b>	<b>28</b>	<b>81</b>	<b>96</b>	<b>105</b>	<b>117</b>	<b>135</b>	<b>65</b>	<b>55</b>	<b>682</b>
(ex) ASL 7 Siena	-	-	10	8	10				
(ex) ASL 8 Arezzo	22	21	34	18	12				
(ex) ASL 9 Grosseto	66	51	41	37	37				
<b>Toscana Sud Est</b>	<b>88</b>	<b>72</b>	<b>85</b>	<b>63</b>	<b>59</b>	<b>79</b>	<b>71</b>	<b>31</b>	<b>548</b>
<b>AOU Careggi</b>	-	<b>52</b>	<b>35</b>	<b>22</b>	<b>28</b>	<b>34</b>	<b>16</b>	<b>8</b>	<b>195</b>
<b>AOU Meyer</b>	-	<b>85</b>	<b>13</b>	<b>87</b>	<b>84</b>	<b>126</b>	<b>120</b>	<b>61</b>	<b>576</b>
<b>AOU Pisana</b>	-	-	<b>90</b>	<b>3</b>	<b>13</b>	<b>16</b>	<b>14</b>	<b>10</b>	<b>146</b>
<b>AOU Senese</b>	-	-	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>14</b>
<b>Totale</b>	<b>141</b>	<b>352</b>	<b>441</b>	<b>426</b>	<b>513</b>	<b>550</b>	<b>434</b>	<b>186</b>	<b>3.043</b>

\*Dati parziali

 Elaborazione su dati forniti da Rete Codice Rosa – Settore Qualità dei Servizi e Reti Cliniche - Direzione  
 Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale - Regione Toscana



## LA RETE REGIONALE CODICE ROSA

TAB. II.3.4. NUMERO DI ACCESSI "CODICE ROSA" DI DONNE ADULTE PER ASL/AOU DAL 1° GENNAIO 2013 AL 30 GIUGNO 2019. DATI SEMESTRALI

	I 2013	II 2013	I 2014	II 2014	I 2015	II 2015	I 2016	II 2016	I 2017	II 2017	I 2018	II 2018	I 2019	TOT.
(ex) ASL 3 Pistoia	-	-	94	114	138	161	172	175						
(ex) ASL 4 Prato	102	124	149	118	138	126	83	136						
(ex) ASL 10 Firenze	-	-	(*)	10	11	33	66	130						
(ex) ASL 11 Empoli	6	43	27	38	44	33	41	39						
<b>Toscana Centro</b>	<b>108</b>	<b>167</b>	<b>270</b>	<b>280</b>	<b>331</b>	<b>353</b>	<b>362</b>	<b>480</b>	<b>393</b>	<b>335</b>	<b>414</b>	<b>394</b>	<b>84**</b>	<b>3.971</b>
(ex) ASL 1 Massa C.	-	-	79	57	89	59	52	62						
(ex) ASL 2 Lucca	130	164	157	167	128	132	124	117						
(ex) ASL 5 Pisa	23	41	41	37	20	16	26	19						
(ex) ASL 6 Livorno	35	101	106	133	102	97	109	117						
(ex) ASL 12 Viareggio	60	69	50	44	61	107	86	65						
<b>Toscana Nord Ovest</b>	<b>248</b>	<b>375</b>	<b>433</b>	<b>438</b>	<b>400</b>	<b>411</b>	<b>397</b>	<b>380</b>	<b>335</b>	<b>272</b>	<b>175</b>	<b>246</b>	<b>229</b>	<b>4.339</b>
(ex) ASL 7 Siena	-	-	38	44	60	32	62	60						
(ex) ASL 8 Arezzo	67	70	74	73	57	65	61	97						
(ex) ASL 9 Grosseto	144	148	119	109	106	146	143	169						
<b>Toscana Sud Est</b>	<b>211</b>	<b>218</b>	<b>231</b>	<b>226</b>	<b>223</b>	<b>243</b>	<b>266</b>	<b>326</b>	<b>268</b>	<b>348</b>	<b>236</b>	<b>282</b>	<b>242</b>	<b>3.320</b>
<b>AOU Careggi</b>	<b>246</b>	<b>244</b>	<b>158</b>	<b>152</b>	<b>132</b>	<b>144</b>	<b>127</b>	<b>140</b>	<b>107</b>	<b>114</b>	<b>94</b>	<b>101</b>	<b>83</b>	<b>1.842</b>
<b>AOU Pisana</b>	-	-	<b>53</b>	<b>41</b>	<b>18</b>	<b>26</b>	<b>59</b>	<b>61</b>	<b>62</b>	<b>74</b>	<b>62</b>	<b>32</b>	<b>45</b>	<b>533</b>
<b>AOU Senese</b>	-	-	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>4</b>	<b>20</b>	<b>8</b>	<b>19</b>	<b>6</b>	<b>11</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>108</b>
<b>Totale</b>	<b>813</b>	<b>1.004</b>	<b>1.154</b>	<b>1.147</b>	<b>1.108</b>	<b>1.197</b>	<b>1.219</b>	<b>1.406</b>	<b>1.171</b>	<b>1.154</b>	<b>989</b>	<b>1.059</b>	<b>692</b>	<b>14.113</b>

(\*) Nell'Asl 10 il progetto Codice Rosa è partito il 1° gennaio 2014, ma il dettaglio per genere è disponibile solo per il secondo semestre

(\*\*) Dati parziali

Elaborazione su dati forniti da Rete Codice Rosa - Settore Qualità dei Servizi e Reti Cliniche - Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale - Regione Toscana



TAB. II.3.5. NUMERO DI ACCESSI "CODICE ROSA" DI MINORENNI DI SESSO FEMMINILE PER ASL/AOU DAL 1° GENNAIO 2013 AL 30 GIUGNO 2019. DATI SEMESTRALI

	I 2013	II 2013	I 2014	II 2014	I 2015	II 2015	I 2016	II 2016	I 2017	II 2017	I 2018	II 2018	I 2019	TOTALE
(ex) ASL 3 Pistoia	-	-	2	11	20	22	40	25						
(ex) ASL 4 Prato	4	14	8	16	8	11	9	23						
(ex) ASL 10 Firenze	-	-	-	3	-	0	5	7						
(ex) ASL 11 Empoli	-	4	3	3	2	2	2	2						
<b>Toscana Centro</b>	<b>4</b>	<b>18</b>	<b>13</b>	<b>33</b>	<b>30</b>	<b>35</b>	<b>56</b>	<b>57</b>	<b>52</b>	<b>38</b>	<b>52</b>	<b>29</b>	<b>15*</b>	<b>432</b>
(ex) ASL 1 Massa C.	-	-	-	-	7	4	1	2						
(ex) ASL 2 Lucca	13	12	6	14	14	15	16	10						
(ex) ASL 5 Pisa	2	6	2	3	5	1	1	4						
(ex) ASL 6 Livorno	2	12	14	10	8	2	5	15						
(ex) ASL 12 Viareggio	3	12	7	5	4	10	5	4						
<b>Toscana Nord Ovest</b>	<b>20</b>	<b>42</b>	<b>29</b>	<b>32</b>	<b>38</b>	<b>32</b>	<b>28</b>	<b>35</b>	<b>36</b>	<b>22</b>	<b>16</b>	<b>17</b>	<b>26</b>	<b>373</b>
(ex) ASL 7 Siena	-	-	5	4	2	3	4	5						
(ex) ASL 8 Arezzo	7	7	12	9	8	3	2	4						
(ex) ASL 9 Grosseto	10	13	10	13	9	12	8	10						
<b>Toscana Sud Est</b>	<b>17</b>	<b>20</b>	<b>27</b>	<b>26</b>	<b>19</b>	<b>18</b>	<b>14</b>	<b>19</b>	<b>17</b>	<b>20</b>	<b>18</b>	<b>22</b>	<b>18</b>	<b>255</b>
<b>AOU Careggi</b>	<b>15</b>	<b>18</b>	<b>12</b>	<b>11</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>15</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>137</b>
<b>AOU Meyer</b>	<b>18</b>	<b>28</b>	<b>19</b>	<b>28</b>	<b>23</b>	<b>25</b>	<b>29</b>	<b>28</b>	<b>37</b>	<b>32</b>	<b>31</b>	<b>46</b>	<b>34</b>	<b>378</b>
<b>AOU Pisana</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>37</b>
<b>AOU Senese</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>10</b>
<b>Totale</b>	<b>74</b>	<b>126</b>	<b>101</b>	<b>135</b>	<b>121</b>	<b>118</b>	<b>141</b>	<b>161</b>	<b>159</b>	<b>129</b>	<b>129</b>	<b>124</b>	<b>104</b>	<b>1622</b>

\*\*Dati parziali

Elaborazione su dati forniti da Rete Codice Rosa - Settore Qualità dei Servizi e Reti Cliniche - Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale - Regione Toscana



FIG. II.3.3. ACCESSI "CODICE ROSA" DI ADULTI PER CLASSI DI ETÀ. PERIODO 1° LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019

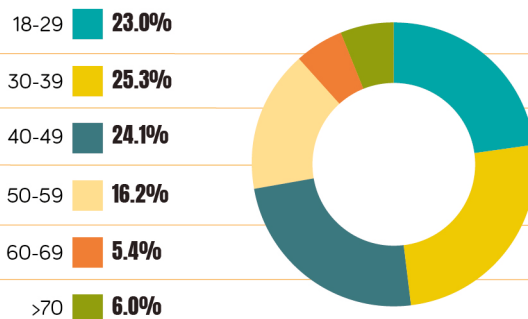


FIG. II.3.4. ACCESSI "CODICE ROSA" DI MINORENNI PER CLASSI DI ETÀ. PERIODO 1° LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019

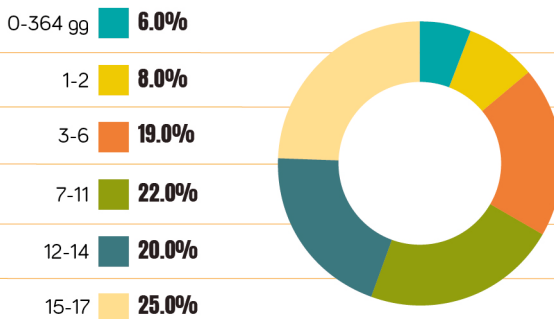




FIG. II.3.5. ACCESSI "CODICE ROSA" DI ADULTE PER CITTADINANZA. PERIODO 1° LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019

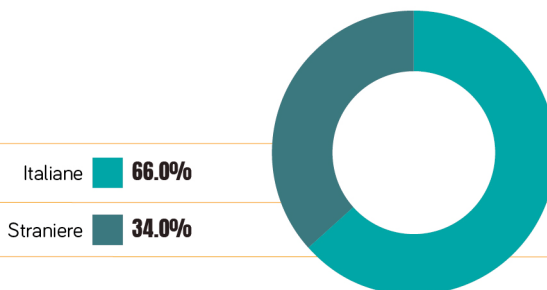


FIG. II.3.6. ACCESSI "CODICE ROSA" DI MINORENNI PER CITTADINANZA. PERIODO 1° LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019

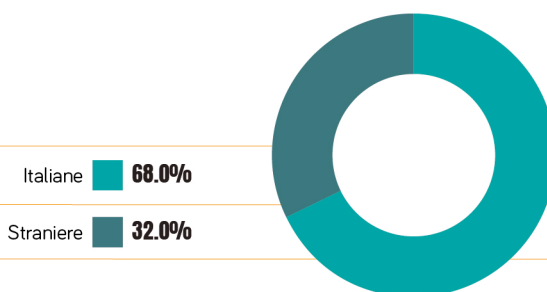


FIG. II.3.7. ACCESSI "CODICE ROSA" ADULTI PER TIPO DI VIOLENZA. PERIODO 1° LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019

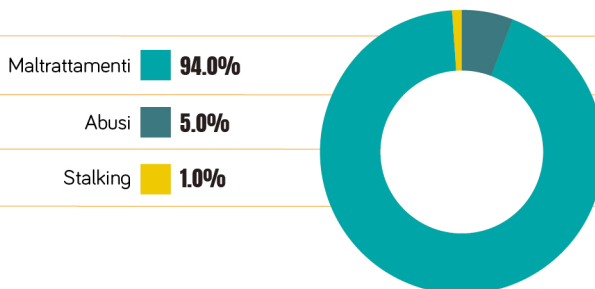
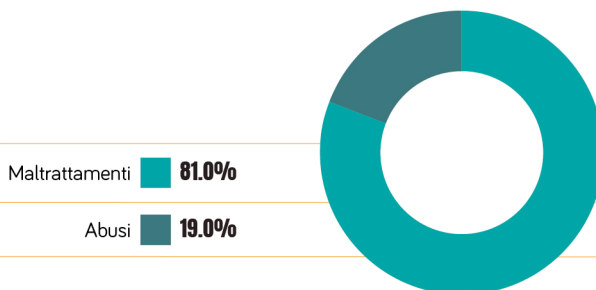




FIG. II.3.8. ACCESSI "CODICE ROSA" DI MINORENNI PER TIPO DI VIOLENZA. PERIODO 1° LUGLIO 2018 - 30 GIUGNO 2019



# 4. CONSULTORI E CONTRASTO ALLA VIOLENZA

L'attività dei Consultori è orientata a:

- la tutela della salute della donna di ogni età, e in particolare durante la gravidanza e i primi mesi di maternità;
- la tutela della salute e della qualità della vita del bambino durante l'infanzia e nell'adolescenza;
- lo sviluppo di scelte consapevoli e responsabili riguardo alla procreazione e alla genitorialità.

I consultori offrono servizi di accoglienza, assistenza e cura gratuiti e ad accesso diretto.

Le persone assistite dai Consultori nel 2018 per casi di abuso e maltrattamento sono 686, per un totale di 771 accessi.

Le donne rappresentano l' 83,5% del totale: sono infatti 566, di cui 84 minorenni. Gli uomini sono invece 120, il 17,5% del totale, 51 di questi sono bambini e ragazzi sotto i 18 anni. Complessivamente, i minori vittime di abusi e maltrattamenti seguiti dai Consultori sono stati 95, pari al 13,8 % del totale.

**566**

**donne, di cui  
84 minori, si  
sono rivolte ai  
Consultori per  
maltrattamento  
e abusi**

La richiesta di tutela e assistenza per abuso e maltrattamento non è quasi mai il primo motivo per cui si accede al Consultorio. I dati mostrano che più della metà delle prestazioni (il 52,2%) ha riguardato interventi di sostegno alla maternità; seguono, nell'ordine, la prevenzione oncologica (23,1%), le malattie ginecologiche (9,1%) e la contraccezione (6,2%).

Generalmente, la richiesta di aiuto per casi di violenza, arriva dopo i primi contatti con il Consultorio e comunque dopo aver misurato la fiducia ispirata

dall'operatore o dal professionista e la qualità della prestazione precedentemente ricevuta. Incidono positivamente gli invii dei servizi della rete anti-violenza, di cui il Consultorio è parte, e più in generale le reti territoriali di assistenza sociale, sorveglianza e contrasto.

Le prestazioni registrate per abuso e maltrattamento nel 2018 sono state complessivamente 2.837 (0,4% del totale) con una leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,1%). Il 36,5 % del totale riguarda casi di maltrattamento psicologico, il 32,4 % di abuso fisico e il 4,9 % di abusi sessuali mentre il 26,1 % riguardano situazioni di negligenza genitoriale.

TAB. II.4.1. UTENTI CONSULTORI ANNO 2018 PER AREA 12 (ABUSO E MALTRATTAMENTO) E AZIENDA USL

AZIENDA USL	FEMMINE			ETÀ NON RILEVATA	MASCHI		
	<18 ANNI	>18 ANNI	TOTALE		<18 ANNI	>18 ANNI	TOTALE
Ex Usl 3 Pistoia	1	4	5				
Ex Usl 4 Prato		16	16				
Ex Usl 10 Firenze*	/	/	/				
Ex Usl 11 Empoli*		6	6				
<b>Toscana Centro</b>	<b>1</b>	<b>26</b>	<b>27</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Ex Usl 1 Massa e Carrara	2	65	67			4	4
Ex Usl 2 Lucca	2	38	40		1	1	2
Ex Usl 5 Pisa	6	114	120			3	3
Ex Usl 6 Livorno	13	124	137		4	5	9
Ex Usl 12 Viareggio	9	10	19		2	2	4
<b>Toscana Nord-Ovest</b>	<b>32</b>	<b>351</b>	<b>383</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>15</b>	<b>22</b>
Ex Usl 7 Siena	28	35	63		22	14	36
Ex Usl 8 Arezzo	23	59	82	2	22	37	61
Ex Usl 9 Grosseto		11	11			1	1
<b>Toscana Sud-Est</b>	<b>51</b>	<b>105</b>	<b>156</b>	<b>2</b>	<b>44</b>	<b>52</b>	<b>98</b>
<b>TOTALE CONSULTORI RT</b>	<b>84</b>	<b>482</b>	<b>566</b>	<b>2</b>	<b>51</b>	<b>67</b>	<b>120</b>
<b>Totale utenti</b>				<b>686</b>			

\*I dati relativi alla ex Asl 10 Firenze e all'ex Asl 11 Empoli non sono stati registrati nel flusso SPC, poiché confluiscono in specifici applicativi di AS-TERR "psicologia e servizio territoriale" e non è stato possibile estrapolarli nello specifico dell'attività svolta in ambito consultoriale

Fonte: Archivio regionale delle prestazioni consultoriali (SPC) - resi disponibili dal Settore Sistemi informativi, Sanità regionale e innovazione della Regione Toscana

TAB. II.4.2. PRESTAZIONI CONSULTORIALI ANNO 2018 PER AREA DI ATTIVITÀ. V. ASS. E %

	VALORI ASSOLUTI	%
Maternità	329.086	52,2
Prevenzione oncologica	145.436	23,1
Altre tematiche ginecologiche	57.246	9,1
Contracezione	39.185	6,2
Disagio	19.963	3,2
IVG	12.863	2,1
Menopausa	8.164	1,3
Adozione e affidamento	5.485	0,9
Malattie sessualmente trasmesse (MST)	2.693	0,4
<b>Abuso e maltrattamento</b>	<b>2.837</b>	<b>0,4</b>
Sviluppo e crescita	1.523	0,2
Sterilità	2.019	0,3
Area pediatrica	1.569	0,2
Sessualità	1.144	0,2
Disturbi della condotta alimentare	114	0,0
Mutilazioni genitali femminili (MGF)	11	0,0
Genetica	3	0,0
Specifiche non attribuibili	1.641	0,3
Totale prestazioni	630.982	100

Fonte: Archivio regionale delle prestazioni consultoriali (SPC) – resi disponibili dal Settore Sistemi informativi, Sanità regionale e innovazione della Regione Toscana



TAB. II.4.3. PRESTAZIONI CONSULTORI ANNO 2018 PER AREA 12 (ABUSO E MALTRATTAMENTO) E AZIENDA USL

AZIENDA USL	MALTRATTAMENTI FISICI	MALTRATTAMENTI SESSUALI	MALTRATTAMENTI PSICOLOGICI	NEGLIGENZA GENITORIALE (BAMBINI TRASCURATI)	TOTALE
Ex Usl 3 Pistoia		8			8
Ex Usl 4 Prato	15	10	17		42
Ex Usl 10 Firenze*	/	/	/		0
Ex Usl 11 Empoli*	1	/	33		34
<b>Toscana Centro</b>	<b>16</b>	<b>18</b>	<b>50</b>		<b>84</b>
Ex Usl 1 Massa e Carrara	129	12	109	1	251
Ex Usl 2 Lucca	53		82	1	136
Ex Usl 5 Pisa	229	94	297		620
Ex Usl 6 Livorno	455	25	165	2	647
Ex Usl 12 Viareggio	14	6	35	13	68
<b>Toscana Nord-Ovest</b>	<b>880</b>	<b>137</b>	<b>688</b>	<b>17</b>	<b>1.722</b>
Ex Usl 7 Siena	143	24	129	162	458
Ex Usl 8 Arezzo	40	7	271	237	555
Ex Usl 9 Grosseto	1		16	1	18
<b>Toscana Sud-Est</b>	<b>184</b>	<b>31</b>	<b>416</b>	<b>400</b>	<b>816</b>
<b>Totale</b>	<b>1.080</b>	<b>186</b>	<b>1.154</b>	<b>417</b>	<b>2.837</b>
Totale in % per area	32,4%	4,9%	36,5%	26,1%	100%

\*I dati relativi alla ex Asl 10 Firenze e all'ex Asl 11 Empoli non sono stati registrati nel flusso SPC, poiché confluiscono in specifici applicativi di AS-TERR "psicologia e servizio territoriale" e non è stato possibile estrapolarli nello specifico dell'attività svolta in ambito consultoriale

Fonte: Archivio regionale delle prestazioni consultoriali (SPC) - resi disponibili dal Settore Sistemi informativi, Sanità regionale e innovazione della Regione Toscana

TAB. II.4.4. ACCESSI CONSULTORI ANNO 2018 PER AREA 12 (ABUSO E MALTRATTAMENTO) E AZIENDA USL

AZIENDA USL	MALTRATTAMENTI FISICI	MALTRATTAMENTI SESSUALI	MALTRATTAMENTI PSICOLOGICI	NEGLIGENZA GENITORIALE (BAMBINI TRASCURATI)	TOTALE
Ex Usl 3 Pistoia		5			5
Ex Usl 4 Prato	8	3	7		18
Ex Usl 10 Firenze*	/	/	/		0
Ex Usl 11 Empoli*	1	/	6		7
<b>Toscana Centro</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>13</b>		<b>30</b>
Ex Usl 1 Massa e Carrara	36	4	36	1	77
Ex Usl 2 Lucca	20	0	25	1	46
Ex Usl 5 Pisa	71	57	22		150
Ex Usl 6 Livorno	103	4	53	2	162
Ex Usl 12 Viareggio	8	2	11	4	25
<b>Toscana Nord-Ovest</b>	<b>238</b>	<b>67</b>	<b>147</b>	<b>8</b>	<b>460</b>
Ex Usl 7 Siena	32	8	34	39	113
Ex Usl 8 Arezzo	17	5	69	65	156
Ex Usl 9 Grosseto	1		10	1	12
<b>Toscana Sud-Est</b>	<b>50</b>	<b>13</b>	<b>113</b>	<b>105</b>	<b>218</b>
<b>Totale</b>	<b>297</b>	<b>88</b>	<b>273</b>	<b>113</b>	<b>771</b>
Totale in % per area	38,5%	11,4%	35,4%	14,7%	100%

\*I dati relativi alla ex Asl 10 Firenze e all'ex Asl 11 Empoli non sono stati registrati nel flusso SPC, poiché confluiscono in specifici applicativi di AS-TERR "psicologia e servizio territoriale" e non è stato possibile estrapolarli nello specifico dell'attività svolta in ambito consultoriale

Fonte: Archivio regionale delle prestazioni consultoriali (SPC) – resi disponibili dal Settore Sistemi informativi, Sanità regionale e innovazione della Regione Toscana





## 5. CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE PER LA VIOLENZA E GLI ABUSI SESSUALI SU ADULTE E MINORI (CRRV)

Il Centro di Riferimento Regionale per la Violenza e gli Abusi Sessuali su Adulte e Minori (CRRV) presso il Dipartimento Assistenziale Integrato Materno-Infantile (DAIMI) dell'AOU Careggi (AOUC) nasce, nell'ottica dell'integrazione tra politiche sociali e sanitarie, su invito del Comune di Firenze, nel maggio 1992.

L'Accettazione della Maternità accoglie le donne che subiscono violenza e abusi di natura sessuale, sia adulte che minori, in emergenza h24; il Servizio di Ginecologia dell'Infanzia e dell'Adolescenza si prende cura specificatamente delle minori sia per il follow-up che per le richieste esterne di consulenza. Il Centro anti violenza per adulte e minori nella Maternità AOUC nel 1999 diventa Centro di Riferimento Regionale per la Violenza e gli Abusi Sessuali su Adulte e Minori (CRRV) con DGRT n. 1036/1999. Nell'attuazione del progetto regionale "Codice Rosa", nella cosiddetta "Stanza Rosa" della maternità vengono accolte anche le vittime di violenza domestica.

Grazie anche alla presenza del CRVV, l'Azienda Ospedaliero- Universitaria di Careggi ha ricevuto per il biennio 2018/19 il "bollino rosa", sia per aver partecipato alla stesura delle Linee guida nazionali contro la violenza sulle donne, che per il coinvolgimento dei tre Pronto Soccorso dell'Azienda (Ostetricia e Ginecologia, Ortopedico, Generale) per una presa in carico competente e globale della donna attraverso percorsi specifici per la violenza sessuale e domestica.

\*I Bollini Rosa sono attribuiti dal 2007 da Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere agli ospedali italiani "vicini alle donne" che offrono percorsi diagnostico-terapeutici e servizi dedicati alle patologie femminili di maggior livello clinico ed epidemiologico riservando particolare cura alla centralità della paziente. [bollinirosa.it/i-bollini-rosa](http://bollinirosa.it/i-bollini-rosa)

## 5.1. Violenza sessuale

Dal 1°luglio 2018 al 30 giugno 2019 il Centro di Riferimento Regionale per la Violenza e gli Abusi Sessuali su Adulte e Minori (CRRV) registra 34 accessi, di cui 26 da parte di donne maggiorenni, 5 di ragazze tra i 15 e i 17 anni e 3 da parte di bambine fino a 14 anni. I dati mostrano una flessione rispetto all'anno precedente, in cui gli accessi registrati erano stati 54, mentre si registra un aumento delle bambine e ragazze di origine straniera, che rappresentano esattamente la metà degli accessi delle minorenni.

Tra le adulte, le straniere rappresentano la maggioranza: come provenienze, si rilevano nell'ordine Nord America (5), Europa - esclusa Italia - e Asia (4), Africa (3) e Sud America (2): dati che raccontano di un accesso eterogeneo, collegato probabilmente sia a donne che risiedono in maniera stabile nel territorio toscano, che non (presenti, ad esempio, per ragioni turistiche o di studio).

La maggioranza delle donne adulte rivoltesi al CRRV nell'annualità dichiara di non conoscere l'abusante, un dato che quindi mostra una differenza sostanziale nel tipo di utenza di questo servizio rispetto ai Centri antiviolenza a cui, come specificato nel capitolo I - Il parte, si rivolgono soprattutto donne che hanno, o hanno avuto, una relazione intimo-affettiva con l'uomo che agisce violenza.

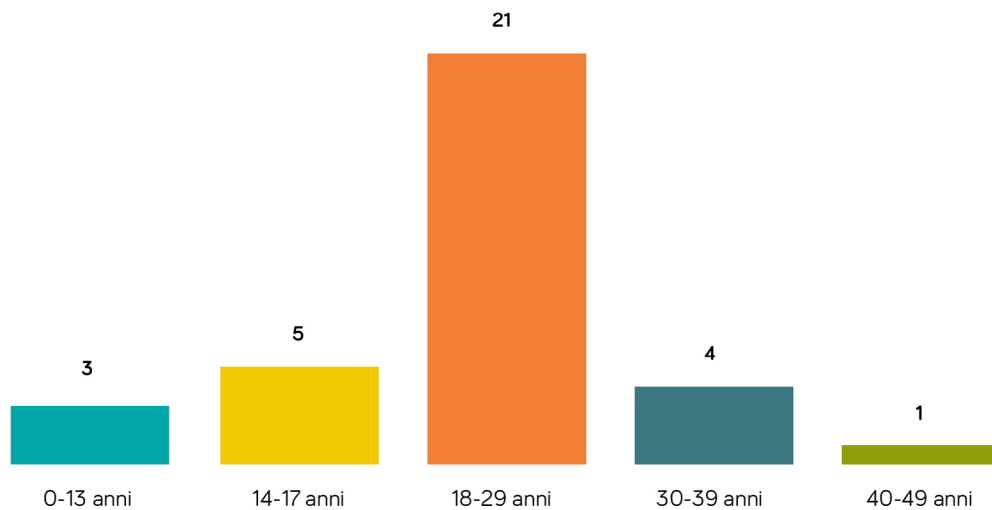
Come evidenziato dalla figura II.5.4., che riporta anche il dato di una donna accolta presso il DAIMI che ha riferito di aver subito violenza sessuale, 18 donne hanno raccontato anche di soprusi fisici e psicologici, una di violenze fisiche.

Negli ultimi dodici mesi è in aumento la proporzione di donne che ha sporto denuncia alle forze dell'ordine, che per l'annualità considerata rappresentano poco meno della metà delle donne vittime di violenza sessuale rivoltesi al CRRV (12 su 26). Il dato conferma quanto rilevato rispetto alle utenti dei Centri antiviolenza: minore è il legame affettivo con l'abusante, più è probabile che la donna denunci.

**Età media  
più giovane  
e maggiore  
presenza  
di donne  
straniere per  
l'utenza del  
CRRV**



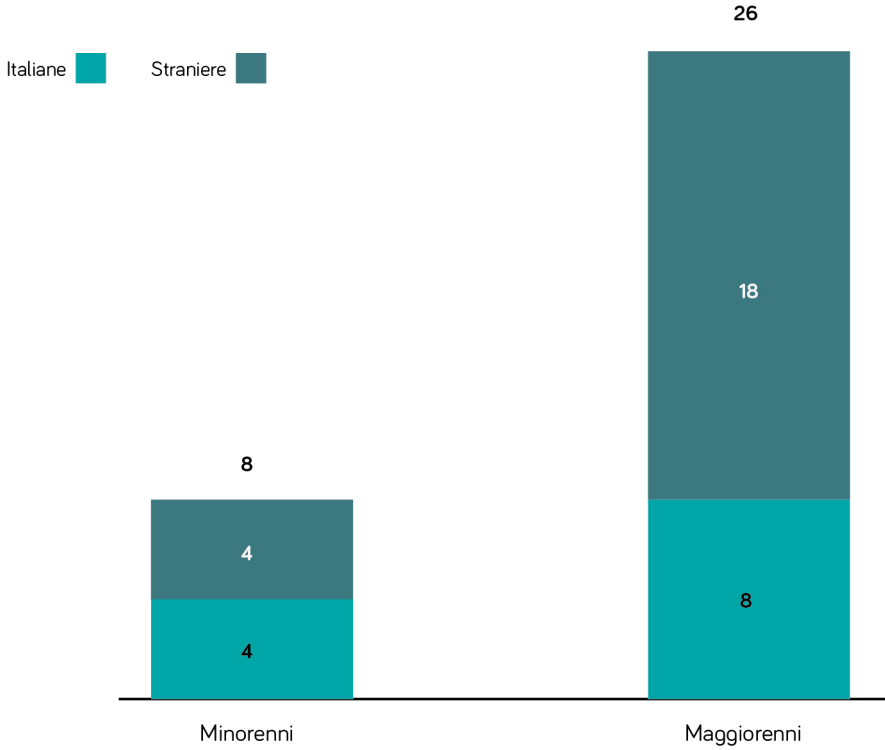
FIG. II.5.1. ACCESSI AL CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE PER LA VIOLENZA E GLI ABUSI SESSUALI (CRRV) DAL 1 LUGLIO 2018 AL 30 GIUGNO 2019 SU ADULTE E MINORI PER ETÀ



Fonte: Centro Riferimento Regionale per la Violenza e l'Abuso Sessuale su donne e minori (CRRV) - Dipartimento Assistenziale Integrato Materno Infantile AOU-Careggi



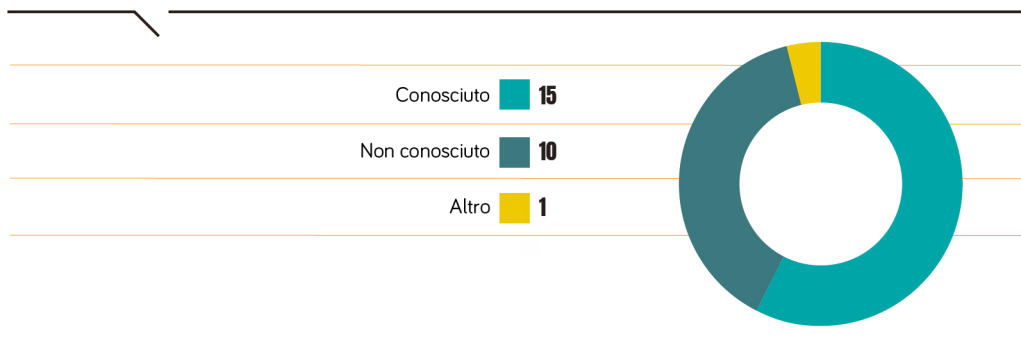
FIG. II.5.2. ACCESSI AL CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE PER LA VIOLENZA E GLI ABUSI SESSUALI SU ADULTE E MINORI (CRRV) DAL 1 LUGLIO 2018 AL 30 GIUGNO 2019 PER CITTADINANZA



Fonte: Centro Riferimento Regionale per la Violenza e l'Abuso Sessuale su donne e minori (CRRV) - Dipartimento Assistenziale Integrato Materno Infantile AOU-Careggi

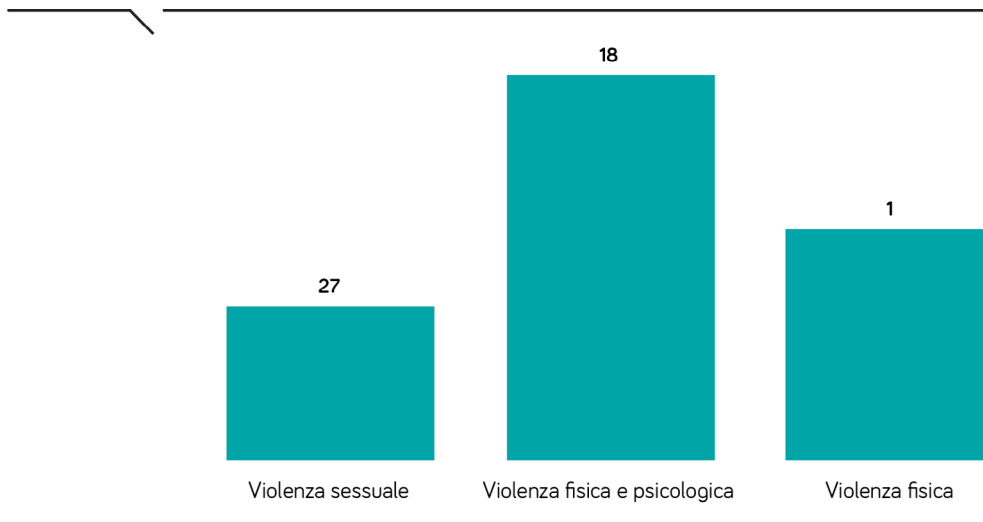


FIG. II.5.3. ACCESSI AL CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE PER LA VIOLENZA E GLI ABUSI SESSUALI SU ADULTE E MINORI (CRRV) DONNE ADULTE: ABUSANTE CONOSCIUTO O NON CONOSCIUTO



Fonte: Centro Riferimento Regionale per la Violenza e l'Abuso Sessuale su donne e minori (CRRV) - Dipartimento Assistenziale Integrato Materno Infantile AOU-Careggi

FIG. II.5.4. CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE PER LA VIOLENZA E GLI ABUSI SESSUALI SU ADULTE E MINORI (CRRV) DAL 1 LUGLIO 2018 AL 30 GIUGNO 2019; ADULTE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA: VIOLENZA RIFERITA. RISPOSTA MULTIPLA

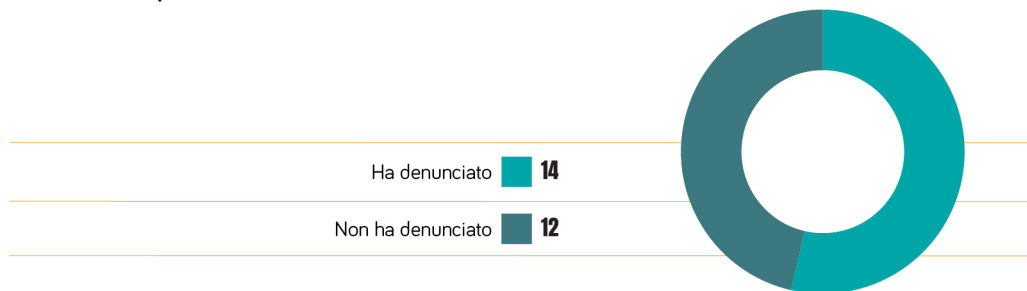


Il grafico riporta anche il caso di una donna che è stata accolta presso il DIAMI riferendo anche violenza sessuale

Fonte: Centro Riferimento Regionale per la Violenza e l'Abuso Sessuale su donne e minori (CRRV) - Dipartimento Assistenziale Integrato Materno Infantile AOU-Careggi



FIG. II.5.5. ACCESSI AL CENTRO DI RIFERIMENTO REGIONALE PER LA VIOLENZA E GLI ABUSI SESSUALI SU ADULTE E MINORI (CRRV) DAL 1 LUGLIO 2018 AL 30 GIUGNO 2019; DONNE ADULTE: DENUNCIA ALLE FORZE DELL'ORDINE



Fonte: Centro Riferimento Regionale per la Violenza e l'Abuso Sessuale su donne e minori (CRRV) - Dipartimento Assistenziale Integrato Materno Infantile AOU-Careggi

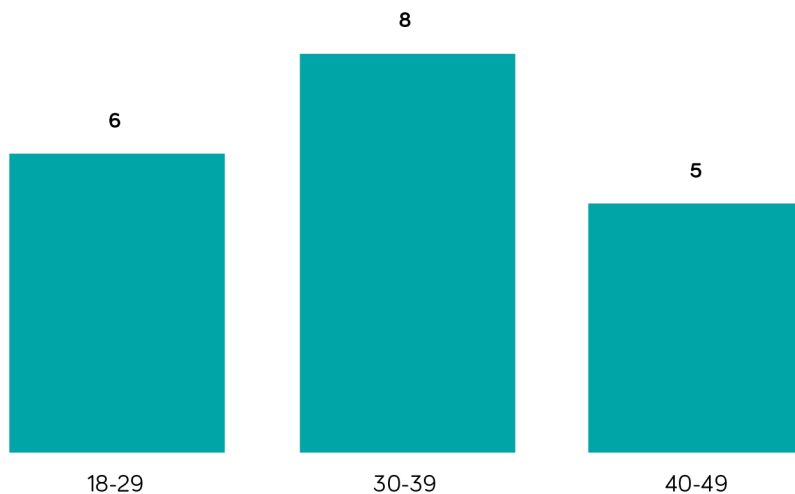
## 5.2. Violenza domestica

Nel periodo 1° luglio 2018 – 30 giugno 2019 presso il Dipartimento Assistenziale Integrato Materno-Infantile (DAIMI) si registrano 19 accessi, in aumento rispetto ai 10 dell'annualità precedente.

La maggior parte delle donne (8) ha tra 30 e 39 anni, 5 hanno tra 40 e 49 anni; dei 6 accessi per la fascia di età tra 18 e 29 anni, uno è effettuato dalla stessa utente, di nazionalità italiana. Complessivamente sono 14 le donne di origine straniera, di cui la maggior parte di origine africana.

Per la natura del tipo di violenza subita, e diversamente da quanto rilevato sulle vittime di abusi sessuali, il maltrattante è conosciuto nella maggior parte dei casi (17 su 19).

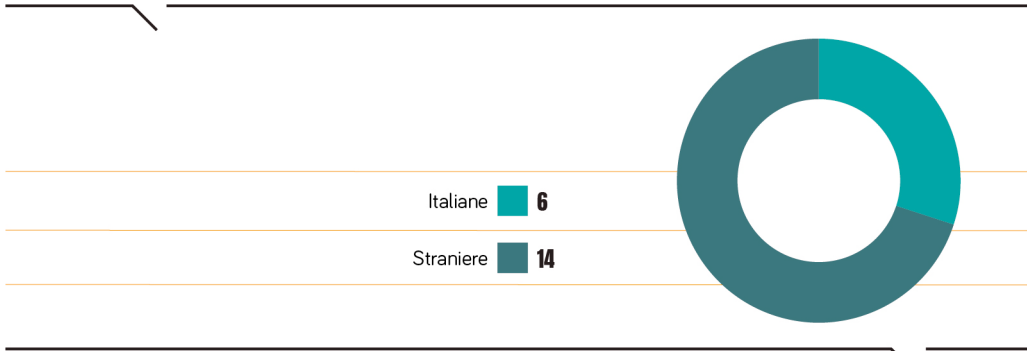
FIG. II.5.6. ACCESSI AL DIPARTIMENTO ASSISTENZIALE INTEGRATO MATERNO INFANTILE (DAIMI) DAL 1 LUGLIO 2018 AL 30 GIUGNO 2019, VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA PER ETÀ



Fonte: Dipartimento Assistenziale Integrato Materno Infantile (DAIMI) AOU-Careggi

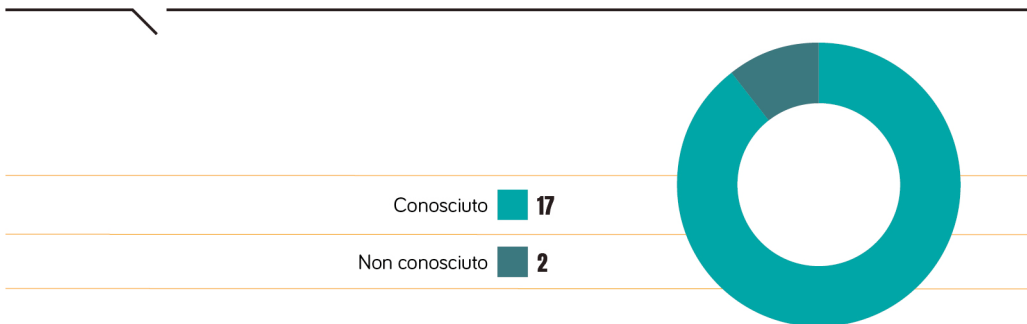


FIG. II.5.7. ACCESSI AL DIPARTIMENTO ASSISTENZIALE INTEGRATO MATERNO INFANTILE (DAIMI) DAL 1 LUGLIO 2018 AL 30 GIUGNO 2019, ADULTE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA PER CITTADINANZA



Fonte: Dipartimento Assistenziale Integrato Materno Infantile AOU-Careggi

FIG. II.5.8. ACCESSI AL DIPARTIMENTO ASSISTENZIALE INTEGRATO MATERNO INFANTILE (DAIMI) DAL 1 LUGLIO 2018 AL 30 GIUGNO 2019; ADULTE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA: MALTRATTANTE CONOSCIUTO O NON CONOSCIUTO



Fonte: Dipartimento Assistenziale Integrato Materno Infantile (DAIMI) AOU-Careggi



# 6.

## I CENTRI PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZE

L'obiettivo principale del lavoro con uomini autori di violenza è l'interruzione della violenza, l'assunzione di responsabilità e la costruzione di alternative ad essa, al fine di evitarne le recidive. I programmi per autori di violenza devono dare dunque, ad ogni livello, la priorità alla sicurezza delle compagne e dei bambini degli autori. Per ottenere tali obiettivi è fondamentale:

- potenziare la consapevolezza maschile in relazione ai temi della mascolinità nella sua impronta patriarcale e nel suo legame con la violenza.
- riflettere sui modelli relazionali e sulla genitorialità.

Il fine dei programmi per autori di violenza deve essere esplicitato in modo chiaro, tanto per gli operatori che per gli uomini con cui si lavora (*Linee Guida nazionali dei programmi di trattamento per uomini autori di violenza contro le donne nelle relazioni affettive*).

Nei capitoli precedenti sono stati illustrati i dati relativi ai soggetti che svolgono un ruolo fondamentale nella fase di supporto alle donne vittime di violenza e alle figlie e figli coinvolti, focalizzandosi in modo particolare sui cambiamenti avvenuti negli ultimi anni, a seguito dell'entrata in vigore della Convenzione di Istanbul e dei dettami normativi da essa derivati.

La stessa Convenzione, riprendendo i principi contenuti negli atti internazionali degli anni precedenti (Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne del 1993, la Raccomandazione Rec (2005)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sul Piano d'Azione del Consiglio d'Europa e nello

specifico la Risoluzione del Parlamento Europeo 4/4/11 sulle priorità e definizione di un nuovo quadro in materia di lotta alla violenza alle donne<sup>11</sup>), all'articolo 16<sup>12</sup> invita gli Stati ad adottare programmi di intervento per il trattamento e la prevenzione della violenza di genere, agendo sugli autori, con un duplice obiettivo: modificare i comportamenti e prevenire nuove violenze, tenendo sempre come prioritaria sicurezza e diritti delle vittime di tali atti. Tali indicazioni sono poi recepite nella Legge 119/2013, che, all'articolo 5, inserisce tra le finalità dei futuri Piani d'azione contro la violenza di genere «promuovere lo sviluppo e l'attivazione, in tutto il territorio nazionale, di azioni, basate su metodologie consolidate e coerenti con linee guida appositamente predisposte, di recupero e di accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza nelle relazioni affettive, al fine di favorirne il recupero e di limitare i casi di recidiva».

La raccomandazione è conseguenza logica degli assunti contenuti nella Convenzione e nei documenti ad essa precedenti: il riconoscimento della violenza di genere come fenomeno sociale, che affonda le sue radici nelle asimmetrie di potere tra uomini e donne, presuppone una serie di interventi per contrastarla: non solo il fondamentale supporto alle vittime, ma anche azioni di prevenzione e sensibilizzazione, come la presa in carico degli autori di tali violenze. Un'azione che in primis sarà azione di riconoscimento dell'agito violento, parallela alla cessazione immediata delle violenze.

Come ben sintetizzano Bozzoli, Merelli, Pizzonia e Ruggerini «Se dunque, per affrontare la violenza nelle sue radici profonde, occorre che gli attori responsabili investano su politiche di prevenzione, è questa la medesima finalità degli interventi rivolti a quegli uomini che, sottoponendosi a un percorso di "recupero", sono sorretti dal desiderio di uscire da modi di essere, di compor-

---

<sup>11</sup> La Risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 sulle priorità e sulla definizione di un nuovo quadro politico dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne all'articolo 24 ribadiva «necessità di lavorare tanto con le vittime quanto con gli aggressori, al fine di responsabilizzare maggiormente questi ultimi ed aiutare a modificare stereotipi e credenze radicate nella società che aiutano a perpetuare le condizioni che generano questo tipo di violenza e l'accettazione della stessa».

<sup>12</sup> Di seguito il testo dell'articolo 16 della Convenzione di Istanbul:

1. Le Parti adottano le misure legislative e di altro tipo necessarie per istituire o sostenere programmi rivolti agli autori di atti di violenza domestica, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, al fine di prevenire nuove violenze e modificare i modelli comportamentali violenti.
2. Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per istituire o sostenere programmi di trattamento per prevenire la recidiva, in particolare per i reati di natura sessuale.
3. Nell'adottare le misure di cui ai paragrafi 1 e 2, le Parti si accertano che la sicurezza, il supporto e i diritti umani delle vittime siano una priorità e che tali programmi, se del caso, siano stabiliti ed attuati in stretto coordinamento con i servizi specializzati di sostegno alle vittime.

tarsi, segnati da aggressività, possesso e violenza nei confronti delle compagne (e dei figli). Anche i Centri per uomini agiscono innanzitutto, accanto ad altre misure, per rafforzare la sicurezza delle donne, in quanto lavorano con l'obiettivo immediato di prevenire il ripresentarsi di comportamenti maschili pericolosi per la loro stessa vita. Un assunto sul quale, a livello internazionale, c'è piena concordanza da parte delle più accreditate organizzazioni. Allo stesso tempo, i programmi e gli interventi rivolti agli autori nutrono l'obiettivo di fondo di modificare i modelli di potere e possesso di una maschilità che si rapporta a una subalternità femminile i quali ancora permeano la cultura sociale diffusa e governano molte relazioni (sia etero che Lgbtqi) producendo soprusi, umiliazioni, aggressioni, lacerazioni» (p.5, 2017).

Lo stretto legame tra lavoro sul singolo maltrattante e sulla società in senso più ampio è riconosciuto come fondamentale nelle *Linee guida nazionali dei programmi di trattamento per uomini autori di violenza contro le donne nelle relazioni affettive*, redatte dall'Associazione Relive (Relazioni libere dalle violenze), in cui è esplicitato che il lavoro con gli uomini autori di violenze «ha come scopo prioritario l'interruzione immediata delle violenze al fine di garantire la sicurezza delle vittime, ma deve anche essere visto come parte di un processo più ampio di cambiamento culturale e politico per il superamento degli stereotipi di genere, della gerarchia tra uomo e donna che porta alla discriminazione e alla violenza di genere, così come di ogni altra forma di discriminazione».

Come il lavoro dei Centri è dunque integrato nel sistema di contrasto alla violenza di genere, così le informazioni relative al loro operato sono da anni parte costitutiva di questo rapporto, prima attraverso approfondimenti specifici, poi prevedendo una modalità di inserimento diretto dei dati relativi agli uomini seguiti all'interno del sistema di rilevazione regionale. La scheda inserita nell'applicativo nasce da un processo *bottom up*: partendo dai modelli di rilevazione già in uso dai quattro Centri allora attivi, è stata elaborata in maniera partecipata una nuova scheda di rilevazione omogenea, che permette sia un maggior approfondimento che una comparabilità dei dati.



## 6.1. I dati

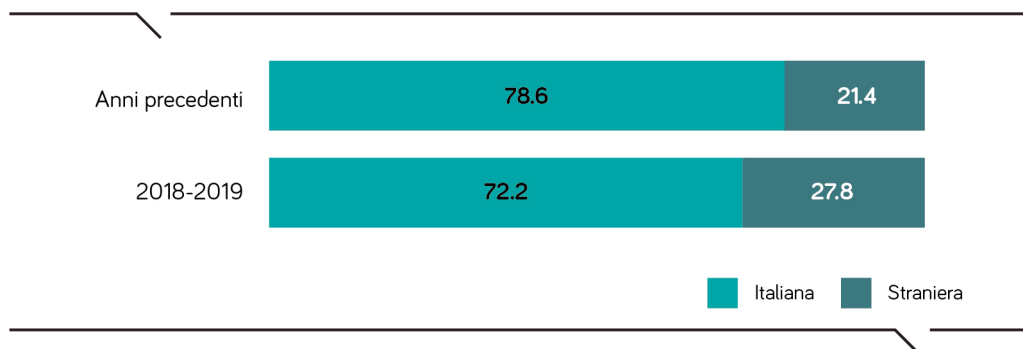
Dal momento in cui è stato reso attivo l'applicativo (1° giugno 2016), fino al 30 giugno 2019, 297 uomini hanno effettuato almeno un primo colloquio di valutazione in presenza presso i Centri per uomini autori di violenza, con un sensibile aumento negli ultimi 12 mesi considerati. Come rilevato dallo scorso rapporto, infatti, gli uomini che avevano effettuato un accesso nel 2017-18 erano stati 79, mentre nell'ultima annualità considerata i sei Centri hanno trattato 127 casi.

TAB. II.6.1. UOMINI CHE SI SONO RIVOLTI AI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZE DAL 1 GIUGNO 2016 AL 30 LUGLIO 2019 PER CENTRO. ANNO 2018-2019 E ANNI PRECEDENTI

	ANNI PRECEDENTI	2018 2019	TOTALE COMPLESSIVO
Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti (CAM) – Firenze	95	70	165
P.U.R. Progetto Uomini Responsabili – Carrara	4	8	12
Associazione Spazio Libero - Sportello Ascolto Uomini Maltrattanti	10	-	10
Nuovo maschile. Uomini liberi dalla violenza – Pisa	28	22	50
Associazione LUI – Livorno	31	13	44
Spazio Ascolto Uomini Maltrattanti (SAM) – Grosseto	2	14	16
Totale	170	127	297

Negli ultimi mesi sono aumentati gli uomini stranieri che hanno iniziato un percorso (o effettuato un primo colloquio) presso uno dei Centri in Toscana; di converso, la percentuale di italiani passa quindi dal 78,6% degli anni precedenti al 72,2%.

FIG. II.6.1. PERCENTUALE DI UOMINI PER CITTADINANZA DAL 1 GIUGNO 2016 AL 30 LUGLIO 2019. ANNO 2018-2019 E ANNI PRECEDENTI



**Cresce il numero degli uomini che ha iniziato un percorso di recupero per maltrattanti**

Ma come arrivano gli uomini ai centri per autori di violenze? Dalla tabella II.6.2<sup>13</sup> emerge che la maggior parte arriva con una segnalazione da parte di un attore del servizio pubblico: il carcere, i Servizi sociali, il tribunale: i programmi per autori stanno quindi diventando importanti strumenti utilizzati dalle istituzioni, coerentemente con le indicazioni della Convenzione di Istanbul. Tale dato viene confermato anche dal fatto che i due più recenti Centri (P.U.R. e SAM) nascono da un'iniziativa pubblica.

Negli ultimi dodici mesi sono in forte aumento le segnalazioni da parte del carcere, grazie ad accordi e progetti specifici che, negli ultimi anni, hanno visto l'intensificarsi di programmi rivolti specificamente all'utenza carceraria<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> Nella tabella sono state ricodificate anche le descrizioni relative alla categoria "altro". I casi rimanenti sono tutti relativi a segnalazioni da parte del settore sanitario (Codice Rosa, Ausl, medico di base, SerD).

<sup>14</sup> Citando alcune esperienze, al CAM di Firenze è stato attivato Il progetto Carcere, violenza e società, finanziato con i Fondi 8xMille della Chiesa Valdese, [www.centrouominimaltrattanti.org/page.php?carcere\\_violenza\\_e\\_societagrave](http://www.centrouominimaltrattanti.org/page.php?carcere_violenza_e_societagrave); l'Associazione LUI ha di recente attivato una convenzione con il carcere di Livorno per un progetto finanziato dalla sezione locale Rotary, avendo sviluppato al contempo relazioni con l'UEPE di Livorno e Siena-Grosseto e con il carcere di Massa Marittima per attività da svolgere sia dentro che fuori dal carcere; Nuovo Maschile ha attivato, dall'ottobre 2018, il progetto "Fuori dalle gabbie emotive" con la casa circondariale di Pisa, sviluppato attraverso incontri settimanali di gruppo con detenuti su temi delle relazioni di coppia, violenza domestica, genitorialità, colloqui individuali di approfondimento, formazione per personale area pedagogica, incontri sensibilizzazione per il personale della casa circondariale.



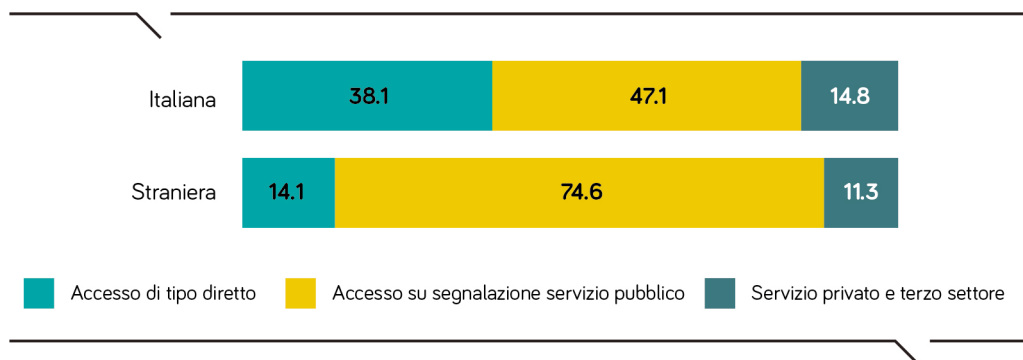
TAB. II.6.2. UOMINI CHE SI SONO RIVOLTI AI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZE DAL 1 GIUGNO 2016 AL 30 LUGLIO 2019 PER TIPO DI ACCESSO. ANNO 2018-2019 E ANNI PRECEDENTI. PERCENTUALI VALIDE

	ANNI PRECEDENTI	2018-2019
Invio carcere	5,0	24,4
Invio Servizi sociali	13,0	21,3
Iniziativa spontanea dell'uomo	24,0	17,3
Invio Professionisti privati (avvocati, psicologi, ...)	13,0	12,6
Invio Tribunale/UEPE	22,0	7,1
Su spinta della partner/ex partner	7,0	5,5
Su spinta di altro familiare e/o amici	6,0	4,7
Altro	7,0	3,1
Invio Forze dell'Ordine	3,0	2,4
Invio Centro antiviolenza	0,0	1,6
Invio altro centro per maltrattanti	1,0	0,0

Se raggruppiamo in tre macrocategorie il tipo di accesso, separando soggetti pubblici<sup>15</sup>, soggetti privati e del Terzo settore e accesso di tipo diretto (avvenuto cioè su iniziativa spontanea dell'uomo), possiamo notare delle sensibili differenze tra le modalità con cui uomini italiani e stranieri arrivano ai Centri: quasi due terzi degli uomini di nazionalità straniera si affaccia a questo tipo di percorso su segnalazione di un servizio pubblico. Quasi 4 italiani su 10, invece, iniziano un rapporto con il Centro senza intermediazione da parte di soggetti pubblici e/o di altra natura.

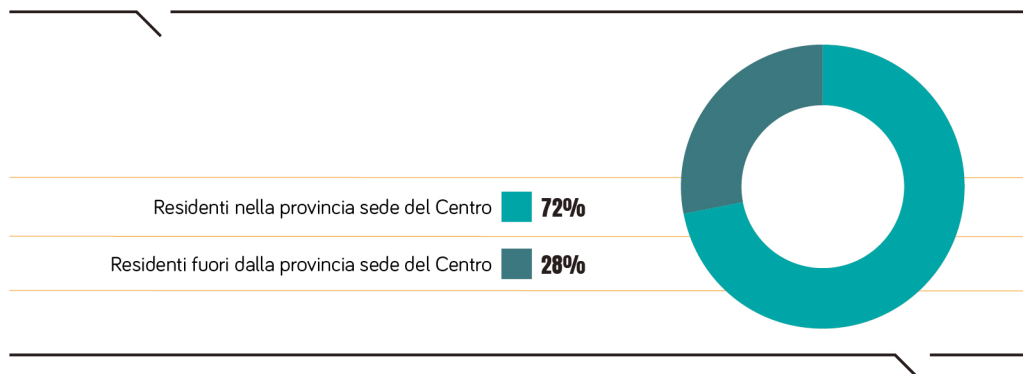
<sup>15</sup> E' inclusa in questa categoria anche la voce "altro", in quanto si tratta di casi di segnalazione da parte dei servizi sanitari.

FIG. II.6.2. UOMINI PRESI IN CARICO DAI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZE DAL 1 GIUGNO 2016 AL 30 LUGLIO 2019 PER TIPO DI ACCESSO E CITTADINANZA. PERCENTUALI VALIDE



I dati degli ultimi 12 mesi confermano quanto già emerso dai precedenti rapporti: la maggior parte degli utenti risiede nella provincia in cui è situato il Centro. Il Centro di Firenze (CAM) è quello con la più alta percentuale di uomini residenti in altre province, in particolare quelle dell'area metropolitana (Prato, Pistoia), in cui non è presente nessuna struttura dedicata al recupero dei maltrattanti. L'apertura di nuovi Centri o sportelli territoriali rappresenta dunque un aspetto importante – così come spesso richiamato anche a proposito dei Centri antiviolenza – rispetto all'emersione della domanda di tale tipologia di programmi, fondamentali anche sul piano culturale e preventivo del fenomeno violenza.

FIG. II.6.3. UOMINI PRESI IN CARICO DAI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZE DAL 1 LUGLIO 2018 AL 30 GIUGNO 2019 PER RESIDENZA. PERCENTUALI COMPLESSIVE





## I CENTRI PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZE

TAB. II.6.3. UOMINI PRESI IN CARICO DAI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZE DAL 1 LUGLIO 2018 AL 30 GIUGNO 2019 PER RESIDENZA. VALORI ASSOLUTI PER CENTRO DI RIFERIMENTO

	RESIDENTI NELLA PROVINCIA SEDE DEL CENTRO	RESIDENTI FUORI DALLA PROVINCIA SEDE DEL CENTRO
Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti (CAM)	42	28
SAM (Spazio Ascolto Uomini Maltrattanti)	13	1
Associazione LUI	12	1
Progetto Uomini Responsabili	7	1
Nuovo maschile. Uomini liberi dalla violenza	18	4
Totale	92	35

Rispetto alle caratteristiche degli uomini che iniziano un percorso di recupero con uno dei Centri presenti in Toscana, i dati risultano essere speculari rispetto a quelli delle donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza: si tratta di uomini, tra i 30 e i 59 anni (con una più alta concentrazione nella fascia di età 40-49), con titoli di studio eterogenei: su 81 uomini per i quali è presente l'informazione, più della metà - 47 - ha almeno il diploma di scuola superiore. Complessivamente, il 72% di uomini ha figli/e, con una sensibile differenza tra italiani e stranieri: tra i primi, infatti, ad avere figli/e è il 60%, a fronte dell'83% dei secondi. In più della metà dei casi i figli/e sono minorenni. Più della metà degli uomini ha almeno un figlio minorenne.

**Il 72%**  
**dell'utenza**  
**dei Centri**  
**ha uno o più**  
**figli**

La violenza fa parte anche del passato della maggior parte degli uomini che si sono rivolti ai Centri: 44 uomini su 66 dichiarano di essere stati vittime di violenza durante l'infanzia, in maniera diretta o come testimoni. Di questi, 27 hanno subito entrambe le forme di maltrattamento (violenza diretta e assistita). La maggior parte di queste violenze è avvenuta all'interno del nucleo familiare: a perpetrarle sono stati il padre (17 casi), la madre (10 casi) o entrambi (7 casi), nonni o altri parenti (5).

Dati che confermano la necessità di lavorare sulla violenza da più punti di vista: non solo nel momento in cui essa esplose, con interventi per le donne e per il recupero dei maltrattanti, ma attraverso un sostegno ai minori coinvolti, oltre che investendo nella sensibilizzazione e ed in azioni di prevenzione che vadano ad agire sugli aspetti relativi alla cultura condivisa della comunità di riferimento.





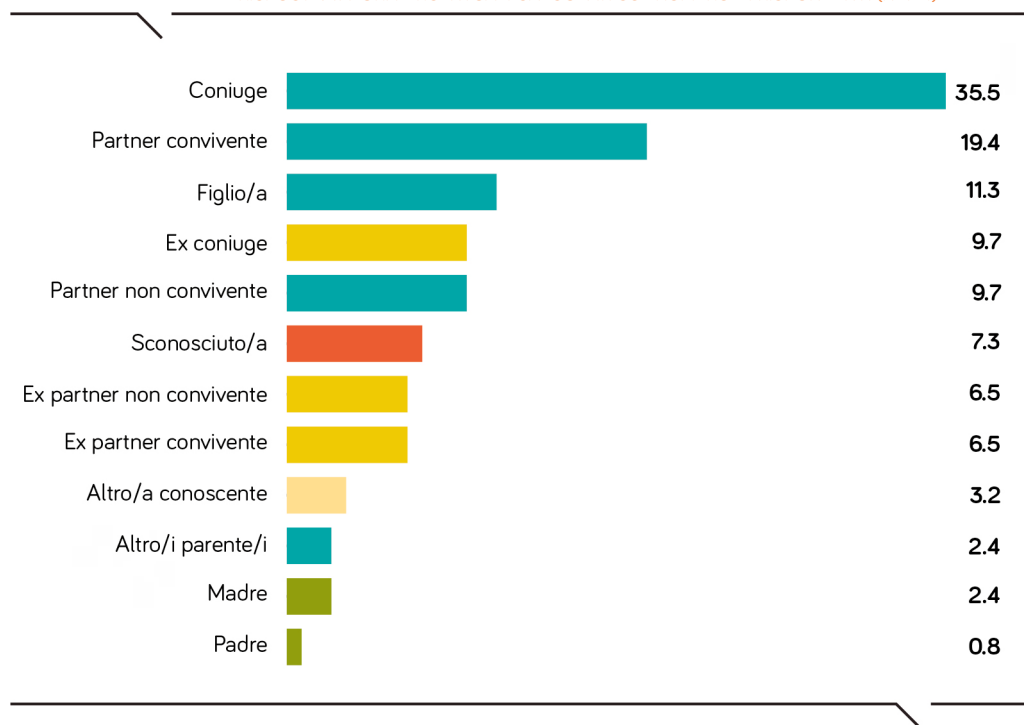


TAB. II.6.4. UOMINI PRESI IN CARICO DAI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZE DAL 1 GIUGNO 2018 AL 30 LUGLIO 2019 CHE DICHIARANO DI ESSERE STATI VITTIME DI VIOLENZA ASSISTITA E DIRETTA. VALORI ASSOLUTI

	SÌ	RISPONDENTI
Violenza assistita	35	64
Violenza diretta	36	60

Gli uomini seguiti dai Centri per autori agiscono violenza soprattutto verso la donna con cui convivono (54,9%): una violenza che in alcuni casi si estende anche alla propria prole (su 14 casi di violenza su figli/e, 12 sono casi di maltrattamenti subiti dal nucleo madre-figlie/figli), o a parenti e conoscenti (2 casi).

FIG. II.6.4. UOMINI PRESI IN CARICO DAI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZE DAL 1 GIUGNO 2018 AL 30 LUGLIO 2019 PER TIPO DI RELAZIONE CON LA VITTIMA DI VIOLENZA. POSSIBILI PIÙ RISPOSTE. VALORI PERCENTUALI CALCOLATI SUL NUMERO DI RISPONDENTI (N=124)





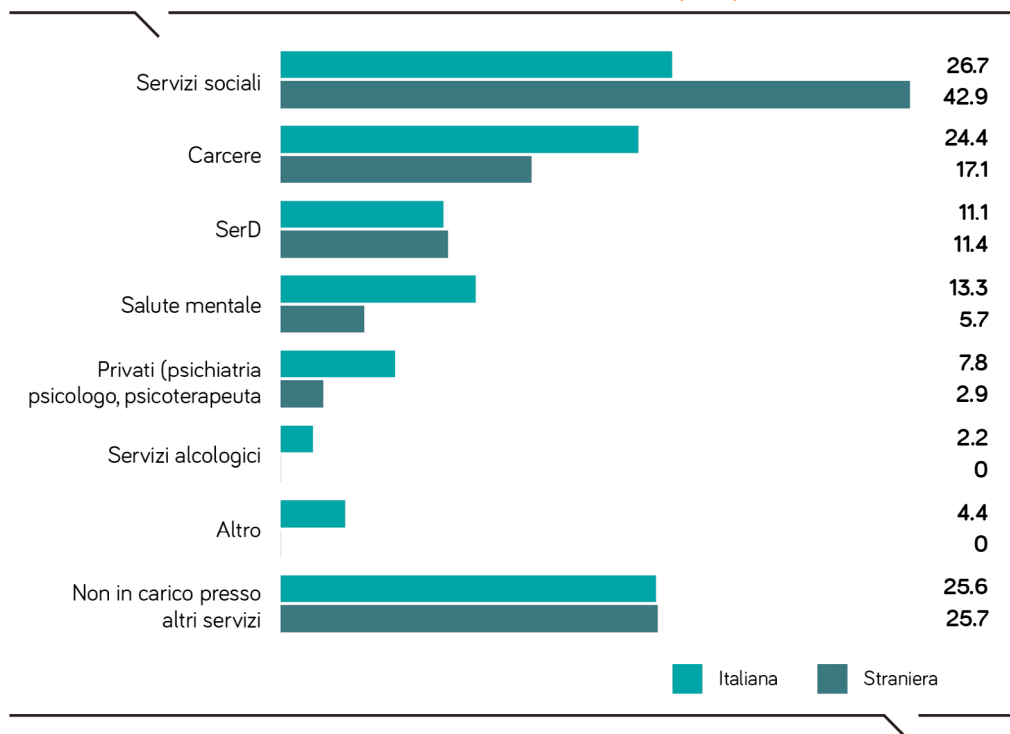
La maggior parte degli uomini che si è rivolta ad un Centro per autori di violenza in Toscana ha subito una denuncia: tale casistica riguarda il 65% degli italiani e l'85% degli stranieri. Come mostrato dalla tabella, il maggior numero dei procedimenti giudiziari è ancora in corso, mentre in 7 casi alla querela/denuncia non ha fatto seguito alcun procedimento giudiziario.

TAB. II.6.5. UOMINI PRESI IN CARICO DAI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZE DAL 1 GIUGNO 2018 AL 30 LUGLIO 2019 CHE DICHIARANO DI AVER SUBITO QUERELE O DENUNCE PER IL PROPRIO COMPORTAMENTO E STATO DEL PROCEDIMENTO GIUDIZIARIO

	VALORI ASSOLUTI
L'uomo ha subito querele o denunce	86
di cui	
Procedimento giudiziario in corso	69
Procedimento giudiziario concluso	9
Nessun procedimento giudiziario avviato	7
Non rilevato	1
L'uomo non ha subito né querele né denunce	36
Non rilevato	5
Totale	127

Circa 3 uomini su 4 (74,4%) sono in carico anche presso altri servizi; il dato risulta indipendente dalla variabile nazionalità, mentre tra italiani e stranieri cambia sensibilmente il tipo di servizio presso cui sono seguiti. Come mostra la figura II.6.5. si evidenzia una netta prevalenza di uomini stranieri in carico ai Servizi sociali (42,9%), mentre si evidenzia un maggior numero di italiani seguiti da professionisti privati (psicologo, psicoterapeuta), pari al 7,8 contro il 2,9% degli stranieri. Il 13,3% degli stranieri risulta in carico ai servizi di salute mentale (contro il 5,7% degli italiani).

FIG. II.6.5. UOMINI PRESI IN CARICO DAI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZE DAL 1 GIUGNO 2018 AL 30 LUGLIO 2019: PRESA IN CARICO DA PARTE DI ALTRI SERVIZI. SONO POSSIBILI PIÙ RISPOSTE. VALORI PERCENTUALI CALCOLATI SUI RISPONDENTI (N=125)



Una breve sezione della scheda di rilevazione dei Centri per uomini autori di violenze permette di raccogliere informazioni sulla vittima di violenza e il suo percorso: nella maggior parte dei casi le donne sono a conoscenza del percorso intrapreso dall'uomo (61 casi su 86 rispondenti). In meno della metà dei percorsi, da parte del Centro è stato attivato un contatto con la donna (51 casi su 122 rispondenti), finalizzato essenzialmente a valutare gli impatti del percorso sul comportamento dell'uomo, laddove insista ancora una relazione, di qualsiasi tipo, con la donna vittima di violenza.



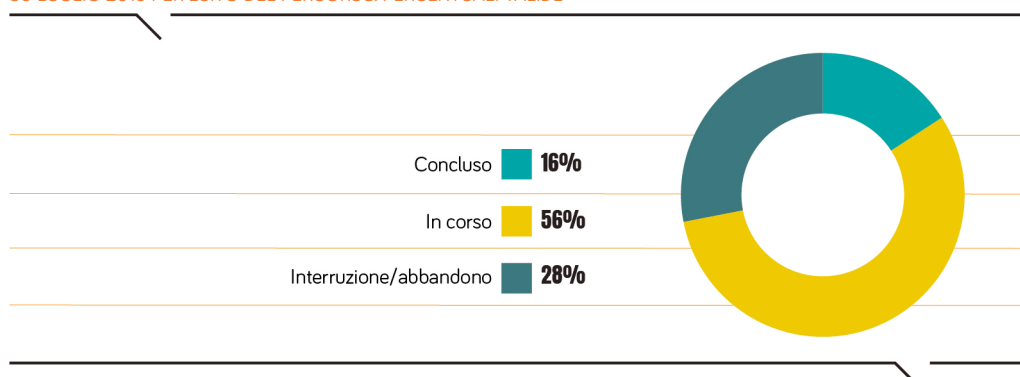
TAB. II.6.6. UOMINI PRESI IN CARICO DAI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZE DAL 1 GIUGNO 2018 AL 30 LUGLIO 2019: INFORMAZIONI RELATIVE ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

	SI	RISPONDENTI
A conoscenza del percorso intrapreso dall'uomo	61	86
Casi in cui è stato attivato un contatto tra Centro e vittime di violenza	51	122

La sezione finale della scheda individuale di rilevazione degli uomini presi in carico da uno dei sei Centri toscani rileva lo status/esito del percorso alla data di chiusura del monitoraggio (30 giugno 2019): più della metà degli uomini che si sono avvicinati ad un Centro per autori nel corso degli ultimi 12 mesi è ancora seguita dal Centro, mentre circa il 16% ha concluso il proprio percorso programmato. Rispetto allo scorso anno, ed è una notizia positiva, calano gli uomini che interrompono/abbandonano il percorso. Incrociando il dato con quello dell'invio, si nota che l'interruzione precoce è associata soprattutto agli uomini che si sono rivolti ai Centri in maniera spontanea, o su suggerimenti di amici o familiari.

Tale evidenza richiama quindi la necessità di un lavoro molto complesso sulle motivazioni degli uomini che si avvicinano spontaneamente a questi programmi: una tipologia di utenza assolutamente preziosa perché, nei fatti, ha già iniziato un percorso autonomo di consapevolezza della pericolosità dei propri comportamenti violenti.

FIG. II.6.6. UOMINI PRESI IN CARICO DAI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZE DAL 1 GIUGNO 2018 AL 30 LUGLIO 2019 PER ESITO DEL PERCORSO. PERCENTUALI VALIDE



**Cresce la collaborazione con le reti locali, in particolare con UEPE e carcere**

Negli ultimi 12 mesi di rilevazione si registra, dunque, un sempre maggior riconoscimento dei Centri per autori di violenza da parte degli attori della rete, confermato dall'aumento di invii da parte di questi ultimi, dovuto in particolare a progetti attivi nelle carceri. Il dato dà conto del riconoscimento del lavoro fatto da operatrici e operatori e della messa in campo delle raccomandazioni nazionali e internazionali che spingono in tal senso: sarà sicuramente interessante approfondire anche da un punto di vista qualitativo, nei prossimi anni, le modalità di lavoro e i risultati dei progetti che nell'ultimo periodo sono stati attivati tra Centri e Case circondariali.

Permangono ancora, come criticità, gli “alti e bassi” dei percorsi autonomi da parte dei singoli, che partono da una presa di coscienza e dal riconoscimento della violenza agita, ma che rischiano di interrompersi più frequentemente a causa di una perdita di motivazione da parte dell'uomo, in assenza di vincoli di altro tipo, come ad esempio l'invio coatto effettuato da un'Istituzione pubblica.

Il riconoscimento a livello individuale della necessità di un percorso supportato, come è ben chiaro nelle metodologie di lavoro degli stessi Centri, non può essere scisso da un riconoscimento sociale: diventa sempre più importante parlare di violenza non solo a chi quella violenza la subisce, ma a chi la mette in pratica, mentre ancora oggi la narrazione è focalizzata sulla vittima, sulla sua storia e i suoi vissuti, lasciando in ombra la figura maschile, quasi fosse un personaggio “secondario” del fenomeno.

Molte delle attività svolte dai Centri toscani si muovono anche sull'asse della sensibilizzazione. L'attenzione a queste tematiche di ripensamento del maschile stanno, anche se molto lentamente, per fortuna facendo breccia nel dibattito culturale del Paese, tuttavia i segnali e gli eventi che quotidianamente emergono dalla realtà fanno ben capire come il lavoro da fare sia ancora lungo e complesso.



# 1. GLI INTERVENTI E LE AZIONI DI PREVENZIONE REALIZZATI DALLA REGIONE TOSCANA

Il periodo che va dalla fine del 2018 ad oggi lo possiamo considerare, per questa Amministrazione, sul versante degli interventi e delle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, a carattere interlocutorio in quanto circoscritto da una parte da esigenze emergenziali dovute al ritardo con cui le risorse nazionali afferenti all'annualità 2018 sono pervenute alla Regione, dall'altra dall'introduzione di nuove procedure come l'Elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio operanti nel territorio regionale.

Collateralmente si è presidiato il livello nazionale dal quale, nel corso dell'anno, sono iniziate ad arrivare risposte positive alle istanze che da tempo come Regioni avevamo avanzato circa le modalità di ripartizione delle risorse. Ci siamo quindi trovati ad operare rispondendo a tempistiche e ad esigenze diverse, sempre con l'obiettivo di un progressivo miglioramento nella direzione della semplificazione e qualificazione delle procedure.

Esponiamo di seguito le principali tappe ed azioni del periodo in questione. Con Delibera di Giunta n. 1114/2018 si è dato prosecuzione al finanziamento dei programmi antiviolenza approvati nell'annualità precedente garantendone comunque la rimodulazione da parte dei soggetti proponenti a fronte dei nuovi stanziamenti nazionali pervenuti solo a novembre 2018<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Lo slittamento temporale registrato (da luglio a novembre) ha di fatto reso impossibile procedere all'erogazione delle risorse con la stessa procedura di cui alla D.G.R. n. 719/2017 nella parte in cui si prevedeva l'emanazione di un avviso per la presentazione di programmi antiviolenza presentati da Conferenze dei Sindaci degli Ambiti territoriali zonali dove hanno sede i Centri antiviolenza in possesso dei requisiti dell'Intesa Stato- Regioni 27/11/2014 o dalle Province se delegate.



In sintesi si è stabilito circa l'utilizzo delle risorse, pari a complessivi € 894.305,00 di cui al DPCM 01/12/2017 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» per l'anno 2017, di cui all'art. 5 bis comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93 convertito nella legge 15 ottobre 2013 n. 119", che:

- € 563.177,00 sono destinati ai Centri anti violenza e alle Case rifugio già esistenti.
- € 331.128,00 sono destinati alla prosecuzione dei programmi anti violenza approvati nella precedente annualità.

Tuttavia, preme anche sottolineare come, nonostante tutto, questo ritardo abbia reso possibile integrare le risorse regionali con quelle statali, dal momento che nel frattempo è stata attivata l'operatività del bilancio regionale 2019. È stata quindi tempestivamente approvata la Delibera di Giunta n. 92/2019, con la quale, prima della scadenza della ripresentazione delle rimodulazioni, è stato possibile:

- incrementare, utilizzando € 500.000,00 di fondi regionali, le risorse destinate alla prosecuzione dei programmi anti violenza. In questo modo è stato possibile riequilibrare gli stanziamenti in corso rispetto a quelli della precedente programmazione e anche rispetto a quelli previsti per CAV e CR esistenti;
- integrare, al fine di garantire una programmazione coerente ed univoca, le tipologie di intervento già previste per la rimodulazione in prosecuzione dei programmi anti violenza, con quella dell'autonomia abitativa che aveva visto, con la D.G.R. n. 400/2018 e successivi decreti attuativi, una prima fase di sperimentazione.

Pertanto, per l'annualità in corso le risorse complessivamente ammontano a €. 1.394.304,00. Sono stati confermati tutti i 18 programmi, dall'analisi dei quali si evidenziano sinteticamente le risultanze per tipologie di azioni previste dal programma rimodulato per l'anno 2019.

**1.394.304**  
**euro**  
**disponibili**  
**per il 2019,**  
**tra risorse**  
**regionali e**  
**del DPO, per**  
**CAV, Case**  
**rifugio e**  
**programmi**  
**territoriali**



TAB. III.1.1. TIPOLOGIE DI AZIONI PREVISTE DAI 18 PROGRAMMI TERRITORIALI ANTIVIOLENZA,  
COSÌ COME RIMODULATI PER IL 2019

**A**

- 3 Nuovi sportelli di Centri antiviolenza esistenti
- 2 Potenziamento di nuovi sportelli in termini di apertura ore giornaliere e/o giorni alla settimana
- 9 Mantenimento di nuovi sportelli

**B**

- 0 Nuove Case rifugio
- 0 Aumenti di posti letto delle nuove Case rifugio
- 2 Mantenimento delle nuove Case rifugio

**C**

- 2 Nuovi posti letto in Casa rifugio esistente
- 2 Mantenimento dei nuovi posti letto in Casa rifugio esistente

**D**

- 0 Nuove Case di seconda accoglienza
- 0 Aumento di posti letto delle nuove case di seconda accoglienza
- 13 Mantenimento delle nuove case di seconda accoglienza

**E**

- 0 Nuovi posti letto in Casa di seconda accoglienza esistente
- 0 Mantenimento dei nuovi posti letto in Casa di seconda accoglienza esistente

**F**

- 18 Azioni di rete di cui :
  - 9 di pronto intervento/emergenza
  - 7 di formazione congiunta degli operatori della rete territoriale
  - 9 di sensibilizzazione della cittadinanza
  - 5 di comunicazione e informazione sui servizi
  - 3 di programmi per autori
  - 3 di Adozione/miglioramento linee guida condivise fra i soggetti della rete

**G**

- 11 Autonomia abitativa

In data 25/03/2019 è stata inoltre approvata la deliberazione di Giunta n. 368 avente ad oggetto *“Elenco regionale dei centri antiviolenza e delle case rifugio operanti sul territorio regionale. Approvazione modalità e conseguenti adempimenti per l’iscrizione e la cancellazione dall’elenco e per il suo aggiornamento. Art. 9 comma 2 L.R. n. 77/2017”*. Infatti, come anche previsto dalla legge istitutiva, data la rilevanza assegnata all’iscrizione in elenco dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, si è reso necessario disciplinare amministrativamente le modalità e i conseguenti adempimenti per l’iscrizione e la cancellazione dall’elenco e per il suo aggiornamento, nonché operare coinvolgendo e sollecitando i Centri stessi con l’obiettivo di qualificare la rete dei Centri e delle Case rifugio.

Con successivo decreto dirigenziale n. 5178 del 05/04/2019 sono state approvate le modalità e la modulistica per la richiesta di iscrizione all’elenco regionale ai sensi della DGRT n. 368/2019. La procedura si è conclusa con l’approvazione del primo elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio operanti sul territorio regionale che vede iscritti per la prima volta 20 Centri antiviolenza e 18 Case rifugio. Potranno quindi partecipare al riparto dei fondi per l’annualità 2020 solo queste strutture. Infatti, come vedremo di seguito, è questo uno dei requisiti posti nella Delibera di Giunta n. 1021/2019 per poter accedere ai contributi. Come già evidenziato, l’approvazione di questo elenco è, a nostro avviso, un passo essenziale nel processo di una sempre maggiore qualificazione dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio della Toscana. Processo che, ricordiamo, è iniziato con l’individuazione a livello nazionale dei requisiti minimi sanciti con l’Intesa Stato-Regioni del 27/11/2014.

Nel frattempo sono pervenute le risorse assegnate alla Regione Toscana con DPCM 11/11/2018 relativo a *Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» Anno 2018, di cui all’art. 5 bis comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93 convertito nella legge 15 ottobre 2013 n. 119* pari a € 1.459.531,82, che lo stesso dpcm (art. 2 lettere a) e b) così suddivide per la loro destinazione:

- € 432.300,00 destinato all’istituzione di nuovi Centri antiviolenza e nuove Case rifugio;
- € 87.770,00;- destinato al finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi volti ad attuare azioni di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, nonché sulla base della programmazione regionale;
- € 462.678,28 per il finanziamento dei Centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti in ogni Regione;

- € 476.783,54. per il finanziamento delle case rifugio pubbliche e private già esistenti in ogni Regione.

La Regione Toscana, adempiendo a quanto disposto dal DPCM, circa la procedura preordinata all'emanazione delle risorse, ha provveduto, previa concertazione con gli *stakeholder* di riferimento a predisporre ed inviare le schede programmatiche e le note esplicative circa le modalità di utilizzo delle suindicate risorse. Il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dopo aver preso visione della documentazione inviata, ha conseguentemente proceduto ad erogare le risorse in un'unica soluzione.

Con deliberazione n. 1021 del 5 agosto u.s. la Giunta ha stabilito in particolare, per le risorse destinate all'istituzione di nuovi Centri antiviolenza e Case rifugio (€ 432.300,00) di procedere, come già in precedenza esperito, tramite emanazione di apposito avviso rivolto alle Società della Salute, Conferenze dei sindaci degli ambiti territoriali zonali e alle Province per la presentazione di programmi antiviolenza.

A tale proposito, in base all'esperienza maturata e alle risorse disponibili, si è deciso di procedere a rivedere le tipologie di azioni finanziabili all'interno dei programmi con l'intento di focalizzare le risorse su quelli che a tutti gli effetti si possono configurare come nuovi servizi di supporto specializzati per le donne vittime di violenza e i loro bambini: Centri antiviolenza e in particolare le loro articolazioni territoriali (ossia i loro sportelli) e le Case rifugio, coerentemente a quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul. Criterio che garantisce oltremodo dal rischio di sovrapposizione di finanziamenti a strutture ed interventi che non si qualifichino come specialisti ma che fanno parte di un sistema di sostegno sociale più ampio.

Le restanti risorse sono destinate ai Centri antiviolenza e Case rifugio esistenti, comprendendo anche quelle destinate al finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi volti ad attuare azioni di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli (€ 87.770,00), in quanto vi è la necessità di contribuire alla sostenibilità dei nuovi servizi che negli anni sono stati attivati e che sono comunque gestiti da Centri antiviolenza e Case rifugio esistenti.

Pertanto le risorse ammontanti a complessivi € 1.027.231,82 (€ 87.770,00+€ 462.678,28+€ 462.678,28) verranno ripartite sempre a seguito di avviso ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio operanti sul territorio regionale e che siano in possesso di entrambi i seguenti requisiti:

- aver avuto esito positivo alla richiesta di iscrizione al 30/06/2019 all'elenco regionale dei Centri anti violenza e delle Case rifugio operanti sul territorio regionale aventi i seguenti requisiti di cui all'intesa 24/11/2014;
- essere operanti da almeno 6 mesi nell'anno 2018.

Infine, come anticipato in precedenza, non possiamo che evidenziare, con estrema soddisfazione, l'accoglimento dell'istanza che insieme alle altre Regioni avevamo avanzato al Dipartimento Pari Opportunità circa le modalità di ripartizione delle risorse. Veniva infatti da tempo lamentata l'insensatezza di un vincolo normativo posto all'art. 5 bis comma 2 lettera d) del d.lgs n.93/2013 convertito in L.119/2013, che riservava ripetutamente nel tempo risorse all'istituzione di nuove Case rifugio e di nuovi Centri anti violenza, senza considerare la problematica della loro sostenibilità futura.

Nella sostanza, a parità di risorse si continuava a destinare una quota fissa per l'istituzione di sempre nuove strutture e una quota fissa per il mantenimento di quelle esistenti, senza considerare il fatto che, se si fosse continuato ad adempiere pedissequamente a tale disposizione, essendoci sempre più strutture, le risorse per il loro mantenimento sarebbero dovute necessariamente aumentare. Le Regioni, in sostanza, sia in sede tecnica che in sede politica, chiedevano da tempo l'abrogazione della lettera d) del comma 2 dell'art. 5-bis L. 119/2013. Tale richiesta è stata accolta tramite la modifica della previgente lettera d) inserita dalla legge del c.d. "Codice rosso". Con tale modifica le Regioni dovrebbero avere maggiore autonomia nella destinazione delle risorse, operando così sulla base di effettive e realistiche esigenze.

## 2. IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA

Nella seduta di Consiglio Regionale del 9 ottobre è stata approvata la delibera 73/2019 relativa al Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PS-SIR) 2018-2020. La finalità del Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale è quella di essere l'atto di indirizzo all'interno del quale viene rappresentata la visione del sistema della salute della Toscana per i prossimi anni in termini di obiettivi strategici e di declinazione sui rispettivi destinatari, così da definire una cornice a partire dalla quale possono essere concretizzati obiettivi specifici, azioni e risorse.

Il nuovo piano è articolato su 10 grandi obiettivi strategici *driver*:

1. Prevenzione
2. Disuguaglianze di salute e sociali
3. Liste di attesa
4. Vivere la cronicità
5. Nuovi modelli di 'care'
6. Innovazione e informazione
7. Welfare etico e partecipazione
8. Competenze di Lavoro tra sicurezza e modernità
9. Sostenibilità
10. Qualità del fine vita

L'articolazione poi comprende la declinazione dei *driver* verso i destinatari classificati all'interno di 9 Destinatari/*target* che ricomprendono nel loro insieme la nostra popolazione di riferimento distinta per età, fasi della vita e o particolari condizioni. Inoltre sono individuati 3 *focus* come ambiti di particolare attenzione trasversali a più Destinatari/*target*.

*Target:*

- A. Dedicato ai genitori
- B. Dedicato ai bambini
- C. Dedicato ai giovani
- D. Dedicato alle donne
- E. Dedicato agli anziani
- F. Dedicato agli stranieri
- G. Dedicato ai lavoratori
- H. Dedicato alle popolazioni residenti nelle aree interne, montane e insulari
- I. Dedicato alle persone detenute negli istituti penitenziari

*Focus:*

- A. Dedicato ai Pazienti oncologici
- B. Dedicato alle persone con disabilità
- C. Dedicato alla Salute mentale

Il PSSIR 2018-2020 introduce il passaggio da PDTA a PDTAS (*Percorsi diagnostico terapeutici assistenziali sociali*). Arricchendosi di una "s" finale viene indicata la cogenza dell'integrazione all'interno dei percorsi assistenziali con le valutazioni e gli interventi della sfera sociale.

Questo strumento diventa un ponte capace di portare a convergenza le risposte sanitarie delle aziende con il territorio, valorizzando l'esperienza dell'integrazione istituzionale delle funzioni sanitarie e sociali perseguita dalle Società della Salute e dalle Convenzioni sociosanitarie nelle zone distretto.

La prevenzione e contrasto alla violenza di genere trova riferimenti in varie parti del piano e individua nel target D dedicato alle donne, alcuni punti programmatici di seguito riportati:

- Applicare le “Linee guida nazionali percorso per le donne che subiscono violenza” (Gazzetta Ufficiale 24 del 30/01/2018 recepimento DPCM 4/11/2017) per garantire adeguata e tempestiva protezione, continuità assistenziale e progetti individualizzati per il percorso di uscita, con il coinvolgimento di tutti gli attori, pubblici e privati, che operano in questo settore e formazione degli operatori.
- Diffondere metodologie e strumenti per individuazione precoce delle situazioni a rischio, in particolare nelle condizioni di vulnerabilità.
- Sviluppare da parte dei Consulteri azioni di prevenzione, in particolare nelle coppie di adolescenti, e nel caso di conflittualità familiare.
- Attuare il documento regionale “Raccomandazioni per la prevenzione, sorveglianza e negoziazione delle Mutilazioni Genitali Femminili tra le donne adulte e le minori provenienti dai paesi a rischio”, di cui alla Delibera GR n. 619/2016 con rafforzamento della rete dei Consulteri dedicati MGF.
- Assicurare da parte della rete regionale “Codice Rosa” un positivo e proattivo coinvolgimento delle Reti territoriali, in particolare dei Consulteri, dei servizi sociali e dei Centri Antiviolenza, per un intervento non solo nel momento della constatazione dell'episodio acuto, ma anche nel riconoscimento precoce di situazioni di rischio e nel continuum assistenziale e di recupero psicossociale della donna o persona vittima di violenza, anche mediante azioni di sostegno all'inserimento professionale e all'autonomia economica, nell'ottica di interrompere situazioni di aggressività e violenza domestica ed al contempo garantire alle stesse persone l'autonomia finanziaria ed evitare situazioni di disagio e povertà.

**Il PSSIR  
2018-2020  
individua  
un target  
specifico  
dedicato alle  
donne**

## 2.1. I programmi delle SdS/Zone per il contrasto alla violenza di genere contenuti nella Programmazione operativa annuale (POA) 2019

A partire dalla Programmazione operativa 2017-2018, l'area della Violenza di genere è divenuta un'area specifica oggetto di Programmazione da parte degli Uffici di Piano zonali, così come previsto dalla legge regionale di settore 59/2007 che, al comma 3 dell'art. 3, richiama l'impegno della Regione ad adottare [...] *linee guida e di indirizzo contro la violenza di genere mediante gli strumenti di programmazione di cui alla l.r. 41/2005*<sup>2</sup>.

Per la specificità degli interventi e dei soggetti coinvolti in tale area, l'allegato A della già citata DGRT 573/2017 "Nuove linee guida del piano integrato di salute e del piano di inclusione zonale" ha quindi sviluppato delle griglie propeedeutiche specifiche, determinando così un primo nomenclatore dell'area della Violenza di genere, realizzato attraverso le definizioni contenute in atti e documenti ufficiali presenti a diversi livelli istituzionali, dalla richiamata legge regionale fino alla Convenzione di Istanbul. Il Nomenclatore utilizzato dai 26 ambiti zonali sull'area della Violenza di genere consta di 3 settori (Accoglienza e ascolto, Servizi di supporto e Strutture di protezione) e 18 Attività.

---

<sup>2</sup> Questa sezione relativa alle evidenze della Programmazione operativa annuale 2019 sull'area della violenza di genere è ripresa da Programmazione Operativa Annuale 2019. Secondo Rapporto, disponibile al seguente link: <https://bit.ly/2JkDO02>.



**ACCOGLIENZA E ASCOLTO**

## ASSISTENZA/AMBULATORIALE

**Accoglienza****Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc**

Interventi di informazione e di sensibilizzazione rivolti a tutti i cittadini, per favorire la conoscenza dei potenziali rischi sociali.

**Centri di ascolto tematici**

Servizio a bassa soglia per attività di primo ascolto, informazione e orientamento (es. senza fissa dimora, persone che si prostituiscono, stranieri con problemi di integrazione, problematiche di disagio sociale ... )

**Definizione piano personalizzato**

Definizione, attuazione e verifica del programma personalizzato di protezione, tutela e autonomia in accordo con la persona e, per i minori, in collaborazione con la madre.

**Gruppi di sostegno per utenti**

Promozione di gruppi di sostegno per soggetti coinvolti negli episodi di violenza di genere.

**Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi**

Servizio di informazione rivolto a tutti i cittadini, fornisce notizie sulle risorse locali e sulle prassi per accedervi, in modo da offrire un aiuto per la corretta utilizzazione dei servizi sociali

**Servizio sociale professionale**

Interventi di valutazione, ricerca, counseling, presa in carico e progettazione in favore di persone singole, di famiglie, di gruppi e di comunità, per la prevenzione, il sostegno ed il recupero di situazioni di bisogno, per la promozione di nuove risorse sociali e per la diffusione di informazione sui servizi e sui diritti degli utenti.

**Sportelli sociali tematici**

Attività di consulenza e orientamento per specifici target e aree di interventi sociali compresa tutela legale. (Sono compresi gli sportelli di ascolto dei cav)

**Valutazione multidisciplinare del rischio**



TAB. III.2.1.B. NOMENCLATORE AREA DI PROGRAMMAZIONE VIOLENZA DI GENERE EX DGRT 573/2017

### SERVIZI DI SUPPORTO

#### INTERMEDIO

##### **Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc**

Interventi di informazione e di sensibilizzazione rivolti a tutti i cittadini, per favorire la conoscenza dei potenziali rischi sociali.

##### **Interventi di supporto per il reperimento di alloggi**

Interventi finalizzati a garantire a persone singole o a nuclei familiari in stato di bisogno l'accesso ad una abitazione. In questa categoria rientrano le attività del settore sociale per l'assegnazione di case di edilizia residenziale pubblica e i servizi di intermediazione per il reperimento alloggi

##### **Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio**

Interventi finalizzati alla piena integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio di emarginazione. Sono incluse per esempio le borse lavoro pensionati e le attività per l'attivazione del servizio di "nonno vigile" se considerato nell'ambito sociale, i corsi di lingua italiana per gli immigrati, ecc.

##### **Supporto all'autonomia**

Interventi finalizzati al recupero dell'autonomia personale, sociale e lavorativa.

##### **Supporto all'inserimento lavorativo**

Interventi mirati a incentivare l'inserimento e il reinserimento lavorativo di soggetti disabili o a rischio di emarginazione

##### **Telefonia sociale**

Servizio di aiuto telefonico rivolto ai cittadini per orientare, informare e favorire la comunicazione con il sistema dei servizi territoriali

## STRUTTURE DI PROTEZIONE

### RESIDENZIALE

#### A. Struttura residenziale: Casa rifugio

Carattere: familiare-indirizzo segreto. Funzione: prevalente funzione tutelare. Assistenza sanitaria: assente. Ospitalità temporanea. Le case rifugio sono strutture dedicate ad indirizzo segreto, che forniscono alloggio sicuro a titolo gratuito ed indipendentemente dalla residenza, alle donne che subiscono violenza sole o con figli, per salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. Garantiscono inoltre un progetto personalizzato complessivo teso all'inclusione sociale della vittima.

#### B. Struttura residenziale: Casa di seconda accoglienza

Carattere: familiare. Funzione: prevalente funzione tutelare. Assistenza sanitaria: assente. Ospitalità: temporanea. Sono strutture strettamente funzionali ai centri antiviolenza e alle Case rifugio. Accolgono donne vittime di violenza che passato il pericolo, anche immediato, necessitano comunque di un periodo limitato di tempo per rientrare nella precedente abitazione o per raggiungere l'autonomia abitativa.

#### Centri antiviolenza

I Centri antiviolenza sono strutture che forniscono servizi di supporto immediato specializzati, nel breve e lungo periodo, nell'accoglienza, nella protezione e nel sostegno a titolo gratuito, delle donne di tutte le età vittime di violenza di genere e dei loro figli, indipendentemente dalla loro residenza

#### Retta per accesso a servizi residenziali

Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per l'accoglienza in strutture residenziali. Sono compresi i contributi erogati a strutture residenziali al fine di contenere l'importo delle rette e, per l'area Famiglia e minori, l'integrazione delle rette per minori ospitati in centri residenziali. Sono compresi i contributi erogati alle strutture per la copertura delle rette per le donne vittime di violenza che hanno necessità di essere allontanate dalla propria abitazione.

La Programmazione operativa degli ambiti territoriali per il contrasto alla violenza di genere

Per il 2019 gli ambiti zionali hanno prodotto 81 schede di Programmazione<sup>3</sup>, la maggior parte delle quali concernenti il settore Accoglienza e ascolto (43), seguito da Strutture di protezione (22) e Servizi di supporto (16). Le attività più ricorrenti all'interno delle azioni programmate sulla Violenza di genere riguardano poi l'Accoglienza, i Centri antiviolenza e le Case rifugio. All'interno della Programmazione di area ricorrono soprattutto azioni legate alla messa in protezione delle donne e dei minori vittime di violenza domestica, alla costruzione/consolidamento delle reti antiviolenza territoriali, al Codice Rosa e alle azioni di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza.

Una quota prevalente di schede di attività rientra tra le azioni di natura continuativa (67 su 81), evidenziando un consolidamento delle azioni che negli anni si sono strutturate sui territori, che per questa particolare area vedono,

<sup>3</sup> Per il 2019 gli ambiti Colline dell'Albegna, Senese e Amiata Val d'Orcia Val di Chiana Senese non hanno prodotto schede di Programmazione operativa sull'area della Violenza di genere.



più che altrove, un ruolo determinante di quegli Enti del Terzo Settore legati ai Centri antiviolenza e al movimento per le pari opportunità di diritti tra i generi, oltre che una necessaria integrazione tra le azioni di natura sanitaria e sociale, come evidente dalle schede di Programmazione legate al Codice Rosa e al Servizio di Emergenza Urgenza Sociale.

TAB. III.2.2. N. SCHEDE DI PROGRAMMAZIONE AREA VIOLENZA DI GENERE PER SETTORE, ATTIVITÀ E TIPOLOGIA

	ATTIVITÀ CONTINUA- TIVE	PROGETTO CON INIZIO E FINE	ND	TOTALE
<b>ASSISTENZA/AMBULATORIALE</b>				
<b>Accoglienza e ascolto</b>	<b>37</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>43</b>
Accoglienza	12	2		14
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc	4	1		5
Centri di ascolto tematici	6	1	1	8
Definizione piano personalizzato	3			3
Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	2			2
Servizio sociale professionale	2			2
Sportelli sociali tematici	3			3
Valutazione multidisciplinare del rischio	5	1		6
<b>Servizi di supporto</b>	<b>14</b>	<b>2</b>		<b>16</b>
Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc	2	1		3
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	6			6
Supporto all'autonomia	6	1		7
<b>Strutture di protezione</b>	<b>16</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>22</b>
Casa di seconda accoglienza		1		1
Casa rifugio	7	2		9
Centri antiviolenza	7	1	1	9
Retta per accesso a servizi residenziali	2			2
<b>Totale</b>	<b>67</b>	<b>11</b>	<b>3</b>	<b>81</b>

A conferma della trasversalità di competenze e responsabilità coinvolte all'interno di quest'area, la tabella seguente mostra le risorse economiche programmate per l'anno 2019, per modalità di gestione e fonte di finanziamento. La forma di gestione diretta da parte della Società della Salute costituisce la quota relativa principale delle risorse inserite nella POA 2019 (52,7%), con l'indicazione di diverse fonti di finanziamento: sanitaria (Fondo Ordinario + finalizzato, 31,8%), comunale (25,7%, ma pesa in questo caso per intero la Programmazione di un'unica zona), Fondo Sociale Regionale e, con la quota relativa più elevata, gli altri trasferimenti da enti pubblici (36%), casistica all'interno della quale rientrano verosimilmente risorse di fonte regionale o afferenti al Dipartimento Pari Opportunità. È bene specificare che le risorse indicate in Programmazione non esauriscono completamente i fondi disponibili all'interno dei territori, poiché non sono ricompresi i costi del personale pubblico, così come è possibile che alcune risorse non siano state valorizzate all'interno delle schede per possibili disallineamenti tra le voci del nomenclatore e quelle di contabilità degli enti coinvolti. Dal punto di vista complessivo, le risorse comunali coprono il 49% del budget programmato dagli Uffici di Piano per il 2019 relativamente alla Violenza di genere, seguite dagli altri trasferimenti da enti pubblici (23,4%) e dalle risorse di natura sanitaria (19,9%).

TAB. III.2.3. BUDGET PROGRAMMATO PER MODALITÀ DI GESTIONE E FONTE DI FINANZIAMENTO

	SANITARIO ORDINARIO	SANITARIO FINALIZZATO	RISORSE PROPRIE DEI COMUNI	FONDO SOCIALE REGIONALE FRAS+FNPS	ALTRI TRASFERIMENTI DA ENTI PUBBLICI	FONDI DA PRIVATI	TOTALE PER MODALITÀ DI GESTIONE
Altro tipo di gestione	24.000	0	10.000	0	38.059	800	72.859
AUSL gestione diretta	12.000	0	0	0	0	0	12.000
Comune forma singola	0	0	273.257	0	12.000	0	285.257
Convenzione socio-sanitaria - gestore Comune Capofila (Art. 70bis l.r.40/2005)	0	0	0	20.000	0	0	20.000
SdS gestione diretta	92.250	96.000	152.000	39.000	213.120	0	592.370
SdS gestione indiretta con ente erogatore comuni o FTSA	0	0	0	20.000	0	0	20.000
SdS gestione indiretta ente erogatore Ausl	0	0	105.760	5.740	0	0	111.500
Unione Comunale gestione diretta	0	0	9.000	0	0	0	9.000
<b>Totale</b>	<b>128.250</b>	<b>96.000</b>	<b>550.017</b>	<b>84.740</b>	<b>263.179</b>	<b>800</b>	<b>1.122.986</b>



## IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE

La tabella successiva rappresenta il quadro sinottico della Programmazione zonale, con l'esplicitazione di obiettivi, programmi, schede (per settore) e risorse indicate per l'anno 2019 dagli Uffici di Piano. Ad eccezione di pochi casi, per questa area di Programmazione sono stati individuati più frequentemente dei Programmi di attività specifici sulla Violenza di genere.

TAB. III.2.4.QUADRO SINOTTICO PROGRAMMAZIONE ZONALE DELL'AREA VIOLENZA DI GENERE

AMBITO TERRITORIALE	OBIETTIVO	PROGRAMMA	N. SCHEDE POA PER SETTORE				RISORSE AREA VIOLENZA DI GENERE
			ACCOGLIENZA E ASCOLTO	SERVIZI DI SUPPORTO	STRUTTURE DI PROTEZIONE	TOT.	
Apuane	Interventi di tutela, cura e protezione	Violenza di genere	2		2	4	€ 37.495,00
Elba	Tutela della salute e della donna	Accoglienza e presa in carico e appropriatezza dei percorsi consultoriali	1			1	
	Tutela delle fasce deboli	Accoglienza e presa in carico e appropriatezza dei percorsi consultoriali	1			1	
Livornese	Prevenzione E Promozione Della Salute	Contrasto Violenza Di Genere	1			1	
		Prevenzione e Promozione della Salute: Ambito Scolastico	1			1	
	Tutela Della Salute Della Donna	Contrasto Violenza Di Genere	1	1		2	
Lunigiana	Mantenere E Sviluppare L'Assistenza Territoriale	Azioni Di Intervento Per La Violenza Di Genere	1	2		3	€ 20.000,00
Piana di Lucca	Contrasto Alla Violenza Di Genere	Consolidamento Della Rete Territoriale, Codice Rosa Per Gli Interventi A Favore Di Persone Adulte E Minori Vittime Di Violenze E/O Abusi	1		2	3	
		Implementazione E Consolidamento Dell'Attività Consultoriale	1			1	
Pisana	Contrasto Alla Violenza Di Genere	Sistema Di Presa In Carico Delle Persone Vittime Di Violenza	1	1	1	3	€ 261.250,00





AMBITO TERRITORIALE	OBIETTIVO	PROGRAMMA	N. SCHEDE POA PER SETTORE				RISORSE AREA VIOLENZA DI GENERE
			ACCOGLIENZA E ASCOLTO	SERVIZI DI SUPPORTO	STRUTTURE DI PROTEZIONE	TOT.	
Valdera-AVC	Favorire Il Percorso Di Uscita Dalla Violenza	Azioni Di Contrasto Alla Violenza Di Genere	2		1	3	€ 111.500,00
	Inclusione Sociale Delle Persone Vittime Di Violenza	Inclusione Sociale E Lavorativa		1		1	
Valle del Serchio	Autonomia E Inclusione	Percorsi Di Fuoriuscita Alla Violenza Di Genere	1		4	5	€ 12.000,00
Valli Etrusche	Tutela Della Salute Della Donna, Della Famiglia E Del Minore	Contrasto Alla Violenza Di Genere	1		1	2	
Versilia	Lavorare In Rete A Contrasto Della Violenza Di Genere Ed Alla Conoscenza Dei Servizi Dedicati All'Affettività E Sessualità Consapevole	Centro Destinato Ad Attività Di Ascolto E Di Programmazione/ Erogazione Servizi D'Interventi Destinati Alle Madri, Donne E Figli		1		1	€ 14.000,00
		Azioni Di Coordinamento Tra I Soggetti Istituzionali E Del Terzo Settore Operanti Nell'Ambito Della Violenza Di Genere	1			1	
		Azioni Di Protezione Rivolte Alle Vittime Di Violenza			1	1	
		Sportello Di Ascolto Territoriale Rivolto Alle Vittime Di Violenza	1			1	
Empolese Valdarno Valdelsa	Garantire Alle Vittime Di Violenza Causata Da Vulnerabilità O Discriminazione (Minori, Anziani, Disabili Ecc) E Alle Donne Vittime Di Violenza Di Genere	Promuovere Le Reti Di Contrasto Alla Violenza E Di Sostegno Alle Vittime Vulnerabili E Di Genere.	1	6	1	8	€ 100.900,00
Fiorentina Nord-Ovest	Tutela Dell'infanzia E Delle Responsabilità Familiari	Promozione E Qualificazione Servizi Contrasto Violenza Di Genere	1		1		
Fiorentina Sud-Est	Nd	Nd	1		1	2	€ 20.000,00
	Costruire Percorsi Di Supporto E Cura Soggetti Fragili E Vulnerabili	Contrasto Alla Violenza Di Genere E Supporto Alle Vittime	1			1	
Firenze	Assistenza Sanitaria Territoriale	Attività Consultoriali	1			1	
	Minori E Tutela	Servizi Per La Tutela Di Minori E Donne	1			1	



## IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE NELLA PROGRAMMAZIONE

AMBITO TERRITORIALE	OBIETTIVO	PROGRAMMA	N. SCHEDE POA PER SETTORE				RISORSE AREA VIOLENZA DI GENERE
			ACCOGLIENZA E ASCOLTO	SERVIZI DI SUPPORTO	STRUTTURE DI PROTEZIONE	TOT.	
Mugello	Creazione Di Una Rete Di Interventi Volti A Prevenire E Contrastare La Violenza Di Genere	Attività Di Sistema			1	1	€ 28.000,00
		Progetti Del Terzo Settore	1			1	
		Progetti Europei, Regionali, Ausl E Comuni		1	2	3	
		Sanitario	1			1	
Pistoiese	Assistenza E Cura Soggetti Fragili	Assistenza E Cura Soggetti Fragili	1			1	€ 62.186,00
	Prevenzione E Contrasto Alla Violenza Alle Donne	Prevenzione E Contrasto Alla Violenza Di Genere			1	1	
Pratese	Tutelare Le Fragilità	Assistenza E Cura Soggetti Fragili	2			2	
Val di Nievole	Semplificazione Delle Modalità Di Accesso E Di Erogazione Dei Servizi	Percorsi Di Accoglienza E Segnalazione Di Bisogni Sociali Afferenti Alle Fasce Deboli	2			2	€ 12.000,00
Alta Val d'Elsa	Sociale	Violenza Di Genere			2	2	
Aretina	Prevenire E Contrastare La Violenza Di Genere	Codice Rosa	1			1	€ 9.000,00
		Rafforzare La Rete Dei Servizi A Contrasto Della Violenza Di Genere	1			1	
Grossetana	Contrastare La Violenza Di Genere	Programma Salute E Tutela Delle Donne	1		2	3	€ 133.034,00
		Programma Stili Di Vita E Promozione Della Salute		1		1	
Val di Chiana Aretina	Servizi Sociali Territoriali	Contrasto Alla Violenza Di Genere	1			1	€ 5.000,00
Valdarno	Contrasto Violenza Di Genere	Facilitare La Richiesta Di Aiuto E L'Accesso Ai Servizi Da Parte Di Donne Vittime Di Violenza	2			2	€ 4.000,00
TOSCANA			43	16	22	81	€ 1122.986,00





# BIBLIOGRAFIA

## **AA.VV.**

2010 *Progetto Fili e trame. Contro la violenza intrafamiliare verso donne e bambini. Costruzione di rete e integrazione degli interventi*, Firenze.

## **Alleva G.**

2017 Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Giorgio Alleva, 27 settembre 2017, [www.istat.it/it/files/2017/09/Audizione-ISTAT-femminicidio-27-settembre-2017.pdf?title=Femminicidio+e+violenza+di+genere+-+28%2Fset%2F2017+-+Audizione+ISTAT+femminicidio+27+settembre+2017.pdf](http://www.istat.it/it/files/2017/09/Audizione-ISTAT-femminicidio-27-settembre-2017.pdf?title=Femminicidio+e+violenza+di+genere+-+28%2Fset%2F2017+-+Audizione+ISTAT+femminicidio+27+settembre+2017.pdf)

## **ANCI - D.i.Re, Donne in rete contro la violenza**

2014 *Guida per l'intervento e la costruzione di rete tra i Servizi sociali dei Comuni e i Centri Antiviolenza*

## **Bagattini D., Caterino L., Pedani V.**

2016 *Ottavo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Un'analisi dei dati dei centri antiviolenza*, Osservatorio Sociale Regione Toscana

## **Bagattini D., Caterino L., Pedani V. Sambo P.**

2015 *Settimo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Un'analisi dei dati dei centri antiviolenza*, Osservatorio Sociale Regione Toscana

## **Baldry, A. C.**

2017 *Orfani speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psicosociali su figlie e figli del femminicidio*, FrancoAngeli, Milano

**Barducci MC, Bessi B., Corsi R.**

2018 *Vivere con Barbablù: violenza sulle donne e psicanalisi*, Edizioni scientifiche Ma.Gi, Roma

**Bartolomeo, F. (a cura di)**

2017, a *Le sentenze per omicidio al femminile*, slide presentate al Convegno scientifico - *La violenza sulle donne: i dati e gli strumenti per la conoscenza statistica*, Roma, 28 marzo

2017, b *Inchiesta sul femminicidio*, in [webstat.giustizia.it/Analisi%20e%20ricerche/Femminicidio%20in%20Italia%20-%20Inchiesta%20statistica%20\(2010%20al%202016\).pdf](http://webstat.giustizia.it/Analisi%20e%20ricerche/Femminicidio%20in%20Italia%20-%20Inchiesta%20statistica%20(2010%20al%202016).pdf)

**Bellassai S.**

2008 *La mascolinità contemporanea*, Carocci, Roma

**Bertotti T., Bianchi D.,**

2005 *La rilevazione della violenza assistita nei servizi sociali territoriali pubblici e privati*, in Luberti R., Pedrocco Biancardi M.T., *La violenza assistita intrafamiliare. Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente*, Franco Angeli, Milano

**Bessi B.**

2018 *Il lavoro sul campo e la psicologia del profondo: percorsi di integrazione*, in Barducci MC, Bessi B., Corsi R. (2018)

**Bettaglio M., Mandolini N., Ross S. (a cura di)**

2018 *Rappresentare la violenza di genere. Sguardi femministi tra critica, attivismo e scrittura*, Mimesis edizioni, Milano 2018

**Bianchi, D.**

2016 *L'accoglienza di mamma e bambino in Casa rifugio: le potenzialità per il supporto alla genitorialità*, in Bagattini, Caterino, Pedani, *Ottavo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana*

**Bianchi, D., Moretti E.**

2006 *Vite in bilico. Indagine retrospettiva su maltrattamenti e abusi in età infantile*, Istituto degli Innocenti, Firenze

**Bonura M.L. (in collaborazione con Pirrone M.)**

2016 *Che genere di violenza*, Erickson, Trento

**Bourdieu P.,**

(1998) *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano

**Bozzoli A., Merelli M., Ruggerini M.G., (a cura di),**

2017 (terza ed.agg.) *Il lato oscuro degli uomini. La violenza maschile contro le donne: modelli culturali di intervento*, Roma, Ediesse,

**Bozzoli A., Merelli M., Pizzonia S., Ruggerini M.G. (a cura di),**

2017 *I centri per uomini che agiscono violenza contro le donne in Italia*, Le nove - studi e ricerche [http://lenove.org/newsite/wp-content/uploads/2017/02/Ricerca\\_centri\\_per\\_uomini.pdf](http://lenove.org/newsite/wp-content/uploads/2017/02/Ricerca_centri_per_uomini.pdf)

**Bruno S.T.,**

2010 *La rilevazione e valutazione del rischio presupposto per intervenire in modo efficace. Gli indicatori di rischio*, in - *Fili e Trame: la violenza intrafamiliare verso donne e bambini, costruzione di rete e integrazione degli interventi* - Litografia IP Firenze.

**Butler J.,**

2013 *Vite precarie. I poteri del lutto e della violenza*, Postmedia Books, Milano

**Carmignani F.**

2013 *La casa rifugio: aspetti del lavoro nella casa e dell'organizzazione*, lezione al corso di formazione "Metodologie e tecniche per l'accoglienza della diade madre-bambino, Istituto degli Innocenti", Firenze

**Cavina, M.**

2010 *Per una storia della "cultura della violenza coniugale*, in Donato, M.C. e Ferrante, L., (a cura di) *Violenza. Genesis. Rivista della società italiana delle storiche*, IX/2, 2010, Roma, Viella.

**Ciccione, S.**

2009 *Essere maschi tra potere e libertà*, Rosenberg & Sellier, Torino

**Cimagalli, F. (a cura di)**

2014 *Le politiche contro la violenza di genere nel welfare che cambia. Concetti, modelli e servizi*, Francoangeli, Milano.

**CISMAI**

2017 *Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita*, su [cismai.it/requisiti-minimi-degli-interventi-nei-casi-di-violenza-assistita/](http://cismai.it/requisiti-minimi-degli-interventi-nei-casi-di-violenza-assistita/)

**Collins, P.**

1990 *Black Feminist Thought: Knowledge, Consciousness and the Politics of Empowerment*, Unwin Hyman, Boston

**Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio**

2017 *Femminicidio. Stalking, malamore, maltrattamenti e altre violenze di genere: i primi dati della Commissione parlamentare d'inchiesta* 25 novembre 2017, <http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/file/repository/notizie/2017/femminicidio>

**Corradi C.**

2008 *Un modello interpretativo della violenza di prossimità* [www.lumsa.it/sites/default/files/ricerca/prin2008/Report\\_finale\\_Teorie.pdf](http://www.lumsa.it/sites/default/files/ricerca/prin2008/Report_finale_Teorie.pdf)

**Corradi C. (a cura di)**

2008 *I modelli sociali della violenza contro le donne. Rileggere la violenza nella modernità*, Franco Angeli, Milano

**Creazzo, G. (a cura di)**

2015 *Ri-guardarsi. I Centri antiviolenza fra politica, competenze e pratiche di intervento*, I Quaderni di Di.Re, Settenove, Reggio Emilia.

**Degani P.**

2018 *La violenza maschile contro le donne tra governance multi-livello e prospettiva dei diritti umani: vincoli ne opportunità* – Rivista Italiana di Politiche Pubbliche, n. 2/2018, pp. 255-284

**D.i.Re, Donne in rete contro la violenza**

2011 Gruppo metodologia Case rifugio per Di.Re, 13th wave conf., 11 - 13 ottobre 2011, Roma

2012 *Violenza contro le donne, Centri antiviolenza e politiche di genere in Italia*, intervento alla 20<sup>a</sup> sezione del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, 25 Giugno 2012, Ginevra.

2014 *I Centri Antiviolenza: dalla violenza maschile sulle donne alla costruzione di libertà femminili*, in [www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2014/06/LizKelly-DefinizioneCentroAntiviolenza.pdf](http://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2014/06/LizKelly-DefinizioneCentroAntiviolenza.pdf)

**Donato, M.C. e Ferrante, L., (a cura di)**

2010 *Violenza. Genesis*. Rivista della società italiana delle storiche, IX/2, 2010, Roma, Viella.

**Dutton, M.A.**

1992 *Empowering and Healing the Battered Woman*, Springer, New York

**European Institute for Gender Equality (EIGE)**

2019, *Gender Equality Index 2019* <https://eige.europa.eu/>

**Eures**

2012 *Il femminicidio in Italia nell'ultimo decennio. Dimensioni, caratteristiche e profili di rischio*. Indagine istituzionale, Roma.

2013 *L'omicidio volontario in Italia*. Rapporto EURES 2013, Roma

**Faraoni M., La Mastra M., Profili F., Vainieri, M. (a cura di)**

2017 *Welfare e salute in Toscana*, in [www.regione.toscana.it/documents/10180/13809783/Welfare+e+Salute+2017+Vol+I/77d0fc52-ea82-41d4-bcdc-1c874151629d](http://www.regione.toscana.it/documents/10180/13809783/Welfare+e+Salute+2017+Vol+I/77d0fc52-ea82-41d4-bcdc-1c874151629d)

**Faraoni M., La Mastra M., Profili F., Vainieri, M. (a cura di)**

2019 *Welfare e salute in Toscana*, Regione toscana

**Feci, S., Schettini, L.**

2017 *Storia ed uso pubblico della violenza contro le donne*, in *La violenza contro le donne nella storia. Contesti, linguaggi, politiche del diritto (secoli XV-XXI)*, Viella, Roma

**Garvin P., Brunori S. (a cura di)**

2017 *Nono Rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Un'analisi dei dati dei centri antiviolenza*, Osservatorio Sociale Regione Toscana

**Garvin P., Brunori S. (a cura di)**

2018 *Decimo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Vol 1 - Un'analisi dei dati dei centri antiviolenza, Vol. 2 - Le porte aperte. Percorsi di uscita dalla violenza tra risorse individuali e lavoro dei Centri antiviolenza e delle Istituzioni in Toscana*, Osservatorio Sociale Regione Toscana

**Giomi E. Magaraggia S.**

2017 *Relazioni brutali. Genere e violenza nella cultura mediale*, Il Mulino, Bologna

**Grifoni G.**

2016 *L'uomo maltrattante. Dall'accoglienza all'intervento con l'autore di violenza domestica*, Franco Angeli, Milano.

**Grimaldi, T.**

2017 *Dalla vulnerabilità all'empowerment, con il sostegno degli operatori*, in Romito, P., Fola, N., Melato, M., *La violenza sulle donne e i minori. Una guida per chi lavora sul campo*, Roma Carocci Faber

**Guidieri, E. Brillì, C. (a cura di)**

2014 *Sono ancora viva. Voci di donne che hanno detto basta alla violenza*, Le lettere, Firenze

**Glick P, Fiske ST.**

1996 *The Ambivalent Sexism Inventory: Differentiating Hostile and Benevolent Sexism* Journal of Personality and Social Psychology 1996, Vol. 70, No. 3, 491-512

**Hearn, J**

1998 *The Violences of Men*, CA: Sage, London and Thousand Oaks

**Hydén, M.**

2005 *I Must Have Been an Idiot to Let it Go On: Agency and Positioning in Battered Women's Narratives of Leaving in Feminism & Psychology* 15(2): 169-88

**Intervita**

2013 *Quanto costa il silenzio*, Intervita, Milano

**Istituto degli Innocenti**

2014 *Il lavoro sociale con bambini e ragazzi in Toscana. Dati, approfondimenti, esperienze* [www.minoritoscana.it/sites/default/files/volume-sociale-def.pdf](http://www.minoritoscana.it/sites/default/files/volume-sociale-def.pdf)

**Istat,**

2015a *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*. Anno 2014, [www.istat.it/it/archivio/161716](http://www.istat.it/it/archivio/161716)

2015b *Natalità e fecondità della popolazione residente*. Anno 2014, [www.istat.it/it/archivio/174864](http://www.istat.it/it/archivio/174864)

2016 *Rapporto Bes 2016: il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma

2016 *I tempi della vita quotidiana*. Report Istat, [www.istat.it/it/files/2016/11/Report\\_Tempdivita\\_2014.pdf](http://www.istat.it/it/files/2016/11/Report_Tempdivita_2014.pdf)

2018 *Omicidi di donne*, in <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne>

### **Kimmel, M.**

1993 *Invisible Masculinity* in «Society», vol. 30, n. 6, pp. 28-35.

2011 *The Gendered Society*, Oxford University Press, Oxford

### **Libro esecutivo En.AIP 2007. I Centri si raccontano**

### **Lomi S., La Mastra M., Brunori S., Corezzi C., Tronu P.**

2019 *I processi riorganizzativi del sistema di welfare* in Faraoni M., La Mastra M., Profili F., Vainieri, M. (a cura di)

### **Lomi S., Brunori S., Faraoni M., Caterino L.**

2019 *Gli effetti sulla salute e il ricorso ai servizi dei toscani. Io, donna che ha subito una violenza, a chi mi posso rivolgere? In chi posso trovare un sostegno?* In Faraoni M., La Mastra M., Profili F., Vainieri, M. (a cura di)

### **Lorde, A.**

1981 *An open letter to Mary Daly* In C. Moraga & G. Anzaldúa (Eds.), *This bridge called my back: Writings by radical women of color*, Latham, Kitchen Table, NY, pp. 94-97

### **Luoma, M.-L., Koivusilta, M., Lang, G., Enzenhofer, E., De Donder, L., Verté, D., Reingarde, J., Tamutiene, I., Ferreira-Alves, J., Santos, A. J. & Penhale, B.**

2011 *Prevalence Study of Abuse and Violence against Older Women. Results of a Multi-cultural Survey in Austria, Belgium, Finland, Lithuania, and Portugal (European Report of the AVOW Project)*. Finland: National Institute for Health and Welfare (THL).

### **Luberti R., Pedrocco Biancardi M.T., (a cura di)**

2005 *La violenza assistita intrafamiliare. Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente*, Franco Angeli, Milano

### **Magaraggia, S.**

2008 *Che donne e uomini vogliamo diventare? Stereotipi e violenza di genere si nutrono delle stesse rappresentazioni mediatiche*, in La rivista il Mulino, 14/06/2018 [https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS\\_ITEM:4395](https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4395)

**Magaraggia, S. e Cherubini, D. (a cura di)**

2013 *Che cosa c'entra l'amore? Stupro, violenza domestica, e costruzione dell'uomo*, in *Uomini contro le donne. Le radici della violenza maschile*, pp. 20-36, Utet, Milano

**Melandri L.,**

2011, *Amore e violenza. Il fattore molesto della civiltà*, Bollati Boringhieri, Torino

**Messner, M. A.**

1997 *The gender lens series in sociology, Vol. 3. Politics of masculinities: Men in movements*, CA, US: Sage Publications Inc, Thousand Oaks

**Oddone, C.**

2017 *Tutti gli uomini lo fanno. Il ruolo della violenza nella costruzione sociale della maschilità: il punto di vista dei maltrattanti*, in *AG About Gender, Rivista Internazionale di Studi di Genere*, Vol 6, N° 11 (2017)

**OECD**

2011 *Doing Better for Families*, consultabile su [www.oecd.org/social/soc/doingbetterforfamilies.htm](http://www.oecd.org/social/soc/doingbetterforfamilies.htm)

**ONU - Department of Economic and Social Affairs**

2010 *The World's Women 2010. Trends and Statistics*, New York. [http://unstats.un.org/unsd/demographic/products/Worldswomen/WW\\_full%20report\\_color.pdf](http://unstats.un.org/unsd/demographic/products/Worldswomen/WW_full%20report_color.pdf)

**ONU - Comitato per l'Eliminazione delle Discriminazioni nei confronti delle Donne**

1992 *Raccomandazione generale n. 19* (11a sessione, 1992) - La violenza contro le donne

2008 *Report of the Friends of the Chair of the United Nations Statistical Commission on the indicators on violence*, <http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N08/642/97/PDF/N0864297.pdf?OpenElement>

2010 *Report on the Meeting of the Friends of the Chair of the United Nations Statistical Commission on Statistical Indicators on Violence against Women*. [www.un.org/womenwatch/daw/vaw/IssuesFocus/Report-of-the-Meeting-of-the-Friends-of-the-Chair-February-2010.pdf?Open&D-S=E/CN.3/2009/13&Lang=E](http://www.un.org/womenwatch/daw/vaw/IssuesFocus/Report-of-the-Meeting-of-the-Friends-of-the-Chair-February-2010.pdf?Open&D-S=E/CN.3/2009/13&Lang=E)



2011 *Osservazioni conclusive del Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione nei confronti delle Donne* (CEDAW/C/ITA/CO/6)

2011b *ONU Friends of the Chair of the United Nations Statistical Commission on the indicators on violence against women*

2012 *Report of the Special Rapporteur on violence against women, its causes and consequences*, Rashida Manjoo.

### **Paci, D.**

(2017) *Quali servizi e quale percorso attivare: operatori sociosanitari, insegnanti ed educatori*. In Romito, P., Fola, N., Melato, M., (eds) *La violenza sulle donne e i minori. Una guida per chi lavora sul campo*, Roma Carocci Faber

### **Paoli, M.**

2013 *Femminicidio: i perché di una parola*, in <http://www.accademiadel-lacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/femminicidio-perch-parola>

### **Piccone Stella, S.**

2000 *Gli studi sulla mascolinità. Scoperte e problemi di un campo di ricerca*, in: *Rassegna Italiana di Sociologia*, XLI, 1, pp. 81-107

### **Pincelli G., Montorsi E. (a cura di),**

2017 *Ri-conoscere. La violenza maschile contro le donne ieri e oggi: analisi femministe a confronto* - Di.Re Quaderno n. 2, Settenove, Cagli (PU)

### **Pramstrahler A., Karadole C.**

2018 *Rappresentazione della violenza contro le donne in ambito mediatico e politico. L'impegno dei centri antiviolenza* in Bettaglio M., Mandolini N., Ross S. (a cura di)

### **Rinaldi, C.**

2015 *Rimani maschio finché non ne arriva uno più maschio e più attivo di te. La costruzione delle maschilità omosessuali tra normalizzazione, complicità e consumo*, in «Ragion pratica», 2 (2015), pp. 443-462

2016 *Sesso, sé e società. Per una sociologia della sessualità*, Mondadori, Milano

### **Romito P.**

2005 *Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori*, FrancoAngeli, Milano

**Romito, P., Fola, N., Melato, M.,**

2017 *La violenza sulle donne e i minori. Una guida per chi lavora sul campo*, Roma Carocci Faber

**Senato della Repubblica, Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, Relazione finale approvata dalla commissione nella seduta del 6 febbraio 2018, Doc. XXII-bis n. 9****Siviero, G.**

2018 *Secondo lei è stato un femminicidio?* 27 giugno 2018,, [www.ilpost.it/2018/06/27/tenno-femminicidio-alba-chiara-baroni-mattia-stanga/](http://www.ilpost.it/2018/06/27/tenno-femminicidio-alba-chiara-baroni-mattia-stanga/)

**Spinelli. B.**

2008 *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, FrancoAngeli, Milano

2011 *Femicide And Feminicide In Europe. Gender-Motivated Killings Of Women As A Result Of Intimate Partner Violence*. Expert paper

*Expert group meeting on gender-motivated killings of women Organized by the UN Special Rapporteur on Violence against Women, its causes and consequences*, Ms. Rashida Manjoo (New York, 12 October 2011) [www.cpcjalliance.org/wp-content/uploads/2014/08/6a.-SPINELLI-B.-EXPERT-PAPER\\_DEF.pdf](http://www.cpcjalliance.org/wp-content/uploads/2014/08/6a.-SPINELLI-B.-EXPERT-PAPER_DEF.pdf),

2013 *Femminicidio e responsabilità di stato*. Misure in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere contenute nel d.l. n. 93/2013 ed inadeguatezza delle risposte istituzionali [http://files.giuristidemocratici.it/giuristi/Zfiles/ggdd\\_20130909092237.pdf](http://files.giuristidemocratici.it/giuristi/Zfiles/ggdd_20130909092237.pdf)

**Olivieri S. (a cura di)**

2014 *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere* Franco Angeli, Milano

**WAVE (Women Against Violence in Europe)**

2004 *Via dalla violenza. Manuale per l'apertura e la gestione di un Centro antiviolenza*, [www.wave-network.org/sites/wave.local/files/manual\\_italian.pdf](http://www.wave-network.org/sites/wave.local/files/manual_italian.pdf)

2011 *PROTECT - Identificazione e Protezione delle Vittime ad Alto Rischio di Violenza di Genere - Una panoramica. Seconda edizione aggiornata*, Vienna.

2012a *Country report 2012. Reality check on data collection and european services for women and children survivors of violence. A right for protection and support?*

2012b *PROTECT II | Incrementare le capacità di valutazione del rischio e la gestione della sicurezza nella protezione delle vittime ad alto rischio. Manuale formativo. 2012*

2013 *Annual Report 2012. Activities and projects from 1st of january 2012 – 31st of december 2012*

2015 *Wave Report 2015. Report on the Role of Specialist Women's Support Services in Europe.* [http://fileserver.wave-network.org/researchreports/WAVE\\_Report\\_2015.pdf](http://fileserver.wave-network.org/researchreports/WAVE_Report_2015.pdf)

### **I dati sul femminicidio in Italia**

A cura de La casa delle donne per non subire violenza di Bologna, <http://femicidiocasadonne.wordpress.com/ricerche-pubblicazioni/>, [https://femicidiocasadonne.files.wordpress.com/2013/04/report\\_femicidi\\_2015.pdf](https://femicidiocasadonne.files.wordpress.com/2013/04/report_femicidi_2015.pdf)

### **Gruppo di lavoro sui femicidi della Casa delle donne (a cura di)**

2018 *I femicidi in Italia : dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2017*

2017 *I femicidi in Italia : dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2016*

2016 *I femicidi in Italia : dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2015*

2015 *I femicidi in Italia : dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2014*

2014 *Indagine sui femicidi in italia realizzata sui dati della stampa nazionale e locale: anno 2013*

### **Gruppo femicidio della Casa delle donne (a cura di)**

2013 *Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2012* Ioriatti, C., Crociati, P., Karadole, C., Verucci, C., Sanchez, I., Farina L., Pramstrahler, A.

2012 *Uomini che uccidono le donne. Indagine sul femicidio in Italia.* I dati del 2011 Adolfi, L., Giusti, S., Breveglieri, A., Ottaviani, E., Karadole, C., Veneri, V., Verucci, C., in collaborazione con Pramstrahler, A.



---

2011 *Il costo di essere donna. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2010* Giari, S., Karadole, C., Pasinetti, C., Verucci, C., in collaborazione con Pramstrahler, A..

2010 *Femicidi nel 2009: un'indagine sulla stampa italiana* Casa delle donne per non subire violenza (a cura di)

2009 *Donne uccise dai loro cari: indagine sul femminicidio in Italia nel 2008* Giari, S. in collaborazione con la Casa delle Donne per non subire violenza di Bologna

2008 *La Mattanza: femminicidi in Italia nel corso del 2007. Indagine sulla stampa* Karadole, C. in collaborazione con la Casa delle Donne per non subire violenza di Bologna

2007 *Femminicidi in Italia nel corso del 2006: indagine sulla stampa*

Le precedenti edizioni del Rapporto sulla violenza di genere in Toscana, dal Primo al Decimo volume (2009 – 2018), prodotti dall'Osservatorio Sociale Regionale, sono scaricabili al seguente link [www.regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/attivita/violenza-di-genere/le-pubblicazioni](http://www.regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/attivita/violenza-di-genere/le-pubblicazioni)

# SINTESI E INFOGRAFICHE

*L'Osservatorio regionale sulla violenza di genere realizza il monitoraggio del fenomeno attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai Centri anti violenza e dalle Case rifugio, dalla Rete Regionale Codice Rosa, dal Centro di Riferimento Regionale per la Violenza e gli Abusi Sessuali su Adulte e Minori dell'AOU di Careggi, dal Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza dell'Istituto degli Innocenti, dall'Archivio Regionale per le Prestazioni Consultoriali, dai Centri per uomini autori di violenze, nonché quelli relativi ai femminicidi.*

*Giunta alla undicesima edizione, la rilevazione si configura come occasione condivisa a livello regionale per studiare in modo continuativo un fenomeno molto complesso e diffuso ma non altrettanto noto in tutte le sue sfaccettature e implicazioni.*

## **I Femminicidi**

In Toscana, nel periodo che va dal 2006 al 2018, si contano 113 femminicidi, prima causa di omicidio di donna. Il termine, mutuato dalla letteratura e dai documenti delle Nazioni Unite, designa un omicidio di donna per motivi legati al genere. Il femminicidio non ha una sola vittima: è un atto che distrugge anche la vita della sua famiglia, in particolare dei bambini e delle bambine che rimangono orfani di madre. Dal 2006 al 2018 si contano 40 cd. "orfani speciali", 16 dei quali con madri di origine straniera e quindi, presumibilmente, anche con una minore rete familiare di sostegno.

Nell'ultimo anno sono 5 le donne uccise in Toscana per femminicidio, il dato più basso dal 2006. Tutti e 5 i casi hanno visto l'assassino suicidarsi. I dati non ci permettono ancora di parlare di inversione di tendenza o di una diminuzione strutturale dei femminicidi: quello che possiamo rilevare è la necessità di tenere alta l'attenzione, soprattutto attraverso politiche di prevenzione e sensibilizzazione. Politiche che passano anche da chiare prese di posizione istituzionali: la scelta di monitorare ogni anno il fenomeno della violenza di genere, ne è un chiaro esempio, anche se da solo non basta.

## I Centri antiviolenza

I Centri antiviolenza svolgono attività di accoglienza, orientamento, assistenza psicologica e legale alle donne vittime di violenza, ed ai/lle loro figli/e vittime di violenza assistita indipendentemente dal luogo di residenza. I Centri realizzano azioni di sensibilizzazione e formazione svolgendo attività di raccolta ed analisi dei dati sulla violenza. Tutti i 24 Centri della Toscana sono in possesso dei requisiti richiesti dall'Intesa Stato-Regioni del 2014

I dati degli ultimi mesi mettono in evidenza la crescita del numero di donne che si sono rivolte per la prima volta ad un Centro antiviolenza della Toscana, confermando del resto una tendenza ormai stabile negli ultimi anni: dalle 1.761 donne del primo anno di rilevazione (2009-2010), alle 3.539 del 2018/19, con una crescita costante.

Nella nostra regione ogni giorno dieci donne si rivolgono per la prima volta ad un Centro antiviolenza. La crescita di questi numeri si è appoggiata all'ampliamento dei punti di accesso dei CAV, che oggi possono contare su 99 sportelli territoriali, e a un maggiore riconoscimento della loro azione sia da parte delle donne che vi si rivolgono che delle reti antiviolenza locali.



# 99

**SPORTELLI  
TERRITORIALI**

**1.761** 2009-2010  
**3.539** 2018-2019

**DONNE CHE SI RIVOLGONO PER LA PRIMA VOLTA  
A UN CENTRO ANTIVIOLENZA DELLA TOSCANA**

# 57.3%

**PIÙ DELLA METÀ DELLE DONNE CHE SI  
SONO RIVOLTE AI CAV NEGLI ULTIMI  
12 MESI HA ALMENO UN FIGLIO**

# 29.4%

**DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI  
CAV E HANNO SPORTO DENUNCIA  
NEL 2018/2019**

Se, da un lato, due donne su tre accedono ai Centri in maniera diretta, a segnalare le donne ai CAV sono stati soprattutto i Servizi sociali (22%), le Forze dell'Ordine (14,7%), seguiti da Codice Rosa (8,1%) e Consulitori (1,4%).

Chi sono le donne che si sono rivolte al Centro antiviolenza negli ultimi dodici mesi? Come nei periodi precedenti, anche nel 2018/19 a iniziare un percorso di uscita dalla violenza sono soprattutto donne dai 30 ai 50 anni, con una maggior frequenza delle più giovani tra le donne straniere, che continuano a rappresentare meno del 30% del totale.

Anche dal punto di vista del titolo di studio e del tipo di occupazione le oscillazioni che si notano nel corso degli anni non sembrano tali da poter permettere di individuare tendenze rilevanti. A fronte di un aumento di donne con titoli di studio elevati nella scorsa rilevazione, negli ultimi dodici mesi sono cresciute le donne con titoli di studio medi.

Rispetto alle tendenze registrate nei precedenti due rapporti, gli ultimi dodici mesi hanno visto una diminuzione delle ragazze che si sono rivolte ai Centri, avvenuta, per alcune realtà, in concomitanza con una diminuzione degli interventi realizzati dai Centri nelle scuole. Il numero di minorenni è troppo basso per poter permettere un'analisi accurata, ma rimane uno spunto di analisi interessante, vista l'estrema importanza di poter intercettare la violenza di genere nelle giovani coppie: riconoscere i segni della violenza fin da giovanissime è infatti fondamentale per la propria vita futura.

L'instabilità economica è un elemento altamente frenante per decidere di uscire da una relazione violenta, a prescindere dal livello culturale o dal benessere del nucleo familiare: discriminante è la possibilità di contare su una propria autonomia economica. Circa il 45% di donne italiane e oltre il 65% di quelle straniere non può contare su un'occupazione stabile.

La forma di violenza più diffusa è quella psicologica, sempre presente anche in caso di violenza fisica. Rispetto alla scorsa rilevazione diminuiscono, seppur di poco, le donne straniere che si rivolgono ai Centri denunciando una violenza fisica, mentre aumentano quelle che riferiscono violenze psicologiche ed economiche. Un dato che può essere letto come tendenza a riconoscere prima situazioni di violenza prima che possano esplodere in violenza fisica.

Ad agire violenza nei confronti delle donne che si rivolgono ai Centri sono soprattutto i partner, seguiti dagli ex partner.

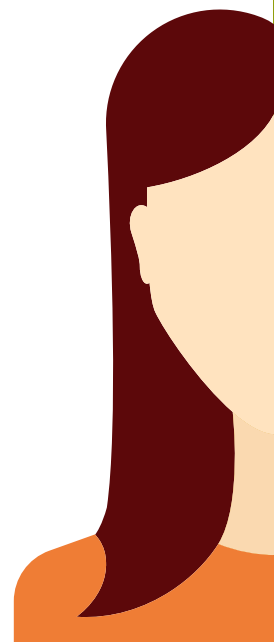


La violenza domestica coinvolge tutto il nucleo familiare: figlie e figli che vivono in ambienti in cui la madre o un'altra figura di riferimento subisce violenza, ne subiscono gli effetti. Il fenomeno è particolarmente rilevante: più della metà delle donne che si è rivolta ai Centri negli ultimi dodici mesi (57,3%) ha almeno un figlio o una figlia. In questo caso si parla di violenza assistita. In altri casi la violenza subita da bambine e bambini, ragazze e ragazzi, può essere anche diretta, cioè essi stessi possono essere destinatari di maltrattamenti.

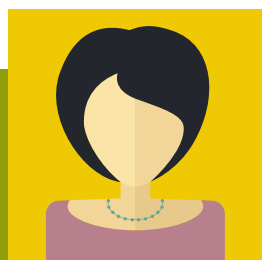
Complessivamente le donne che si sono rivolte ai Centri e che hanno dichiarato, al momento dell'accesso, di aver sporto denuncia nel 2018/19 sono state il 29,4% del totale (in calo rispetto all'annualità precedente). Anche le denunce ritirate subiscono una breve flessione inserendosi in un trend di più lungo periodo.

Trattandosi di un fenomeno complesso, le dinamiche della violenza di genere risultano fortemente influenzate dal contesto normativo: negli anni abbiamo assistito ad alcune oscillazioni nei dati dovute ai provvedimenti legislativi approvati, dalla legge sullo stalking (legge 38/2009), a quella sul femminicidio (legge 119/2013) fino al recente codice rosso (legge 69/2019), approvato successivamente la chiusura della rilevazione, sui cui effetti sarà interessante riflettere nel prossimo rapporto.

Negli oltre dieci anni di analisi sui dati, emerge con chiarezza dunque la forte rilevanza del sistema di risposte e politiche messe in atto a livello locale, regionale e nazionale. Il punto è centrale per questo lavoro: quando si parla di violenza, quando esistono campagne di sensibilizzazione che raccontano la violenza non solo come violenza fisica, ma come qualcosa che può accadere a tutte (si pensi alla campagna "La violenza c'è anche se non si vede" realizzata dalla Regione Toscana), quando la distribuzione delle risorse assicura una stabilità tale da consentire tali da consentire investimenti maggiori e una progettualità più ampia, quando i posti letto in Casa rifugio permettono in tutti i territori la messa in protezione della donna, la scelta di uscire dalla violenza si configura come reale possibilità supportata da percorsi efficaci integrati tra CAV e Istituzioni pubbliche.







## Le Case Rifugio

La Casa rifugio è una struttura dedicata ad indirizzo segreto nella quale la donna, sola o con i/le propri/e figli/e, con il sostegno di operatrici formate sulle tematiche della violenza di genere, non solo viene messa in sicurezza, ma inizia un percorso complesso di uscita dalla violenza.

Negli oltre dieci anni di analisi del sistema regionale di sostegno alle donne vittime di violenza, il tema della messa in protezione ha assunto un ruolo centrale ed è al contempo uno degli elementi su cui si registrano i maggiori cambiamenti: dalle 10 case presenti nel 2013, si arriva nel 2018 a 21 strutture di protezione. L'ultimo monitoraggio registra 136 posti letto, corrispondenti ad un posto ogni 12.147 donne con almeno 16 anni residenti in Toscana.

Nel corso del 2018 sono state ospitate nelle strutture 151 donne (di cui 110 di origine straniera) e 161 figli e figlie. Durante l'anno 107 donne hanno concluso il loro percorso presso la Casa rifugio. Rispetto al 2017, si registra una leggera crescita del numero totale di donne accolte (+ 4 unità), mentre la crescita diventa decisamente più rilevante con riferimento ai figli e alle figlie (+47). Mediamente le donne sono rimaste in Casa rifugio per 105 giorni, mentre i/le figli/e per 119 giorni, il che significa una maggiore durata dei percorsi per le donne con figli, legata verosimilmente ad una maggiore complessità degli interventi.

All'interno delle 21 Case rifugio toscane sono presenti 251 operatrici, impegnate anche in un processo di formazione continua, di cui 130 impiegate a titolo volontario. Complessivamente le ore di lavoro erogate settimanalmente nel 2018 sono state 1.480: considerando tutti i profili presenti, per ogni Casa sono state dunque garantite circa 10 ore al giorno di lavoro.

**10** → **21**  
2013 → 2018

STRUTTURE DI PROTEZIONE ATTIVE

**136** POSTI  
LETTI  
DISPONIBILI

**2018** **161** **151**  
FIGLI E FIGLIE  
OSPITATI      DONNE  
OSPITATE



## Il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza dell'Istituto degli Innocenti

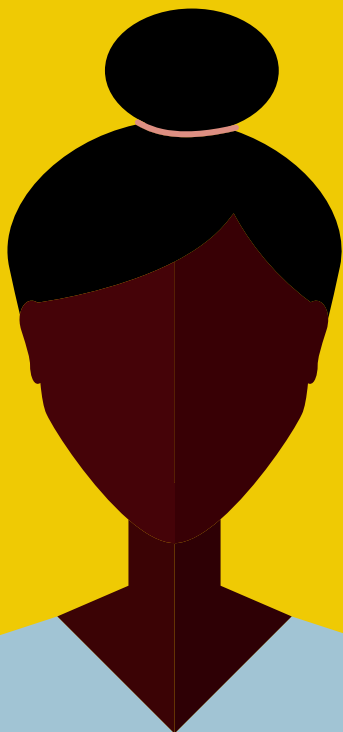


### VIolenza ASSISTITA BAMBINI E RAGAZZI INTERESSATI

**1.289 → 1.487 → 1.805**  
2016 2017 2018

### MALTRATTAMENTI SU BAMBINI E RAGAZZI IN AMBITO FAMILIARE

**1.921 → 2.770 → 3.203**  
2016 2017 2018



Il Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza presenta un articolato quadro di dati sulla condizione dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie in Toscana, con riferimento zonale, e comprende la violenza assistita.

L'esame degli indicatori qui considerati (disponibili sul sito del Centro regionale Infanzia e Adolescenza [www.minori.toscana.it](http://www.minori.toscana.it)) conferma l'aumento dei valori assoluti dei casi che, è opportuno ricordarlo, riguardano le prese in carico già segnalate da parte dei Servizi sociali all'Autorità Giudiziaria e quindi la completa emersione del fenomeno.

Il confronto del triennio 2016-2018 evidenzia, infatti, il passaggio dai 1.298 bambini e ragazzi interessati da situazioni di violenza assistita del 2016, ai 1.487 del 2017, fino ai 1.805 registrati nel 2018, con un parallelo incremento delle famiglie straniere coinvolte, ovvero 439 (2016), 551 (2017), 686 (2018).

Una tendenza che investe anche l'indicatore dei maltrattamenti su bambini e ragazzi in ambito familiare con i 1.921 casi del 2016, i 2.770 del 2017, fino ai ben 3.203 del 2018: anche in questo caso il sottoinsieme rappresentato dai minori che vivono in famiglie di origine straniera aumenta ponendosi rispettivamente sui 482 casi, 946 e 1.081.

## La Rete regionale Codice Rosa

CODICE ROSA definisce le modalità di accesso e il percorso socio-sanitario per le donne che subiscono violenza. Il percorso può comunque essere attivato in qualsiasi modalità di accesso al Servizio Sanitario, sia esso in area di emergenza-urgenza, ambulatoriale o di degenza ordinaria.

Dal 1° gennaio 2012 al 30 giugno 2019 nei Pronto Soccorso della Regione Toscana si sono registrati 21.129 accessi in "Codice Rosa". Dal 1° gennaio 2013 al 30 giugno 2019, gli accessi con "Codice Rosa" di donne adulte sono 14.113, quelli di bambine e ragazze minorenni 1.622.

Nel periodo che va dal luglio 2018 a giugno 2019, il 23% degli accessi è rappresentato da persone giovani (18-29 anni), il 25,3% da 30-39enni e il 24,1% da 40-49 anni; per quanto riguarda i minori, la classe di età che fa registrare il maggior numero di accessi (24,4%) è quella di ragazze e ragazze tra i 15 e i 17 anni: sarebbe interessante capire se in questi casi si tratta o meno di accessi diretti. Per quanto riguarda la cittadinanza, gli accessi di persone con cittadinanza non italiana rappresentano circa un terzo del totale, senza sensibili differenze tra adulti e minori.

Il tipo di violenza per la quale si accede al Codice Rosa è soprattutto il maltrattamento, che rappresenta la motivazione del 94% degli accessi per adulti e dell'81,4% degli accessi da parte di minori. Per questi ultimi, l'altro tipo di violenza è l'abuso (18,6%).



### ACCESSI AL CODICE ROSA

01/01/2013 → 20/06/2019

14.113  
DONNE  
ADULTE

1.622  
BAMBINE E  
RAGAZZE  
MINORENNI

### TIPO DI VIOLENZA PER LA QUALE SI ACCEDE AL CODICE ROSA

**MALTRATTAMENTO**

94%  
ADULTI

81.4%  
MINORENNI

## I Consulтори

Le persone assistite dai Consulтори nel 2018 per casi di abuso e maltrattamento sono 686, per un totale di 771 accessi. Le donne rappresentano l'83,5% del totale: sono infatti 566, di cui 84 minorenni. Gli uomini sono invece 120, il 17,5% del totale, 51 di questi sono bambini e ragazzi sotto i 18 anni. Complessivamente, i minori vittime di abusi e maltrattamenti seguiti dai Consulтори sono stati 95, pari al 13,8 % del totale.

La richiesta di tutela e assistenza per abuso e maltrattamento non è quasi mai il primo motivo per cui si accede al Consultorio. Generalmente, la richiesta di aiuto per casi di violenza arriva dopo i primi contatti con il Consultorio e comunque dopo aver misurato la fiducia ispirata dall'operatore o dal professionista e la qualità della prestazione precedentemente ricevuta. Incidono positivamente gli invii dei servizi della rete antiviolenza, di cui il Consultorio è parte.

Le prestazioni registrate per abuso e maltrattamento nel 2018 sono state complessivamente 2.837 con una leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,1%). Il 36,5 % del totale riguarda casi di maltrattamento psicologico, il 32,4 % di abuso fisico e il 4,9 % di abusi sessuali mentre il 26,1 % riguardano situazioni di negligenza genitoriale.



**2018**

**PERSONE ASSISTITE  
PER ABUSO E  
MALTRATTAMENTO**

**686**

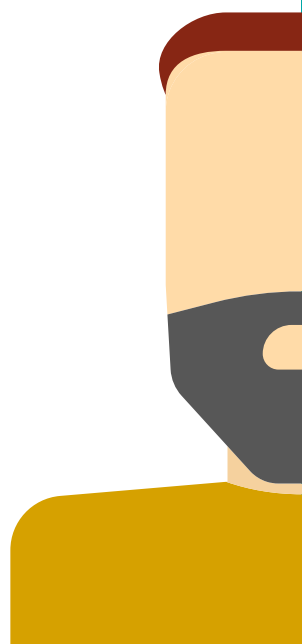
**PRESTAZIONI  
REGISTRATE**

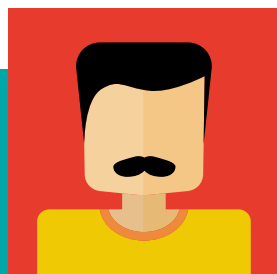
**2.837**

## Il Centro antiviolenza per adulte e minori nella Maternità dell'AOU Careggi: Centro di Riferimento Regionale per la Violenza e gli Abusi Sessuali su Adulte e Minori (CRRV)

Il Centro di Riferimento Regionale per la Violenza e gli Abusi Sessuali su Adulte e Minori (CRRV) presso il Dipartimento Assistenziale Integrato Materno-Infantile (DAIMI) dell'AOU Careggi (AOUC) nasce, nell'ottica dell'integrazione tra politiche sociali e sanitarie, su invito del Comune di Firenze, nel maggio 1992. Dal 1°luglio 2018 al 30 giugno 2019 il Centro registra 34 accessi, di cui 26 da parte di donne maggiorenni, 5 di ragazze tra i 15 e i 17 anni e 3 da parte di bambine fino a 14 anni. La maggioranza delle donne adulte rivoltesi al CRRV nell'annualità dichiara di non conoscere l'abusante, un dato che quindi mostra una differenza sostanziale nel tipo di utenza di questo servizio rispetto ai Centri antiviolenza, a cui si rivolgono soprattutto donne che hanno, o hanno avuto, una relazione intimo-affettiva con l'uomo che agisce violenza.

Presso il Dipartimento Assistenziale Integrato Materno-Infantile (DAIMI) si registrano inoltre 19 accessi per casi di violenza domestica.





## I Centri per uomini autori di violenze

Dal momento in cui ha preso avvio il monitoraggio dati dei Centri per uomini autori di violenze (1° giugno 2016), fino al 30 giugno 2019, 297 uomini hanno effettuato almeno un primo colloquio di valutazione in presenza presso uno dei sei Centri presenti in Toscana, con un sensibile aumento negli ultimi 12 mesi considerati: gli uomini che avevano effettuato un accesso nel 2017-18 erano stati 79, mentre nell'ultima annualità considerata i Centri sono stati trattati 127 casi.

**79** → **127**  
**2017/18**      **2018/19**

CASI TRATTATI

UOMINI ACCOLTI DAI CENTRI

**54%**

AGISCONO VIOLENZA  
 VERSO LA DONNA CON CUI CONVIVONO

Ma come arrivano gli utenti ai Centri per autori di violenze? La maggior parte con una segnalazione da parte di un attore del servizio pubblico: il carcere, i Servizi sociali, il tribunale: i programmi per autori stanno quindi diventando importanti strumenti utilizzati dalle istituzioni, coerentemente con le indicazioni della Convenzione di Istanbul. Negli ultimi dodici mesi sono in forte aumento le segnalazioni da parte del carcere, grazie ad accordi e progetti specifici che, negli ultimi anni, hanno visto intensificarsi di programmi rivolti specificamente all'utenza carceraria. Il riconoscimento a livello individuale della necessità di un percorso supportato, come è ben chiaro nelle metodologie di lavoro degli stessi Centri, non può essere scisso da un riconoscimento sociale: diventa sempre più importante parlare di violenza non solo a chi quella violenza la subisce, ma a chi la mette in pratica, mentre ancora oggi la narrazione è focalizzata sulla vittima, sulla sua storia e i suoi vissuti, lasciando in ombra la figura maschile, quasi fosse un personaggio "secondario" del fenomeno.

Rispetto alle caratteristiche degli uomini che iniziano un percorso di recupero, i dati risultano essere speculari rispetto a quelli delle donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza: si tratta di uomini tra i 30 e i 59 anni (con una più alta concentrazione nella fascia di età 40-49), con titoli di studio



eterogenei: su 81 uomini per i quali è presente l'informazione, più della metà - 47 - ha almeno il diploma di scuola superiore. Complessivamente, il 72% di uomini ha figli/e, con una sensibile differenza tra italiani e stranieri: tra i primi, infatti, ad avere figli/e è il 60%, a fronte dell'83% dei secondi. In più della metà dei casi i figli/e sono minorenni. Più della metà degli uomini ha almeno un figlio minorenne. Gli uomini accolti dai Centri per autori agiscono violenza soprattutto verso la donna con cui convivono (54,9%): una violenza che in alcuni casi si estende anche ai propri figli.

La violenza fa parte anche del passato della maggior parte degli uomini che si sono rivolti ai Centri: 44 uomini su 66 dichiarano di essere stati vittime di violenza durante l'infanzia, in maniera diretta o come testimoni. La maggior parte di queste violenze è avvenuta all'interno del nucleo familiare: a perpetrarle sono stati il padre (17 casi), la madre (10 casi) o entrambi (7 casi), nonni o altri parenti (5).

# ATTRIBUZIONI E RINGRAZIAMENTI

Il testo è opera congiunta del gruppo di ricerca coordinato da Silvia Brunori. Paola Garvin e Silvia Brunori hanno curato il Rapporto, la redazione del testo è da attribuire:

A Silvia Brunori e Luca Caterino l'Introduzione;

A Elisa Petrini, Donatella Pugi e Stefania Zurli il contributo del Coordinamento Tosca;

A Maria Giovanna Papucci ed Eleonora Gallerini il contributo del Coordinamento Ginestra;

A Daniela Bagattini il capitolo I.1. e i capitoli II.1, II.6;

A Lorella Baggiani, Gemma Scarti e Roberto Ricciotti il capitolo II.2;

A Maria Teresa Mechi, Vittoria Doretti, Sabrina Lelli e Ludovica Michelangeli il capitolo II.3;

Ad Anna Ajello e Cecilia Berni il capitolo II.4;

A Sandra Bucciantini il capitolo II.5;

A Cristina Ceccherelli il paragrafo III.1;

A Riccardo Nocentini e Luca Caterino il capitolo III.2.

Alle attività di ricerca, fornitura dei dati, redazione e revisione del testo hanno inoltre collaborato: i Centri antiviolenza, le Case rifugio, I Centri per uomini autori di maltrattamento, Gemma Scarti e Roberto Ricciotti (Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza – Istituto degl'Innocenti), Sandra Bucciantini (AOU Careggi – CRRV), Massimiliano De Luca, Sabrina Lelli, M.Teresa Mechi, Vittoria Doretti, Ludovica Michelangeli, Anna Ajello, Cecilia Berni, Lorella Baggiani, Riccardo Nocentini, Cristina Ceccherelli, Daniela Volpi, Simona Drovandi, Cristina Tinagli (Regione Toscana), Mario Venturella, Federica Santillo, Michelangelo Caiolfa (Anci Toscana), Stefania Zurli, Anna



Bainotti, Loredana Dragoni, Elisa Petrini, Donatella Pugi (Coordinamento Toscana), M.Giovanna Papucci, Francesca Menconi, Eleonora Gallerini (Coordinamento Ginestra).

#### OSSERVATORIO SOCIALE REGIONALE

Regione Toscana | Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale, Settore Welfare e sport

“Le funzioni regionali finalizzate alla realizzazione di un sistema di osservazione, monitoraggio, analisi e previsione dei fenomeni sociali del sistema integrato, nonché di diffusione delle conoscenze, sono realizzate tramite una struttura organizzativa denominata osservatorio sociale regionale [...] Alla realizzazione delle funzioni [...] concorrono i comuni, tramite uno specifico accordo tra la Regione e il soggetto rappresentativo ed associativo della generalità dei comuni in ambito regionale, supportando le funzioni dell'osservatorio sociale in ambito territoriale” (L.R. 41/2005 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”, art. 40).

“Presso l'osservatorio è istituita una apposita sezione denominata Osservatorio regionale sulla violenza di genere. L'osservatorio regionale sulla violenza di genere realizza il monitoraggio sulla violenza attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza, dai servizi territoriali e dai soggetti aderenti alla rete territoriale; analizza i dati al fine di realizzare una sinergia tra i soggetti coinvolti per sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza di genere e per armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio” (L.R. 59/2007 “Norme contro la violenza di genere”, art. 10).